

RASSEGNA STAMPA del 15/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-11-2010 al 15-11-2010

Caserta News: <i>"Incontro con il Soccorso", iniziativa della Protezione Civile</i>	1
Caserta News: <i>Porfidia (Noi Sud), Nel Salernitano subito intervento economico del Governo</i>	2
Caserta News: <i>Allagamenti Piana del Sele, Vaccaro (Pd): "Ai Comuni deroghe al Patto di Stabilità"</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>protezione civile</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Montaguto, ferita riaperta: si spala per fermare il fango</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Piana del Sele, è alluvione come in Veneto</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Senz'acqua fino a Natale</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Chiude Taverna del Re Napoli chiede aiuto</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Salerno, 5.000 detenuti senz'acqua Per rifornirli arriva la Croce rossa</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>«Pompei sia di esempio Intervenire in tempo per non essere correi»</i>	11
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Il «Carciofo d'oro» all'assessore Amati</i>	12
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Piana del Sele, si rompe altro tubo Carcere senz'acqua</i>	13
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>In breve</i>	15
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Salerno, la grande sete durerà tre mesi</i>	16
Corriere di Gela Online: <i>Legambiente promuove il Comune di Gela per il Piano contro i rischi idrogeologici</i>	17
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>4.100 buste d'acqua made in Aqp spedite in Campania</i>	18
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Anniversari lucani 30 anni fa il sisma che devastò il Sud Raccontaci la tua storia</i> ..	19
Gazzetta del Sud: <i>Rischio idrogeologico, istituita al comune task-force anti disastri</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Altri 15 milioni destinati alle zone alluvionate</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Gli "Angeli Blu" impegnati nei soccorsi a Nocera Terinese</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Provincia e sindaci rilanciano per l'emergenza idrogeologica</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Via agli scavi per liberare il fognolo</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Dal governo 85 milioni per i danni del maltempo</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>C'è un finanziamento di 2,3 milioni per fronteggiare la frana di Lappio</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>&lt;L'emergenza idrogeologica preoccupa più di un sindaco del vasto circondario&gt;</i>	27
Gazzetta del Sud: <i>Triparni rischia di "sprofondare", una frana minaccia pure la Materna</i>	28
Gazzetta del Sud: <i>S. Stefano Briga, l'allarme dei cittadini</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Territorio e sicurezza, nuovi appalti</i>	30
Gazzetta del Sud: <i>Risolvere una città in ginocchio, Scopelliti a Gioia Tauro "firma" le prime speranze</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Stop alla discarica, al via (era ora!) il bando</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Beffa nel Salernitano in cinquecentomila sono senz'acqua</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Lavori senza sosta nel fognolo la protezione civile darà un aiuto</i>	34
Gazzetta del Sud: <i>Amianto in via Monti chiesto l'intervento della Provincia</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>Allarme del consigliere Antoniotti sui fondi destinati alla prevenzione</i>	36
Gazzetta del Sud: <i>Escursionista ottantenne disperso sull'Etna</i>	37
Gazzetta del Sud: <i>Alluvione Il sindaco dopo i danni chiede finanziamenti</i>	38
Gazzetta del Sud: <i>Frana di Janò, i cinque quesiti posti dal Comitato emergenza</i>	39
Gazzetta del Sud: <i>L'ondata di maltempo arriverà sul Meridione a partire da domani</i>	40
Gazzetta del Sud: <i>L'ottantenne sull'Etna era finito in un anfratto</i>	41
Gazzetta del Sud: <i>De Magistris: nel Sud c'è bisogno d'una rivoluzione</i>	42
Gazzetta del Sud: <i>Danni per sei milioni a strade e condotte</i>	43
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Terremoti, rifiuti, appalti: si chiude l'era di Guido Bertolaso</i>	44
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'ultimo giorno a Salerno Bertolaso da oggi lascia</i>	45
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso: "Scendo dalla nave della protezione civile con la coscienza a.....</i>	46
Irpinia news: <i>Maltempo - Il Pd alla Provincia chiede lo stato di calamità naturale</i>	48
Irpinia news: <i>Villamaina - Si presenta il libro "I terremotati"</i>	49

Irpinia news: <i>Sisma 80' - Rotondi e Zamberletti al Criscuoli per trentennale</i>	50
Irpinia news: <i>Calabritto - Trentennale terremoto, cinque giorni di manifestazioni</i>	51
Irpinia news: <i>Sant'Angelo L. - Tre appuntamenti per il trentennale del sisma</i>	52
Il Mattino (Avellino): <i>Alfonso Parziale Marco La Carità Non sarà accogliente come la sua vecchia casa colon.....</i>	53
Il Mattino (Avellino): <i>Gerardo De Fabrizio TerraeMotus, memoria e conoscenza ovvero, come ricordare in dieci... .</i>	54
Il Mattino (Avellino): <i>Era in fondo naturale che l'epilogo avvenisse dove tutto cominciò. Guido Bertolaso, nel.....</i>	55
Il Mattino (Avellino): <i>Giulio D'Andrea I numeri parlano chiaro. In Irpinia sono censite seimila frane e gli i.....</i>	56
Il Mattino (Avellino): <i>Danni. Nelle foto, dall'alto a sinistra, le conseguenze del maltempo a Volturara, dove la</i>	57
Il Mattino (Avellino): <i>Salerno. Servizio di autobotti, numeri telefonici per le emergenze, scuole chiuse. Da.....</i>	58
Il Mattino (Avellino): <i>Stefano Ventura SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Discutendo e cercando di stimolare la</i>	59
Il Mattino (Avellino): <i>Stefano Ventura Chi ha vissuto in prima persona la scossa di terremoto delle 19 e 34 del 23 ...</i>	60
Il Mattino (Avellino): <i>Non sembrava novembre quella sera. Il terremoto del 1980 tra storia e memoria (Mephite,</i>	61
Il Mattino (Benevento): <i>Sos della Provincia alla Regione per i danni che si sono avuti per la viabilità. Ho rappr... ..</i>	62
Il Mattino (Benevento): <i>La situazione meteo è nettamente migliorata. Ieri a mezzogiorno il centro operativo che si ..</i>	63
Il Mattino (Benevento): <i>È stata inaugurata in piazza Roma la mostra Terremoti d'Italia . L'evento &#232;.....</i>	64
Il Mattino (Caserta): <i>Fabio Mencocco Continua l'allerta metereologica in tutta la Campania con il maltempo che ...</i>	65
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Nello Mazzone Pozzuoli. Siamo fortemente preoccupati e siamo pronti ad andare....</i>	66
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Paolo Barbuto È stato sequestrato dai carabinieri il costone che sovrasta discesa ...</i>	67
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Raffaella Cetta Mezz'ora dopo quella terribile frana erano già ad Atrani a portare .</i>	68
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Roma. Franco Gabrielli è il nuovo capo della Protezione Civile: dopo sei mesi da...</i>	69
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Il ritorno alla normalità passa anche dalla riapertura delle scuole: quelle della.....</i>	70
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Salerno. Nella provincia a sud di Salerno la situazione resta critica. Uno dei punti..</i>	71
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Maurizio Sannino Torre Annunziata. Il corpo di protezione civile è da sempre un</i>	72
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Via Sigliano, provinciale 366 agerolina e l' area montana di Caprile: è questo il</i>	73
Il Mattino (City): <i>Sette mesi off limits Dopo la frana del 27 gennaio 2009, discesa Coroglio restò chiusa p... ..</i>	74
Il Mattino (Nazionale): <i>Francesco Gravetti Nel Parco Vesuvio si torna a parlare di proteste, blocco dei camion e</i>	75
Il Mattino (Salerno): <i>Petronilla Carillo INVIATO PONTECAGNANO. L'AB 109 della Protezione civile atterra</i>	76
Il Mattino (Salerno): <i>Fulvio Scarlata L'evacuazione del palazzo di Lungomare Colombo 14 è solo temporan.....</i>	77
Il Mattino (Salerno): <i>Margherita Siani La struttura tecnica dell'Asis, l'acquedotto del Basso Sele, ha propos.....</i>	78
Il Mattino (Salerno): <i>Ringrazio Guido Bertolaso per l'ulteriore dimostrazione di sensibilità verso la Camp... ..</i>	79
Il Mattino (Salerno): <i>Ieri, nel suo ultimo giorno di capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ha dato la linea: ...</i>	80
Il Mattino (Salerno): <i>Domenico Barbatì Ma di cosa si parla in queste ore? Di un disastro di cui tutti sanno che a.....</i>	81
Il Mattino (Salerno): <i>Al Coc, il centro operativo comunale di Nocera Inferiore che ha funzionato nelle ore di</i>	82
Il Mattino (Salerno): <i>L'assessore regionale all'Agricoltura, Vito Amendolara, ha effettuato ieri un sopralluogo</i>	83
Il Mattino (Salerno): <i>Sono due i tavoli permanenti istituiti per fronteggiare l'emergenza idrica. Uno è l'unità</i>	84
Il Mattino (Salerno): <i>Affrontiamo l'emergenza idrica a Salerno in consiglio comunale . La proposta arriva</i>	85
Il Mattino (Salerno): <i>Oreste Mottola Il problema è che il Sele si è alzato di otto metri e ha rotto uno dei p.....</i>	86
Il Mattino (Salerno): <i>Il decreto Lo stato di calamità naturale sarà de- cretato nel consiglio dei ministri... ..</i>	87
Il Mattino (Salerno): <i>Gianni Colucci Solo due ore d'acqua al giorno per il mezzo milione di salernitani rimasti a</i>	88
Il Mattino (Salerno): <i>Cava de' Tirreni. Tra dieci giorni festeggeranno trent'anni di vita da terremotati, ma sono or...</i>	89
Salerno notizie: <i>Il maltempo dà una tregua ma si combatte con l'emergenza idrica, intanto lunedì riaprono le scuole</i>	90
Salerno notizie: <i>Consiglio provinciale: convocato il 16 novembre; all'odg interrogazione su esondazione Fiume Sele</i>	92
Salerno notizie: <i>Maltempo: anche nell'agro nocerino inizia la conta dei danni.....</i>	93
Salerno notizie: <i>Emergenza idrica Salerno: unità di crisi, evitare sprechi distribuzione.....</i>	94
Salerno notizie: <i>Emergenza Salerno: si lavora per continuare a dare l'acqua almeno per le 2 ore la mattina</i>	95

Salerno notizie: <i>Salerno senz'acqua, serbatoi riforniti con autobotti</i>	96
Salerno notizie: <i>Maltempo; Fasolino, assicurati 5000 litri d'acqua</i>	97
Sanniopress: <i>Acerra, l'emergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio</i>	98
Sanniopress: <i>Emergenza rifiuti: sventato maxi-conferimento a Sant'Arcangelo Trimonte</i>	99

“Incontro con il Soccorso”, iniziativa della Protezione Civile

Venerdì 12 Novembre 2010

ISTITUZIONI | S.Marco Evangelista - Il Nucleo di Protezione civile di San Marco firma un'altra iniziativa di formazione relativa al pronto intervento. Come lo scorso anno, si ripete l'appuntamento con il primo intervento mirato a formare i volontari del Nucleo comunale e tutti quanti siano interessati. Domani pomeriggio, venerdì 12 novembre, nella sala consiliare di via Foresta si terrà infatti il corso "Per un primo incontro col soccorso" organizzato dal coordinatore Nicola Paccone e dal vice Pietro Palermo. Un incontro che si avvarrà di competenze specialistiche grazie al relatore Luigi Mazzariello, istruttore anestesista della Cri. Un'altra iniziativa, dunque, a conferma del notevole l'impegno e della passione che il Nucleo di Volontari sta approfondendo sul territorio. Proprio nelle ultime ore dalla Protezione Civile locale è arrivato l'impegno a collaborare attivamente con l'assessorato all'Ambiente e con il comando di Polizia Municipale per garantire un controllo costante del territorio in materia di rispetto delle regole per la corretta raccolta differenziata. I volontari sono inoltre sempre presenti nelle manifestazioni e negli eventi organizzati sul territorio.

Porfidia (Noi Sud), Nel Salernitano subito intervento economico del Governo

Venerdì 12 Novembre 2010

POLITICA | Salerno - "La situazione nella Provincia di Salerno a causa dell'esondazione è drammatica, è necessario un pronto sostegno economico del Governo" lo dichiara in una nota l'on. Americo Porfidia di Noi Sud "Esprimiamo solidarietà alle popolazioni colpite dalla sciagura, che stanno dimostrando forza e determinazione per superare l'emergenza. Un ringraziamento a tutti i soccorritori e in particolare al Corpo dei Vigili del Fuoco e agli operai del Consorzio di Bonifica. Crediamo necessario – conclude Porfidia – che il Governo metta in campo al più presto dei sostegni economici per coprire le emergenze, in particolare il ripristino dell'erogazione idrica dei comuni colpiti dalla calamità; il finanziamento per le riparazioni dell'acquedotto e degli argini danneggiati e l'assistenza alle imprese agricole fortemente lese dall'esondazione"

Allagamenti Piana del Sele, Vaccaro (Pd): "Ai Comuni deroghe al Patto di Stabilità"

Domenica 14 Novembre 2010

POLITICA | Salerno - "Quello che stanno svolgendo, in queste ore, i sindaci e i Consorzi di Bonifica che insistono alla destra e alla sinistra del fiume Sele, è un lavoro esemplare. Uno sforzo organizzativo che merita maggiore considerazione da parte del Governo. Circa 400.000 persone si troveranno a vivere per almeno un mese senza un costante servizio di copertura idrica. Gli amministratori locali stanno facendo tutto quanto in loro potere per soddisfare le esigenze dei propri concittadini ed evitargli ulteriori disagi, ma senza un intervento deciso del genio militare con autobotti e una campagna straordinaria di emungimento dalla falda i disagi aumenteranno in maniera esponenziale". A parlare è l'onorevole Guglielmo Vaccaro, deputato del Pd e tra i fondatori dell'associazione 360 di Enrico Letta, al termine di un sopralluogo effettuato nei comuni del salernitano, e in particolare della piana del Sele, sconvolti dai fenomeni alluvionali e dagli allagamenti dei giorni scorsi. "E' solo grazie allo sforzo fatto dall'Asis e dai Consorzi - che, seppur a scartamento ridotto, sono riusciti a fornire l'acqua ad una vasta zona - se un'intera economia, quella della mozzarella di bufala e dell'agricoltura, di cui vive la piana del Sele non si trova, ancora, di fronte ad una crisi senza precedenti. Inoltre, di fronte alle perplessità avanzate da alcuni consumatori - ha aggiunto il deputato Pd - è utile chiarire che la mozzarella di bufala di Battipaglia, uno degli orgogli agroalimentari italiani, anche in questi giorni, grazie ad un oculato razionamento, viene prodotta con acqua proveniente dalla rete idrica e non da autobotti. Ma senza interventi immediati la situazione è destinata a peggiorare. Confido che nella prossima riunione del Cdm - ha concluso Vaccaro - il Governo, oltre a decretare lo Stato di Emergenza, provveda a stanziare i fondi necessari per ristorare i danni patiti in particolare dagli agricoltori e doti la protezione civile dei mezzi utili ad accelerare al massimo la riparazione delle condotte idriche che stanno mettendo in seria difficoltà Comuni e Popolazioni. L'esperienza difficile che stanno vivendo il Veneto e il salernitano evidenzia come sia, ormai indispensabile, concedere ai Comuni deroghe al patto di stabilità in concomitanza di eventi eccezionali di questa portata. Ideale sarebbe concedere, ai Comuni, la possibilità di anticipare agli operatori colpiti un primo acconto sui danni garantite da garanzie e/o fidejussioni".

protezione civile

- *Attualita*

PROTEZIONE CIVILE

Da ieri Gabrielli

al posto di Bertolaso

ROMA. Il prefetto Franco Gabrielli è il nuovo capo del Dipartimento della Protezione Civile. Sostituisce il noto e discusso Guido Bertolaso, che da giovedì è andato ufficialmente in pensione.

Gabrielli, ex direttore del Sisde (ora Aisi, vale a dire i servizi di sicurezza interni) ed ex prefetto dell'Aquila, era entrato al Dipartimento il 15 maggio scorso come vice capo di Bertolaso. Gabrielli ha ricevuto l'incarico formale ieri pomeriggio a palazzo Chigi, da cui dipende il dipartimento.

Montaguto, ferita riaperta: si spala per fermare il fango

12 nov 2010 BariLuca Pernice RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana si muove, la gente: «Abbiamo paura»

FOGGIA Torna la paura a Montaguto, al confine tra la provincia di Foggia e quella di Avellino, dopo che le piogge degli ultimi giorni hanno accelerato il movimento franoso della montagna che, nei mesi scorsi, ha creato numerosi problemi, tra cui l'interruzione per 85 giorni, dal 10 marzo al 7 giugno, della tratta ferroviaria Foggia-Benevento.

In divisa I militari del Genio - 11esimo Reggimento al lavoro in questi giorni a Montaguto

Negli ultimi due giorni i militari dell'11^o reggimento Genio, di stanza a Foggia che da otto mesi stanno lavorando senza interruzione sulla zona della frana hanno ripulito la statale 90, detta delle Puglie, dal fango che caduto dalla montagna ha invaso i bordi di una delle due corsie della statale. Al momento il movimento franoso è sotto controllo e nei limiti anche se a causa delle ultime piogge è aumentato rispetto a qualche settimana fa portando a valle, però, soltanto fango. Fango che ha preoccupato non poco i commercianti della zona la cui economia è stata duramente colpita nei mesi scorsi e che ora hanno paura che la situazione possa ripresentarsi. «Abbiamo paura racconta la signora Maria, titolare di uno dei due bar che si trovano lungo la statale 90 proprio nei pressi della stazione ferroviaria di Montaguto. Non potremmo più sopportare una crisi come quella dei mesi scorsi. E il fango degli ultimi giorni ci sta preoccupando».

Nei giorni scorsi lo stesso assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia, Fabiano Amati, aveva scritto al capo dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, denunciando che la frana «ha ripreso a muoversi, con velocità contenuta ma superiore a quella media misurata nei mesi scorsi». Tutto sotto controllo, invece, per l'ingegner Angelo Pepe, della Protezione Civile Nazionale e coordinatore dei cantieri della frana di Montaguto, secondo il quale non ci sarebbe stato alcun movimento preoccupante della terra. Ma l'emergenza maltempo arriva anche dalle zone sipontine e, in particolare, tra Manfredonia e Zapponeta dopo gli ultimi allagamenti. Secondo alcuni dati sarebbero andati distrutti oltre 500 ettari di terreno nelle campagne di Zapponeta, causando danni per circa quattro milioni di euro. Piogge che non hanno provocato danni solo alle coltivazioni ma, anche, agli allevamenti. «Con i campi completamente allagati spiega Matteo Totaro, uno dei maggiori allevatori di bovini della Capitanata gli animali non escono e siamo costretti a governarli più del dovuto, con un maggiore esborso economico». Restando sempre nelle stalle, è questa la spiegazione, gli animali mangiano più volte al giorno e non una sola come accade quando i bovini pascolano per tutta la giornata e fanno rientro nelle stalle solo la sera. Servono maggiori razioni di mangimi e frumento con un aggravio dei costi, che sta rischiando di mettere in ginocchio un altro dei settori più importanti dell'economia della provincia di Foggia. «Oggi prosegue Totaro per produrre una mozzarella di bufala devo spendere 8 euro. Stessa mozzarella che vendo al commerciante a soli 9 euro, anche se lui la vende a 12. Se continuano questi problemi, anche legati al maltempo, non so se conviene ancora allevare».

Piana del Sele, è alluvione come in Veneto

12 nov 2010 CasertaAngela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva Bertolaso. Acquedotto in tilt: mezzo milione di persone a secco fino a Natale

Da SALERNO C'è l'alluvione ma manca l'acqua potabile. È l'ultima beffa del disastro. La provincia di Salerno uscirà dall'emergenza idrica solo a Natale. Intanto, mentre immensi laghi della Piana del Sele coprono i campi, rendendoli simili a quelli del Veneto, quasi mezzo milione di residenti resteranno a secco e dovranno arrangiarsi per i prossimi quaranta giorni. Il 23 dicembre è il termine in cui scadranno anche i poteri commissariali che, ieri sera, all'aeroporto di Pontecagnano, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso (in pensione da oggi), ha attribuito all'assessore regionale al ramo Eduardo Cosenza. I lavori per la realizzazione di una nuova condotta di tre chilometri e 800 metri, che bypassi i punti di rottura dell'acquedotto del basso Sele, dureranno almeno 45 giorni. Ma non c'è ancora certezza di quando cominceranno. Perché la pesante pioggia che ha continuato ad abbattersi ieri sui campi già martoriati dall'esondazione del fiume Sele non ha migliorato la situazione. La zona dove si deve intervenire è piena d'acqua e c'è il rischio che gli scavatori affondino. Quindi, è necessario aspettare che smetta di piovere e che la terra diventi più solida.

Acqua alla gola Una mandria di bufale nell'acqua in un allevamento del Salernitano Una stima dei danni causati al settore agricolo e bovino è stata fatta ma è approssimativa. E l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino, non ha alcuna intenzione di diramarla. «Sono drammatici si limita a commentare imaniera lapidaria basti pensare solo alle decine di aziende agricole che nella Piana del Sele hanno perso un anno di lavoro».

L'unica notizia certa è che dal Governo arriverà un primo stanziamento di cinque milioni di euro che serviranno, però, solo ad appaltare i lavori strutturali. Per risollevare il settore agricolo e quello bovino bisognerà attendere un secondo finanziamento che sarà determinato non appena si avrà un quadro più preciso dei danni effettivamente subiti nella Piana del Sele. In un terzo momento, infine, si penserà alla pulizia dell'alveo dei fiumi.

Condizione fondamentale è rispettare alla lettera il cronoprogramma che, ieri, è stato lo stesso Bertolaso a dettare, come ultimo impegno della sua esperienza alla guida della Protezione civile. Martedì prossimo, il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di calamità in provincia di Salerno e, contemporaneamente, ufficializzerà la nomina di commissario per l'emergenza idrica l'assessore regionale Eduardo Cosenza e stanzierà la prima trancia di finanziamento. Il giorno successivo si riunirà la prima conferenza di servizi per decidere la ditta che dovrà realizzare i lavori. Sarà un'unica impresa che assicurerà due turni di lavoro al giorno, al contrario di quanto aveva proposto il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ha premuto per ingaggiare tre ditte con tre turni di lavoro.

Frattanto, nella sede della Prefettura di Salerno, è stato istituito un tavolo permanente con il compito di garantire l'erogazione dell'acqua nei 14 comuni messi sotto scacco dall'emergenza. Arriveranno autobotti e imbustatrici dal Lazio e dalla Puglia. Si sta valutando di rimettere in attività vecchi acquedotti in disuso e vecchi pozzi.

Ogni singolo comune avrà il compito di razionare l'erogazione in determinati orari mattutini (che, col passare del tempo, si spera possa essere prolungato anche nel pomeriggio). «Non c'è bisogno di accaparrarsi l'acqua è il monito che il neocommissario Cosenza lancia ai cittadini perché sarà garantita a tutti gratuitamente».

Intanto, ieri pomeriggio, i vigili urbani di Pontecagnano hanno ispezionato tutti i supermercati per accertare che non ci siano stati aumenti di prezzi. Il sopralluogo ha dato esito positivo. Solo il costo delle taniche di plastica è aumentato da 2 a 5 euro. E già sono scattate le prime multe.

Senz'acqua fino a Natale

12 nov 2010 CasertaAngela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana del Sele allagata, in crisi anche i produttori di mozzarella

La beffa dell'alluvione nella Piana del Sele: i campi sono inondati esattamente come in Veneto, ma almeno mezzo milione di persone è rimasto senza acqua potabile per gravi danni all'acquedotto. L'acqua da bere non tornerà prima di Natale, se tutto andrà bene. Intanto gli allevatori di bufale lanciano l'allarme: migliaia di capi sono rimasti per ore nell'acqua e sono stati salvati con difficoltà. Soprattutto da ieri in molte aziende è sospesa la produzione di mozzarella proprio a causa della mancanza di acqua potabile. Ieri nel Salernitano all'ultimo giorno di lavoro è arrivato Guido Bertolaso. Per l'emergenza stanziati cinque milioni, ma ne occorrono molti di più a giudizio degli agricoltori. SALERNO C'è l'alluvione ma manca l'acqua potabile. È l'ultima beffa del disastro. La provincia di Salerno uscirà dall'emergenza idrica solo a Natale. Intanto, mentre immensi laghi della Piana del Sele coprono i campi, rendendoli simili a quelli del Veneto, quasi mezzo milione di residenti resteranno a secco e dovranno arrangiarsi per i prossimi quaranta giorni. Il 23 dicembre è il termine in cui scadranno anche i poteri commissariali che, ieri sera, all'aeroporto di Pontecagnano, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso (in pensione da oggi), ha attribuito all'assessore regionale al ramo Eduardo Cosenza. I lavori per la realizzazione di una nuova condotta di tre chilometri e 800 metri, che bypassi i punti di rottura dell'acquedotto del basso Sele, dureranno almeno 45 giorni. Ma non c'è ancora certezza di quando cominceranno. Perché la pesante pioggia che ha continuato ad abbattersi ieri sui campi già martoriati dall'esondazione del fiume Sele non ha migliorato la situazione. La zona dove si deve intervenire è piena d'acqua e c'è il rischio che gli scavatori affondino. Quindi, è necessario aspettare che smetta di piovere e che la terra diventi più solida.

Acqua alla gola Una mandria di bufale nell'acqua in un allevamento del Salernitano Una stima dei danni causati al settore agricolo e bovino è stata fatta ma è approssimativa. E l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino, non ha alcuna intenzione di diramarla. «Sono drammatici si limita a commentare in maniera lapidaria basti pensare solo alle decine di aziende agricole che nella Piana del Sele hanno perso un anno di lavoro».

L'unica notizia certa è che dal Governo arriverà un primo stanziamento di cinque milioni di euro che serviranno, però, solo ad appaltare i lavori strutturali. Per risollevare il settore agricolo e quello bovino bisognerà attendere un secondo finanziamento che sarà determinato non appena si avrà un quadro più preciso dei danni effettivamente subiti nella Piana del Sele. In un terzo momento, infine, si penserà alla pulizia dell'alveo dei fiumi.

Condizione fondamentale è rispettare alla lettera il cronoprogramma che, ieri, è stato lo stesso Bertolaso a dettare, come ultimo impegno della sua esperienza alla guida della Protezione civile. Martedì prossimo, il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di calamità in provincia di Salerno e, contemporaneamente, ufficializzerà la nomina di commissario per l'emergenza idrica l'assessore regionale Eduardo Cosenza e stanzierà la prima trancia di finanziamento. Il giorno successivo si riunirà la prima conferenza di servizi per decidere la ditta che dovrà realizzare i lavori. Sarà un'unica impresa che assicurerà due turni di lavoro al giorno, al contrario di quanto aveva proposto il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ha premuto per ingaggiare tre ditte con tre turni di lavoro.

Frattanto, nella sede della Prefettura di Salerno, è stato istituito un tavolo permanente con il compito di garantire l'erogazione dell'acqua nei 14 comuni messi sotto scacco dall'emergenza. Arriveranno autobotti e imbustatrici dal Lazio e dalla Puglia. Si sta valutando di rimettere in attività vecchi acquedotti in disuso e vecchi pozzi.

Ogni singolo comune avrà il compito di razionare l'erogazione in determinati orari mattutini (che, col passare del tempo, si spera possa essere prolungato anche nel pomeriggio). «Non c'è bisogno di accaparrarsi l'acqua è il monito che il neocommissario Cosenza lancia ai cittadini perché sarà garantita a tutti gratuitamente».

Intanto, ieri pomeriggio, i vigili urbani di Pontecagnano hanno ispezionato tutti i supermercati per accertare che non ci siano stati aumenti di prezzi. Il sopralluogo ha dato esito positivo. Solo il costo delle tuniche di plastica è aumentato da 2 a 5 euro. E già sono scattate le prime multe.

Chiude Taverna del Re Napoli chiede aiuto

12 nov 2010 CasertaAngelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Iervolino: colpita dalla scarsa sensibilità delle altre Province Asia: ci rivolgiamo alle regioni del Nord e alla Spagna
NAPOLI Riesplode la protesta degli abitanti di Terzigno che da ieri sera hanno annunciato un nuovo blocco, impedendo ai compattatori di trasferire i rifiuti dei diciotto comuni della «zona rossa» nella discarica di cava Sari. Gli esiti delle analisi sulla falda acquifera hanno confermato la presenza di metalli pesanti di dubbia origine: nei tre pozzi spia a monte e a valle della discarica di Terzigno ha reso noto il consulente del comune di Boscoreale, il chimico Michele Moscariello è stato riscontrato il «superamento di floruri, manganese, ferro, zinco, nichel, alluminio e boro, ma anche la presenza di idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), con concentrazione di benzo(a)pirene superiore alle Csc». Secondo il tecnico la mancata acquisizione di controlli pregressi «non consente di formulare ipotesi precise sulla fonte della contaminazione della falda acquifera». Moscariello ritiene, inoltre, che «i valori e le concentrazioni rilevate di manganese, floruri e ferro, sono tipicamente caratteristici di acque sotterranee di origine vulcanica», mentre sarebbe anomala la presenza di zinco, nichel, alluminio e boro. «Per lo zinco - ha sottolineato il chimico - si hanno degli incrementi di concentrazione da monte a valle che sono pari a venti, trenta volte la concentrazione rinvenuta nel pozzo 1, quello a monte». Insomma, un aggiornamento che ha finito per riaccendere la contestazione all'indirizzo dei sindaci. I primi cittadini di Boscoreale, Gennaro Langella, e Terzigno, Domenico Auricchio, hanno comunicato che invieranno alla magistratura i dati delle analisi: «I cittadini ci hanno accusati - ha affermato Langella - ma se noi non tenessimo alla loro salute, non avremmo nominato dei tecnici per effettuare le analisi. Sebbene dalla Protezione civile ci avevano detto che la discarica è sicura, abbiamo voluto controllare». Intanto, Napoli resta con la spazzatura a terra: circa 800 tonnellate. E il sito di trasferimento di Taverna del re, a Giugliano, è quasi saturo. Da domani sarà vietato sversare. Le amministrazioni provinciali di Benevento e Caserta hanno ribadito il loro no ad accogliere i rifiuti partenopei e così si torna nel vicolo cieco dell'emergenza. Solo la Provincia di Avellino sarebbe disponibile ad accettare fino a 5 mila tonnellate al mese nel sito di Savignano. Per Napoli rimane, dunque, soltanto Chiaiano, dove, tuttavia, non è possibile trasferire più di 700 tonnellate al giorno, vale a dire la metà della produzione media giornaliera del capoluogo. «Credo solo nei miracoli di San Gennaro, sono passati ben più di tre giorni ha commentato amareggiata la sindaco Rosa Russo Iervolino e malgrado lo sforzo di Regione e Provincia non si vede via di uscita. Mi ha colpito la scarsa sensibilità delle altre Province». Asia spera di poter chiudere un accordo con la Spagna dove indirizzare le 35 mila tonnellate di frazione organica stipate nello Stir di Caivano, mentre la quantità accumulata a Giugliano è arrivata a 11 mila tonnellate e a Tufino addirittura a 15 mila. «Siamo in contatto con Lombardia, Umbria ed Emilia afferma Daniele Fortini, ad di Asia per verificare la disponibilità a trattare in quelle regioni la frazione umida stipata negli Stir, in modo da liberarli e ripristinare un corretto ciclo di lavorazione». Infine, si teme che anche per questo fine settimana il consiglio dei ministri non riuscirà a varare il decreto sui rifiuti, quello che dovrà sancire la cancellazione dei siti di cava Vitiello a Terzigno, Valle della Masseria a Serre e Andretta in Irpinia.

Sono le tonnellate di rifiuti ancora abbandonate lungo le strade di Napoli

Salerno, 5.000 detenuti senz'acqua Per rifornirli arriva la Croce rossa

14 nov 2010 CasertaAngela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rompe anche un'altra condotta, scuole chiuse e ospedali a secco

Da SALERNO È un'emergenza nell'emergenza quella che ieri ha colpito Salerno, da giorni in crisi insieme ad altri 13 comuni per la carenza idrica. Metà della città, da Torrione a Mercatello, è rimasta senz'acqua per 24 ore. E il disagio rischia di prolungarsi fino alla prossima settimana, mettendo a repentaglio la riapertura delle scuole prevista per domani. E anche le zone collinari del capoluogo, compreso l'ospedale Da Procida, sono rimaste a secco.

Nel centro città Rifornimenti idrici difficoltosi a Salerno 13 Sono i Comuni in provincia di Salerno colpiti dalla crisi idrica Il secondo guasto

La condotta dell'Ausino, a cui i tecnici della società municipalizzata Salerno Sistemi stanno cercando di allacciarsi da giorni per spostare l'acqua nella zona orientale, è saltata. C'è stata una piccola perdita in località Sordina che ha costretto la chiusura totale della condotta per più di dieci ore. E a quartieri come Pastena e Mercatello non è stata potuta garantire l'erogazione delle due ore mattutine.

Le altre regioni

La situazione può precipitare maggiormente se non si riescono a riempire i serbatoi di Pastena. Occorrono almeno 70 autobotti da un milione complessivo di litri d'acqua per assicurare l'erogazione dalle 7 alle 9 del mattino. Perciò, il Comune di Salerno ha chiesto aiuto ad altre regioni. Ma, per il momento, ha risposto solo la Calabria. Si spera che in giornata l'appello sortisca altri volontari perché, per la ripresa delle lezioni, l'amministrazione comunale e quella provinciale hanno assicurato 600 taniche (da 5 e 10 litri) a tutte le scuole del capoluogo, lasciando ai vari dirigenti degli istituti la decisione di ridurre o meno l'orario scolastico. Il tempo prolungato resta, in ogni caso, sospeso. Gravissimi disagi anche negli ospedali e nel carcere di Fuorni, dove i 5.000 detenuti sono rimasti senza acqua per lavarsi. A provvedere alla distribuzione di taniche riempite con cinque litri, è il comitato provinciale della Croce rossa italiana. I volontari hanno portato acqua nel penitenziario e nell'ospedale Da Procida, ma anche nelle abitazioni delle persone sole e anziane.

Tante scuole chiuse

Quella di oggi sarà dunque una giornata decisiva per Salerno città e per tutti gli altri comuni colpiti dall'emergenza. A Battipaglia, sei scuole su 18 resteranno chiuse anche domani. Idem a Bellizzi e Pontecagnano. In quest'ultimo comune si tenta ancora di allacciarsi alla fonte di sorgente di Faiano. Mentre, ad Eboli, nelle località Sant'Andrea, Grataglie e San Cataldo, si cercano disperatamente autobotti. La soluzione per tutti potrebbe arrivare già domani, perché la Protezione civile della Campania ha deciso un intervento d'emergenza, in attesa della realizzazione del bypass di quasi 4 chilometri sull'acquedotto del basso Sele che richiede oltre tre mesi di lavoro. Bisogna sostituire il pezzo di tubo che è stato tranciato dalla furia del fiume con un tubo più piccolo (1000 metri cubi, anziché 1600), in modo da avere una diminuzione della pressione dell'acqua del 10%, ma garantirla a tutta la popolazione dell'area a sud di Salerno in almeno 12 giorni.

Le autobotti non bastano

«Nonostante la solidarietà che stiamo ricevendo da tutti dice l'ingegnere Schiavone le autobotti non serviranno a risolvere il problema. C'è bisogno di un intervento rapido». Perciò, stamattina, l'assessore regionale Eduardo Cosenza, in attesa di ricevere i poteri commissariali martedì prossimo, potrebbe autorizzare il nuovo progetto. La ditta che dovrà sostituire il vecchio tubo con il nuovo è già stata individuata e i lavori di cantierizzazione dell'area potranno cominciare già lunedì mattina.

Due giorni per il cantiere

«Ci vogliono due giorni per aprire il cantiere aggiunge il capo del dipartimento regionale della Protezione civile e dieci per eseguire i lavori. Dobbiamo togliere immediatamente il tubo tranciato, altrimenti la condotta rotta diventa una diga in cui si annida tutto ciò che trasporta il fiume».

Scende il livello del Sele

Intanto, il livello del Sele si è abbassato di un metro e il dato è fondamentale per cominciare le operazioni di sostituzione. Restano sempre da conteggiare i danni causati da quella che è considerata una vera e propria alluvione con la Piana del

Salerno, 5.000 detenuti senz'acqua Per rifornirli arriva la Croce rossa

Sele e il Vallo di Diano messe in ginocchio. Centinaia le aziende agricole che hanno subito danni, decine le piccole fabbriche che hanno dovuto sospendere la produzione per qualche giorno o che hanno dovuto comprare l'acqua per poter garantire la prosecuzione delle attività. Ora si pensa a ripartire, ma col fiato sospeso e con gli occhi al cielo: pregando che non piova più.

«Pompei sia di esempio Intervenire in tempo per non essere correi»

14 nov 2010 CasertaLi. Lub. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Luisa Chirico

CASERTA «Un territorio come uno scrigno con tracce di storia disseminate ovunque. Un capitale, una risorsa, ma anche un impegno considerevole per quanti hanno il dovere istituzionale ed etico di salvare, conservare e tramandare queste pregevoli vestigia».

È il parere di Maria Luisa Chirico, docente alla facoltà di Lettere della Sun. Un dovere che sembra, oggi, meno urgente e sentito. «Il problema è che in Italia aggiunge la Chirico si corre ai ripari solo se ci scappa il morto, o, nella fattispecie, il crollo. Oggi, giustamente, si fa un gran parlare di Pompei. Troppo tardi, però. Che almeno l'esperienza ci insegni qualcosa.

Sul nostro territorio ci sono tanti siti dimenticati che rischiano di subire lo stesso destino della domus dei Gladiatori. Meglio pensarci in tempo e attivarsi per non perdere emergenze storico-artistiche, come il Mitreo o la Bottega del Tintore, che potrebbero diventare anche attrazioni turistico-culturali. Altrimenti, sarà inutile recriminare, accusare, scaricare responsabilità. Saremmo tutti, allo stesso modo, correi». Cosa fare per evitare il degrado? «Intanto, va curato il contesto ambientale. Non basta, infatti, limitarsi all'intervento sul singolo monumento. L'operazione di risanamento, da effettuare a monte, è più complessa e articolata e deve interessare l'intero territorio». Quale modalità operativa per tutelare, invece, i beni artistici?

»Il primo atto è certamente la loro catalogazione. Se non conosciamo nel dettaglio l'entità del nostro patrimonio e il suo stato di conservazione non è possibile alcun intervento». Da qui l'appello. «Vorrei rivolgermi al presidente della Provincia Zinzi, che sta mostrando sensibilità verso la questione, per chiedergli una ricognizione fra i comuni del casertano e sapere quanti di essi hanno realizzato la catalogazione dei beni che insistono sul loro territorio, così come suggeriva la legge regionale 26 del 2003.

Non un obbligo, questa legge, ma un'indicazione, che pare non sia stata seguita da tutti».

Perché è importante la catalogazione?

«Un censimento dei beni con lo screening del loro stato di salute è premessa indispensabile per qualsiasi progetto di recupero. È indispensabile, poi, mettere in rete la catalogazione anche per evitare inutili repliche di spese (è già capitato che, senza sapere che ne esiste già una, se ne faccia un'altra) e per avere una visione completa dell'esistente da cui partire per individuare e proporre nuovi itinerari turistico-culturali».

Il «Carciofo d'oro» all'assessore Amati

13 nov 2010 Lecce RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN FERDINANDO DI PUGLIA L'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati riceverà oggi il premio nazionale «Carciofo d'Oro», per essersi «distinto, nella sua attività istituzionale, nel settore della Protezione civile e della sicurezza del territorio regionale dal rischio idrogeologico». L'evento si svolgerà questa sera alle ore 20, in piazza Umberto I, a San Ferdinando di Puglia (Barletta-Andria-Trani). La manifestazione si inserisce nell'ambito della 50esima edizione della «Fiera nazionale del carciofo mediterraneo e del prodotto ortofrutticolo», una delle più prestigiose iniziative del territorio ofantino nel settore agroalimentare.

Piana del Sele, si rompe altro tubo Carcere senz'acqua

14 nov 2010 Napoli Angela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rompe anche un'altra condotta, scuole chiuse e ospedali a secco

Situazione sempre più difficile a Salerno e nella Piana del Sele. Ieri è saltata anche un'altra condotta e l'emergenza idrica è peggiorata. Anche i 5.000 detenuti del carcere di Fuorni sono rimasti a secco. È dovuta intervenire la Croce rossa per rifornirli di acqua. SALERNO È un'emergenza nell'emergenza quella che ieri ha colpito Salerno, da giorni in crisi insieme ad altri 13 comuni per la carenza idrica. Metà della città, da Torrione a Mercatello, è rimasta senz'acqua per 24 ore. E il disagio rischia di prolungarsi fino alla prossima settimana, mettendo a repentaglio la riapertura delle scuole prevista per domani. E anche le zone collinari del capoluogo, compreso l'ospedale Da Procida, sono rimaste a secco.

Il secondo guasto

La condotta dell'Ausino, a cui i tecnici della società municipalizzata Salerno Sistemi stanno cercando di allacciarsi da giorni per spostare l'acqua nella zona orientale, è saltata. C'è stata una piccola perdita in località Sordina che ha costretto la chiusura totale della condotta per più di dieci ore. E a quartieri come Pastena e Mercatello non è stata potuta garantire l'erogazione delle due ore mattutine.

Le altre regioni

La situazione può precipitare maggiormente se non si riescono a riempire i serbatoi di Pastena. Occorrono almeno 70 autobotti da un milione complessivo di litri d'acqua per assicurare l'erogazione dalle 7 alle 9 del mattino. Perciò, il Comune di Salerno ha chiesto aiuto ad altre regioni. Ma, per il momento, ha risposto solo la Calabria. Si spera che in giornata l'appello sortisca altri volontari perché, per la ripresa delle lezioni, l'amministrazione comunale e quella provinciale hanno assicurato 600 taniche (da 5 e 10 litri) a tutte le scuole del capoluogo, lasciando ai vari dirigenti degli istituti la decisione di ridurre o meno l'orario scolastico. Il tempo prolungato resta, in ogni caso, sospeso. Gravissimi disagi anche negli ospedali e nel carcere di Fuorni, dove i 5.000 detenuti sono rimasti senza acqua per lavarsi. A provvedere alla distribuzione di taniche riempite con cinque litri, è il comitato provinciale della Croce rossa italiana. I volontari hanno portato acqua nel penitenziario e nell'ospedale Da Procida, ma anche nelle abitazioni delle persone sole e anziane.

Tante scuole chiuse

Quella di oggi sarà dunque una giornata decisiva per Salerno città e per tutti gli altri comuni colpiti dall'emergenza. A Battipaglia, sei scuole su 18 resteranno chiuse anche domani. Idem a Bellizzi e Pontecagnano. In quest'ultimo comune si tenta ancora di allacciarsi alla fonte di sorgente di Faiano. Mentre, ad Eboli, nelle località Sant'Andrea, Grataglie e San Cataldo, si cercano disperatamente autobotti. La soluzione per tutti potrebbe arrivare già domani, perché la Protezione civile della Campania ha deciso un intervento d'emergenza, in attesa della realizzazione del bypass di quasi 4 chilometri sull'acquedotto del basso Sele che richiede oltre tre mesi di lavoro. Bisogna sostituire il pezzo di tubo che è stato tranciato dalla furia del fiume con un tubo più piccolo (1000 metri cubi, anziché 1600), in modo da avere una diminuzione della pressione dell'acqua del 10%, ma garantirla a tutta la popolazione dell'area a sud di Salerno in almeno 12 giorni.

Le autobotti non bastano

«Nonostante la solidarietà che stiamo ricevendo da tutti dice l'ingegnere Schiavone le autobotti non serviranno a risolvere il problema. C'è bisogno di un intervento rapido». Perciò, stamattina, l'assessore regionale Eduardo Cosenza, in attesa di ricevere i poteri commissariali martedì prossimo, potrebbe autorizzare il nuovo progetto. La ditta che dovrà sostituire il vecchio tubo con il nuovo è già stata individuata e i lavori di cantierizzazione dell'area potranno cominciare già lunedì mattina.

Due giorni per il cantiere

«Ci vogliono due giorni per aprire il cantiere aggiunge il capo del dipartimento regionale della Protezione civile e dieci per eseguire i lavori. Dobbiamo togliere immediatamente il tubo tranciato, altrimenti la condotta rotta diventa una diga in cui si annida tutto ciò che trasporta il fiume».

Scende il livello del Sele

Intanto, il livello del Sele si è abbassato di un metro e il dato è fondamentale per cominciare le operazioni di sostituzione.

Piana del Sele, si rompe altro tubo Carcere senz'acqua

Restano sempre da conteggiare i danni causati da quella che è considerata una vera e propria alluvione con la Piana del Sele e il Vallo di Diano messe in ginocchio. Centinaia le aziende agricole che hanno subito danni, decine le piccole fabbriche che hanno dovuto sospendere la produzione per qualche giorno o che hanno dovuto comprare l'acqua per poter garantire la prosecuzione delle attività. Ora si pensa a ripartire, ma col fiato sospeso e con gli occhi al cielo: pregando che non piova più.

In breve

12 nov 2010 Salerno

Cosenza commissario

Sarà l'assessore regionale alla protezione civile, Edoardo Cosenza, il commissario che il consiglio dei ministri nominerà martedì prossimo per l'emergenza. Cosenza avrà il compito di assicurare gli interventi per le popolazioni colpite e per superare l'emergenza idrica in provincia di Salerno. Il suo incarico dovrebbe scadere il 23 dicembre, in quella data si pensa di poter superare l'emergenza idrica

Il Governo

Martedì il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza che consentirà di predisporre gli interventi per riparare l'acquedotto del Sele, danneggiato dall'ondata di maltempo che ha colpito la provincia di Salerno. Lo ha detto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso nel corso della riunione all'aeroporto di Pontecagnano con i sindaci dei Comuni colpiti dalle piogge.

Salerno, la grande sete durerà tre mesi

13 nov 2010 SalernoAngela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi lunghi per riparare il guasto. Il ministro Galan annuncia: verrò la prossima settimana

SALERNO Metà della provincia di Salerno resta ancora a secco. E le prospettive per la prossima settimana, qualora non si dovesse individuare una soluzione tampone, sono anche peggiori. Sia dal punto di vista tecnico che economico. E per ritornare alla normalità, secondo il cronoprogramma dei lavori, bisognerà aspettare altri tre mesi. Altro che regalo di Natale promesso da Bertolaso. Realizzare soltanto il tubo di quasi 4 chilometri, che possa bypassare i due punti in cui l'acquedotto del basso Sele di Postiglione si è rotto, è un'operazione che richiede almeno 20 giorni. Ed un tubo capace di spostare 1.600 metri cubi d'acqua al minuto può essere realizzato solo dall'Ilva di Taranto.

Le autobotti non bastano Già tante le autobotti per rifornire d'acqua i quartieri a secco di Salerno e provincia. Ma spesso si tratta di acqua non potabile adatta solo per lavarsi La più grande acciaieria del Sud, contattata ieri dai tecnici della Regione, ha già annunciato che c'è bisogno di un lavoro di oltre due settimane. Poi, ci sono da rispettare anche i tempi della burocrazia, perché prima di dare mandato all'Ilva c'è da attendere la riunione del Consiglio dei ministri di martedì prossimo. Nel frattempo l'Asis, la società di gestione del sistema idrico salernitano, presenterà mercoledì la relazione sullo stato dell'arte, sui danni subiti e sui possibili tempi di ripristino dei collegamenti. E, in tutto ciò, bisogna sperare che non piovra per almeno altre due settimane, perché la zona in cui si trova l'acquedotto è inaccessibile per qualsiasi mezzo pesante.

Il sopralluogo aereo a cui ha partecipato il direttore regionale della Protezione civile Generoso Schiavone e l'ingegnere del comparto acque della Regione Campania, Pasquale Fontana ha fatto registrare ulteriori problemi. Il tubo che ha ceduto si è talmente infossato nel fondo del fiume da non permettere neppure l'inizio delle operazioni di recupero. Confermando, così, che per il solo intervento tampone serviranno almeno 45 giorni lavorativi. E, quindi, sommati ai venti giorni di attesa per il tubo dell'Ilva di Taranto siamo, nella migliore delle ipotesi e senza neanche un giorno di stop ai lavori, a 65 giorni. Ovvero abbondantemente alla seconda metà di gennaio. E questo è solo l'aspetto tecnico della grave emergenza idrica che si è abbattuta nell'area a sud della provincia di Salerno. Perché il risvolto della medaglia evidenzia un'economia al palo e tentativi di speculazione da parte di negozi e supermercati sulla vendita dell'acqua. Tant'è che l'assessore all'Annona del Comune di Salerno, Alfonso Buonaiuto, in una lettera inviata a Prefettura e Finanza, ha chiesto «controlli serrati presso le strutture alimentari della città al fine di evidenziare eventuali anomalie e speculazioni nella vendita di prodotti di prima necessità». Analoga richiesta è stata avanzata anche dalle amministrazioni di Pontecagnano e Battipaglia. Mentre a Eboli le taniche vuote da 5 litri arrivano a costare dieci euro.

In realtà, già da diversi giorni, uomini della Finanza in borghese, coordinati dal generale Di Bendetto, stanno ispezionando supermercati e negozi dell'intera provincia per colpire gestori che tentano di speculare sull'emergenza. Intanto le 18 autobotti dislocate nei 14 comuni colpiti dall'emergenza non aiutano a risolvere i problemi di crisi idrica. Tant'è che dal Lazio e dalla Protezione civile nazionale sono in arrivo nuovi mezzi. Mentre dalla Puglia, la società acquedotti ha inviato 4.100 buste d'acqua potabile sigillate di cinque litri ciascuna che saranno distribuite dai vigili del fuoco.

Intanto la Confesercenti di Salerno sta ricevendo le proteste di titolari di bar e ristoratori costretti a tenere le saracinesche abbassate. Nella zona orientale di Salerno, così come negli altri comuni, i bar riescono a lavorare solo fino alle dieci del mattino, quando cioè le tre ore di erogazione assicurate dalle autobotti sono scadute. Intanto il ministro dell'Agricoltura, il veneto Galan, fa sapere che verrà a Salerno la prossima settimana.

Legambiente promuove il Comune di Gela per il Piano contro i rischi idrogeologici

notizia del 14/11/2010 messa in rete alle 13.00.29

Legambiente ha presentato il rapporto "Ecosistema rischio 2010", vizi e virtù delle amministrazioni siciliane sul fronte della prevenzione del rischio idrogeologico sono stati attentamente analizzati e valutati. Tra le sorprese positive, proprio Gela: in grado di conseguire un punteggio pari a sette in una classifica che, però, non ha visto nessun comune siciliano raggiungere l'assoluto merito. Stando ai dati, il 50% dei comuni della regione ha predisposto un piano per la prevenzione, ma solo il 36% di questi lo ha aggiornato nell'ultimo biennio.

"Il nostro piano di protezione civile – dichiara l'assessore delegato Orazio Rinelli (nella foto) – non si limita solo al rischio idrogeologico, poiché abbraccia tutti quei fattori legati alla presenza industriale in città e al fenomeno dell'erosione delle coste".

Nonostante le positive indicazioni presenti nel rapporto redatto da Legambiente, l'assessore di Italia dei Valori precisa che "quello del Comune di Gela è un piano tra i migliori in circolazione, grazie anche al lavoro svolto dall'equipe diretta dall'ingegnere Capizzello, oramai completo ma non ancora esecutivo".

Gela rimane un centro ad elevato rischio, come dimostrato dalle conseguenze prodotte dalle forti piogge dello scorso 3 settembre.

"In quel caso – precisa Rinelli – abbiamo cercato di attivarci all'istante, in appena 48 ore abbiamo attenuato tutte le conseguenze del nubifragio, al punto da consentire il regolare svolgimento della festa patronale".

L'assessore non nega che quelle piogge rappresentarono un importante campanello d'allarme. A Gela, però, nonostante la fragilità di un territorio per anni abbandonato all'incuria, anche istituzionale, si continua a costruire.

Tra le aree più a rischio, la bretella Borsellino. Una via di transito essenziale, recentemente chiusa per l'avvio di lavori di manutenzione.

"Abbiamo deciso di partire con gli interventi – aggiunge Rinelli – perché vi sono urgenze, impellente, in primis la salvaguardia dell'incolumità degli automobilisti ed in ogni caso queste manutenzioni si legano all'opera, più ampia, di messa in sicurezza dell'intera area".

Ma un punto della città già caratterizzato da una forte instabilità idrogeologica può ancora permettersi di ospitare nuove costruzioni?

"Non sono un tecnico – ammette Rinelli – è evidente che tutta quella zona deve essere consolidata e lo stesso piano di protezione civile prevede il raggiungimento di quest'obiettivo, detto questo, se le concessioni per costruire proprio in quell'area sono state rilasciate significa che i tecnici comunali hanno ritenuto che le stesse non avrebbero inciso negativamente".

Il territorio gelese, per ammissione dello stesso assessore, verrà tutelato facendo leva sulle responsabilità d'intervento di altre entità, da Caltqua all'Anas. "Tutti devono assolvere i compiti fissati da contratti ed accordi – continua Rinelli – altrimenti non potranno compiersi particolari miglioramenti, certamente i dati forniti da Legambiente ci spronano ad andare avanti nella direzione intrapresa".

4.100 buste d'acqua made in Aqp spedite in Campania

4.100 buste d'acqua

«made in Aqp»

spedite in Campania

BARI - Circa 4.100 buste d'acqua potabile sigillate e della portata di cinque litri ciascuna, prodotte da Acquedotto pugliese, saranno consegnate oggi a squadre di vigili del fuoco della Regione Campania. Domani mattina ne verranno consegnate altre 4.000. Lo annuncia l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati, che ha incaricato la Protezione civile regionale di gestire la consegna.

"La Regione Puglia e l'Acquedotto pugliese - sottolinea Amati - stanno fornendo tutto l'aiuto possibile alla Regione Campania, colpita in queste ore da una preoccupante carenza di acqua potabile a seguito dei disastri provocati dall'alluvione che in questi giorni ha colpito la regione e che ha danneggiato parte della rete idrica". "Ci siamo attivati - spiega - appena l'assessore regionale campano alla Protezione civile ci ha informato sulle condizioni in cui versa la zona e abbiamo subito preso in considerazione l'opportunità di un intervento da parte nostra. Naturalmente la Regione Puglia, qualora fosse necessario, è pronta a fornire ulteriori aiuti o eventualmente ad assumere iniziative utili a far fronte all'emergenza".

"Allo stato - conclude Amati - sono già disponibili 12.000 buste d'acqua potabile ed in base alle necessità Acquedotto pugliese è in grado di confezionarne quante dovessero risultare utili".

12 Novembre 2010

Anniversari lucani 30 anni fa il sisma che devastò il Sud Raccontaci la tua storia

Anniversari lucani

30 anni fa il sisma

che devastò il Sud

Raccontaci la tua storia

Immagini dal passato

Risorse correlateFORUM: Raccontaci la tua storiaLAGAZZETTA.TV: Immagini dal passato• STORIA 1 -

Speranza, nata nella notte più buia• STORIA 2 - Tre famiglie divise dal crollo di una chiesa: una distrutta, l'altra rinata• STORIA 3 - «Io seguita dalla morte e salvata da una mano generosa» L'odore di morte si sentì subito. Le urla dei sepolti vivi, anche. Un minuto e venti secondi bastarono per uccidere 2735 persone e per ferirne 8848. La forza del terremoto del 23 novembre del 1980, che nell'epicentro raggiunse il nono-decimo grado della scala Mercalli, sconvolse l'Italia intera. Quasi settecento i comuni coinvolti, nel cuore della Campania, soprattutto, nell'Irpinia come nel Salernitano, ma anche della Basilicata e del Molise. Un dramma senza fine, che è continuato per decenni.

Quest'anno è il trentesimo anniversario di un'ecatombe della quale bisogna cercare di trarre conclusioni e tirare le somme, senza dimenticarne le storie.

In Basilicata - sul territorio lucano il terremoto causò 140 morti - la ricostruzione del patrimonio edilizio abitativo ha raggiunto l'80 per cento circa, con la «punta» del cento per cento a Balvano (Potenza), uno dei Comuni più colpiti dal sisma (dove morirono 77 persone), e la consegna di tutte le abitazioni agli sfollati o a chi aveva perso l'unica abitazione di proprietà. Secondo i dati forniti dalla Regione, quindi, la ricostruzione è terminata per tutti quei lucani costretti a lasciare le loro case per i danni del terremoto del 23 novembre 1980 (che causò anche circa 300 feriti e oltre 40 mila senzatetto, su una popolazione inferiore ai 600 mila abitanti), e in un terzo dei nove comuni dichiarati «disastrati», dove le scosse resero inagibile il 60 per cento del patrimonio abitativo; otto case su dieci sono state invece ricostruite nei centri «gravemente danneggiati».

Dal 1980 la Basilicata ha ricevuto complessivamente 4.800 miliardi di lire (circa 2,4 miliardi di euro) per le abitazioni, e dal prossimo riparto di nuovi fondi dovrebbero arrivare altri 12 milioni di euro: una cifra, quest'ultima, «nettamente inferiore al fabbisogno» poichè, fanno sapere dalla Regione, c'è da aggiungere al conto anche il meccanismo dell'aggiornamento dei costi dei materiali e delle attività edili per quelle opere non ancora completate. «Occorre un colpo di reni - ha spiegato l'assessore regionale alle infrastrutture, Rosa Gentile - perchè molto è stato fatto nell'azione di recupero del patrimonio abitativo, ma forse qualcosa si può ancora fare sia per la semplificazione burocratica, sia per il finanziamento della conclusione delle opere».

Accanto ai finanziamenti per le case, la Basilicata ha ottenuto circa 13 mila miliardi di lire (circa 6,7 miliardi di euro) per l'insediamento di nuove industrie, tra cui la Ferrero, che ha aperto uno stabilimento a Balvano (Potenza): «Il terremoto - ha evidenziato l'assessore regionale alle attività produttive, Erminio Restaino - ha consentito alla Basilicata di vivere una stagione nuova in campo industriale. È stata un'esperienza che presenta ancora luci ed ombre, che non deve essere considerata solo per i suoi aspetti negativi».

13 Novembre 2010

Rischio idrogeologico, istituita al comune task-force anti disastri

> Vibo Valentia (13/11/2010)

Torna Indietro

PIZZO Il rischio idrogeologico si può solo prevenire. Gli strumenti finanziari a disposizione degli enti locali sono sempre più limitati e le competenze burocratiche e amministrative mai troppo chiare. Anche per questo, sempre più spesso, i nostri territori vengono sconvolti da calamità naturali i cui effetti, con maggiore attenzione, potrebbero anche essere, in qualche modo, mitigati.

Il comune di Pizzo, insieme con la Protezione civile e il Corpo forestale, ha redatto un piano d'intervento che prevede lavori di monitoraggio e pulizia di fossi, canali di scolo e cunette del territorio, senza distinzione di appartenenza, se provinciale o comunale. A capo di questa task force anti-disastri, il sindaco Fernando Nicotra ha posto l'assessore Saverio Militare cui ha conferito la particolare delega per il controllo idrogeologico.

L'assessore Militare ha già avviato degli incontri con l'Afor di Vibo Valentia, rappresentata dal presidente Pasquale Farfaglia, con la sezione cittadina della Protezione civile, guidata da Francesco Di Leo e Vito Nusdeo, e con i dipendenti dell'ufficio tecnico.

Già nel mese di settembre, l'amministrazione comunale ha sollecitato l'intervento di Forestale e Protezione civile per una pulizia adeguata dei fossi e dei canali di scolo dell'acqua piovana, in vista delle piogge autunnali. Il lavoro di pulizia e il monitoraggio delle criticità sono iniziati nel mese di ottobre, subito dopo la firma di una convenzione che ha sancito una sinergia d'intenti tra l'Afor, che ha messo a disposizione dei territori le unità operative, la protezione civile che dispone dei mezzi necessari per intervenire, e l'amministrazione comunale, cui spetta il compito della pianificazione degli interventi.

«Un'iniziativa degna del nostro plauso, perché » ha sottolineato l'ingegner Pasquale Farfaglia « sono davvero pochi i comuni nella nostra provincia che si preoccupano con grande anticipo del rischio idrogeologico cui ogni territorio comunale è soggetto, date le abbondanti piogge degli ultimi tempi».

Il sindaco Fernando Nicotra e l'assessore Saverio Militare hanno chiesto analogo impegno anche all'amministrazione provinciale che, in materia, ha maggiori competenze. «Già nel passato » ha ricordato il primo cittadino « abbiamo fatto appello all'ente provinciale, affinché intervenisse sulla strada provinciale 522, dove sono presenti numerosi fossi che necessitano di interventi, ma dalla provincia non è mai arrivata nessuna risposta. Con mio grande dispiacere » ha aggiunto il sindaco « ho notato e continuo a notare un totale disinteressamento da parte dell'ente provinciale nei confronti del comune da me guidato».

Altri 15 milioni destinati alle zone alluvionate

> Messina (13/11/2010)

Torna Indietro

Ma è rottura tra la giunta Lombardo e i rappresentanti dei vigili del fuoco: il 2 dicembre sciopero

Lucio D'Amico

Altri 15 milioni per Giampilieri. Il Governo regionale, raschiando il barile, ha trovato nuovi fondi da destinare alle zone colpite dall'alluvione dell'1 ottobre 2009. È sicuramente un segno di attenzione da parte della giunta siciliana che ha stornato le risorse da due capitoli rimasti finora inutilizzati. Parte dei 15 milioni, infatti, era stata stanziata per la costruzione di un hangar dell'aeroporto di Catania e parte per i lavori di ristrutturazione dell'aerostazione di Palermo. Si tratta di finanziamenti previsti nell'ambito del Programma quadro sul trasporto aereo ma che i soggetti destinatari di tali fondi non hanno voluto o saputo impiegare entro le scadenze prefissate. Da qui l'opportuna scelta del presidente Raffaele Lombardo – a cui questo giornale non ha risparmiato critiche sulla gestione del "dopo-alluvione" e su altre vicende riguardanti i rapporti del suo Governo con la nostra città – di liberare i 15 milioni assegnandoli per gli interventi urgenti di protezione civile nelle aree "vulnerate".

A una buona notizia ne corrisponde una cattiva. Fumata nera dal confronto tra la Regione e le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco sul mancato pagamento delle spettanze dovuto a seguito dell'impegno straordinario profuso durante i giorni dell'alluvione e nei lunghi mesi successivi. I rappresentanti di Confsal, Cgil, Cisl, Uil, Rbd, al termine dell'incontro con l'assessore regionale Giosuè Marino, hanno deciso di confermare la mobilitazione già proclamata nelle scorse settimane e hanno indetto una giornata di sciopero per il prossimo 2 dicembre.

«Acclarata la volontà di rifondere i crediti vantati – dichiara il segretario nazionale Confsal-vigili del fuoco Girolamo Antonio Retto –, non sono stati definiti tempi e modalità poiché, oltre il milione di euro già versato lo scorso 2 novembre, non ci sono al momento, secondo quanto riferito dal direttore regionale della Protezione civile Pietro Lo Monaco, ulteriori fondi per ricoprire i crediti vantati dal Dipartimento dei vigili del fuoco. Crediti che ammontano a 9 milioni di euro (riferiti al periodo compreso tra l'1 ottobre e il 31 dicembre 2009). Tali somme, già versate nelle casse della Protezione civile siciliana, rappresentano il compenso per le prestazioni straordinarie effettuate dagli oltre duemila vigili del fuoco intervenuti in occasione dell'emergenza a Messina, a Scaletta e a Itala. Avevamo avvertito – prosegue Retto – che non avremmo accettato elemosine o sconti, poiché non vendiamo elettrodomestici o verdure, ma attraverso la nostra professionalità garantiamo la sicurezza dei cittadini. La politica del ribasso ci offende. I nostri uomini e donne hanno contribuito a soccorrere fin dai primi istanti le persone estraendole dal fango e dai detriti, hanno recuperato i corpi delle vittime, hanno assistito i feriti e ripristinato la sicurezza spalando giorno e notte fino al completo ripristino dei luoghi». Non è, e non sarà, uno sciopero "come gli altri", ma una testimonianza sofferta di impegno civile e di passione che sembrano essere stati sminuiti e traditi dai Governi e dalla classe politica nazionale e regionale. «Per questo – conclude Retto – abbiamo deciso di alzare i toni della protesta».

Gli "Angeli Blu" impegnati nei soccorsi a Nocera Terinese

> Catanzaro (13/11/2010)

Torna Indietro

SQUILLACENon si arresta l'impegno dei volontari dell'associazione nazionale di Protezione civile "Angeli Blu", appartenenti alle sedi di Borgia, Amaroni, Vallefiorita e Squillace, che sono intervenuti in forze anche per l'emergenza atmosferica verificatasi nel Comune di Nocera Terinese.

I volontari sono stati precettati dalla Protezione civile regionale per liberare dal fango e detriti strade e abitazioni.

Il presidente nazionale degli "Angeli Blu", Pietro Gualtieri, ha reso noto che l'intervento della Regione Calabria, guidato dal capostruttura Nicola Giancotti e dal responsabile del settore volontariato D.I.M.A, Giuseppe Nisticò, è stato tempestivo e risolutivo. Gualtieri, durante il periodo di intervento sul posto, è stato delegato a fare da referente e coordinatore delle associazioni presenti sul territorio di Nocera Terinese. Gualtieri si è trovato affiancato dal presidente dell' "Arci Pesca Fisa Rocca Nucifera" di San Pietro a Maida, Gregorio Fiozzo, il quale ha dimostrato molto attaccamento insieme con il suo gruppo nello svolgere il servizio.

Nell'emergenza sono intervenute le associazioni "Progea", "Ligea" e "Lipa Ambiente".

Gualtieri e Fiozzo, intanto, hanno dato inizio ad un lavoro di cooperazione e collaborazione tra volontari con lo scopo di formare un team di lavoro sempre pronto e disponibile ad intervenire ad ogni ora in caso di emergenza. I due presidenti hanno ribadito che nei prossimi giorni chiederanno un incontro con i vertici regionali della Protezione civile per esporre il programma di collaborazione e cooperazione tra volontari teso a coinvolgere tutte le organizzazioni territoriali, mettendo da parte atti di campanilismo che ancora oggi esistono tra organizzazioni di volontariato facendo prevaricare il solo obiettivo di essere presenti sul territorio nell'immediatezza, preparati ed efficienti. Insomma ancora una volta i volontari si dimostrano all'altezza di poter fronteggiare con grande professionalità anche situazioni di emergenza.(s.t.)

Provincia e sindaci rilanciano per l'emergenza idrogeologica

> Cosenza (13/11/2010)

Torna Indietro

Il Pdl attacca Mario Oliverio: cominci con l'evitare le spese superflue

Domenico Marino

«Entro fine mese, in mancanza di risposte chiare e concrete da parte del governo nazionale sullo stanziamento di risorse adeguate atte a fronteggiare le emergenze provocate dal maltempo ci vedremo costretti, insieme alle altre Province calabresi e ai sindaci a recarci a Roma per rivendicare quello che ci spetta, al pari delle altre regioni devastate dal maltempo». Mario Oliverio ha rilanciato sul tavolo del dissesto idrogeologico, cosciente che il quadro calabrese e cosentino è drammatico. E che solo le limitate precipitazioni registrate finora hanno evitato frane e smottamenti in serie. Ieri pomeriggio il presidente della Provincia ha coordinato un affollato incontro con sindaci del Cosentino, consiglieri regionali e provinciali, e altri amministratori. «A Scopelliti ha ripreso; chiediamo ancora una volta, in qualità di presidente della Regione, di porsi alla testa di questo grande movimento per richiamare l'attenzione del Governo su una situazione che a stagione invernale ormai sopraggiunta, rischia di aggravarsi ulteriormente a causa delle abbondanti precipitazioni meteorologiche che stanno da tempo devastando la nostra regione. In una regione come la nostra intervenire sul territorio deve essere la prima questione, se si vuole pensare ad uno sviluppo sostenibile. La Calabria, che non è figlia di un dio minore; ha concluso il presidente della Provincia; al pari del Veneto e delle altre regioni colpite da alluvioni, frane e dissesti merita la stessa attenzione e reclama una maggiore presenza da parte dello Stato».

Al confronto di ieri ha partecipato il capogruppo regionale del Pd, Sandro Principe, che ha pure lui bussato alle porte di Scopelliti, chiedendogli «di portare all'attenzione del Paese questa problematica con lo stesso decisionismo che utilizza in Calabria per affrontare altre questioni». Ha poi invitato a utilizzare i 170 milioni di euro dei fondi strutturali europei che la giunta Loiero aveva destinato ai danni di alluvioni e frane.

In mattinata proprio per il dissesto idrogeologico Oliverio era stato bacchettato dal gruppo consiliare del Pdl che lo invitava a evitare «spese superflue, come fatto pure con l'ultima variazione di bilancio, e concentrare le risorse su priorità ed emergenze di protezione civile». Di questo il gruppo piediellino aveva parlato pure nel recente consiglio provinciale dedicato anch'esso al dissesto idrogeologico, quando aveva pure aggiunto che «finalmente il piano regionale di contrasto al dissesto idrogeologico, pari ad oltre 140 milioni di euro, ha avuto il via libera dal governo Berlusconi e sta per essere attuato come primo serio sollievo ai nostri territori colpiti o a rischio». Ma non di solo dissesto idrogeologico si preoccupavano i consiglieri provinciali di opposizione, i quali avevano inoltre fatto notare l'assenza di assessori politici indispensabili in settori chiave della vita provinciale: Servizi sociali, Ambiente, Scuola.

Ai colleghi del Pdl aveva risposto il consigliere provinciale del Pd, Ernesto Magorno. «La Provincia e il suo presidente Oliverio; aveva scritto; stanno portando avanti da mesi, inascoltati dal governo nazionale e, purtroppo, anche dal governatore Scopelliti, una grande battaglia sulla grave problematica della difesa del suolo e del dissesto idrogeologico della nostra regione. Non vi è stata nessuna risposta adeguata dello Stato e gli enti locali sono stati lasciati soli a fronteggiare emergenze e difficoltà. Gli impegni assunti non sono stati mantenuti. Alla Provincia; aveva chiuso Magorno; per le somme urgenze, a fronte di circa 5 milioni di euro di danni, ne sono stati erogati solo 2».

Via agli scavi per liberare il fognolo

> Ragusa (13/11/2010)

Torna Indietro

L'intervento serve a rimuovere il materiale finito nel canale prima che ricominci a piovere

Giorgio Antonelli

Hanno lavorato anche ieri sino a sera inoltrata (i turni si protraggono anche per 15-16 ore al giorno) le maestranze della Ghea srl, l'impresa ragusana specializzata non solo nei saggi diagnostici, ma anche nei consolidamenti rocciosi (si tratta della stessa ditta che operò due anni addietro in corso Mazzini, sotto la chiesa di Santa Maria delle Scale, quando franò quel costone) al fine di realizzare un nuovo cunicolo e consolidare l'area interessata dalla frana di domenica scorsa, nella parte sottostante viale del Fante, per il cedimento del canale di raccolta delle acque bianche.

A seguire i lavori, avviati giovedì mattina, sin dalle prime ore del giorno, il dirigente del settore tecnico, Michele Scarpulla, che di concerto con l'amministrazione, ha disposto l'avvio dei primi interventi di somma urgenza. Il funzionario segue passo passo i lavori e non nasconde la sua preoccupazione: «Non c'era e non c'è tempo da perdere – spiega – perché dobbiamo rimuovere l'ostruzione che si è creata e comunque garantire il regolare deflusso delle acque, prima che riprenda di nuovo a piovere (le previsioni sono clementi sino a martedì, *n.d.r.*). Per questo, ancor prima che arrivasse il placet della Protezione civile regionale, che dovrà sostenere sul piano finanziario le opere in corso, il comune ha stanziato 100 mila euro. C'è un tappo che ostruisce il deflusso delle acque ed il rischio di ulteriori crolli, che possono mettere a rischio l'assetto viario e persino gli edifici che sorgono in viale del Fante, non va sottovalutato, soprattutto se dovessero arrivare violenti acquazzoni».

Cosa stanno facendo gli operai e i tecnici della Ghea? Si vuole raggiungere la parte crollata del fognolo, ad una profondità di circa 15 metri, alto circa 2-2,5 metri e largo 1,5 metri, da un cunicolo che si sta scavando dalla stradella che costeggia il palazzo della Provincia ed il parco «Giovanni Paolo II». Nel contempo, si procede all'installazione di una doppia palificazione (con pali avente "anima" d'acciaio) che protegge lo scavo e il costone sottostante a viale del Fante. Si tratta di un'opera assai delicata che, grazie alle nuove trincee che si creeranno, renderà necessaria la rimozione solo di una minima parte del materiale crollato e che ostruisce il vecchio fognolo. Per creare il nuovo by-pass ci vorrà, però, almeno una settimana di tempo: conseguenziale la corsa contro il tempo, dato che l'arrivo di nuove piogge renderebbero troppo pericoloso, se non impossibile, il prosieguo del progetto. La ditta Ghea è all'opera con alcuni escavatori e due trivelle. Decine le maestranze coinvolte, proprio per assicurare, di fatto, i doppi turni di lavoro.

I tecnici del comune, peraltro, non si limitano a seguire i lavori succitati: «Stiamo ispezionando – ha spiegato ancora l'ingegnere Scarpulla – tutti i canali ed i fognoli dell'area in cui viene convogliata l'acqua piovana dell'enorme bacino a monte della città. Bisogna approntare con urgenza un progetto complessivo per la loro dismissione, in quanto ormai usurati. Questi canali non sono più sicuri, prima o dopo, si registrerebbero altri pericolosi cedimenti. Bisogna, invece, creare rami di scorrimento quasi superficiali, a valle di via Natalelli, per garantire il normale deflusso delle acque. Ma ci vorranno tempo e parecchi soldi».

Xxx

Dal governo 85 milioni per i danni del maltempo

> Calabria (13/11/2010)

Torna Indietro

ReggioLunedì tornerà a riunirsi il Consiglio regionale. Intanto è sempre in primo piano la questione dei danni del maltempo. In arrivo dal Governo nazionale 85 milioni di euro.

Ieri il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, a Palazzo Campanella, nel corso di una conferenza stampa relativa all'Aeroporto di Reggio, ha comunicato di aver ricevuto infatti una telefonata dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, con la quale si preannunciava, per domani (oggi per chi legge n.d.r) l'emissione di un decreto per un contributo di 15 milioni di euro, a favore della Calabria per far fronte ai danni alluvionali di questi ultimi giorni. Ma non è finita: allo stesso tempo Bertolaso a nome anche del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, ha informato lo stesso Scopelliti che prossimi giorni, nell'ambito di un APQ Ambiente, saranno destinate alla Calabria ulteriori 70milioni di euro.

Il presidente dell'assemblea legislativa ha reso noto l'ordine del giorno del Consiglio di lunedì. Al primo punto una proposta di legge, presentata dai gruppi di centrosinistra, che prevede misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio residenziale.

C'è molta attesa per il secondo punto che prevede la discussione sulla legge regionale per lo sport, già licenziata all'unanimità dalla terza commissione. La legge è stata proposta dallo stesso presidente Franco Talarico e dai capigruppo di maggioranza. Un altro disegno di legge che dovrebbe essere approvato è quello proposto da Franco Morelli (Pdl) "un albero per ogni neonato e minore adottato.

Entrerà anche in aula la questione delle centrali a carbone di Saline e di Rossano. Oltre alle mozioni della minoranza, ci sarà una della maggioranza di centrodestra che probabilmente verranno unificate perché sono tutte decisamente per il no.

C'è un finanziamento di 2,3 milioni per fronteggiare la frana di Lappio

> Sicilia (13/11/2010)

Torna Indietro

Il costone rinforzato con una palificazione, stesa una rete metallica

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

L'inverno incombe, il maltempo sin qui ha dato una tregua e adesso si stringono i tempi per il consolidamento e la messa in sicurezza di contrada Lappio. La Regione metterà a disposizione un finanziamento complessivo di 2 milioni 300 mila euro. Adesso arriverà un primo stralcio da 950 mila euro circa. Ma anche per avere al più presto a disposizione questa prima somma, il Comune dovrà predisporre e quindi presentare ai competenti uffici di Palermo un progetto generale e un progetto con stralcio funzionale relativo alla realizzazione dell'intera opera. A quel punto Palazzo d'Orleans formalmente accrediterà la somma comunque già prevista per questi interventi che certamente hanno priorità nel contesto idrogeologico del territorio di Taormina.

Si tratta, come detto, di procedere alla definitiva messa in sicurezza e al consolidamento di una zona, contrada Lappio, che è stata interessata a più riprese da frane e smottamenti. Il rischio infatti che si possano riaffacciare le piogge, tiene in ansia i residenti. A monte sono stati eseguiti alcuni lavori di somma urgenza, posti in essere nei mesi recenti dal Comune: è evidente, tuttavia, che questo non può bastare perchè quando si verificano dei dissesti di tale portata va attuato un piano specifico, che vada a porre in sicurezza l'area senza che possa poi esservi il minimo rischio di un reiterarsi dei fatti o una riapertura o un allargamento del fronte di frana già creatosi in precedenza.

Un'attenta verifica sullo stato dell'area viene effettuata con regolarità dagli uffici comunali di Protezione civile, che hanno anche a più riprese informato i vari enti sull'evolversi dello scenario. In buona sostanza c'è bisogno però di passare dalla fase dei lavori tampone realizzati quest'anno a quelli più approfonditi, volti ad eliminare qualsiasi pericolo. La notizia del contributo in arrivo da Palermo potrebbe indubbiamente rappresentare una svolta, sperando poi ovviamente che i tempi e le modalità di intervento non siano quelli di via Crocifisso.

Negli anni (dal 2003 in poi), la frana si è progressivamente ampliata. Lo smottamento è stato localizzato a circa 12 metri di profondità dal livello della strada. Perciò si è deciso di realizzare intanto delle opere di palificazione del costone, nell'ambito del cui iter è stata contemplata inoltre la collocazione di una rete protettiva per bloccare l'incedere della frana detritica. In ogni caso permane il pericolo di una frana che si affaccia sulla carreggiata dell'autostrada A18, in direzione Catania-Messina. Una casa sita alla sommità di contrada Lappio, ricordiamo, è stata invasa dalle infiltrazioni nel terreno e alle fondamenta ed è stata, in pratica, circondata dalla frana, con i relativi avallamenti del manto stradale.

I lavori per la palificazione, consolidamento e messa in sicurezza della zona hanno sinora riguardato, in particolare, la strada che costeggia il fronte franoso, al fine di impedire crolli nel vicino cimitero comunale, che già nei mesi scorsi è stato interessato da smottamenti. Come anche nel caso della frana in essere nel viadotto di contrada Sirina, da notare è anche l'assenza, sinora, dei vari enti preposti, su contrada Lappio. Gli enti sono stati più volte sollecitati dal Comune ad attivarsi per l'emergenza in una zona che si affaccia sull'autostrada. Tutto vano però.

Non bisogna nemmeno dimenticare le condizioni di un pilastro che sorregge uno dei tornanti della via Garipoli e che poggia in parte sul fango. Nell'immediato, a quanto pare, non c'è da temere: tuttavia anche in prospettiva questo particolare andrà monitorato l'esatto stato del pilone e quanto abbia sin qui scavato la frana.

<L'emergenza idrogeologica preoccupa più di un sindaco del vasto circondario>

> Cosenza (13/11/2010)

Torna Indietro

«L'emergenza idrogeologica preoccupa più di un sindaco del vasto circondario»

Diamante Il dissesto idrogeologico che sta interessando il territorio, e la successiva mancanza di risposte da parte delle istituzioni - denunciata da più parti... - ha provocato la forte reazione dei primi cittadini del territorio, fra tutti il sindaco di Cetraro, Giuseppe Aieta, al quale è arrivata la solidarietà del collega di Diamante, Ernesto Magorno. Aieta aveva preannunciato le sue dimissioni dalla carica di primo cittadino, denunciando l'impossibilità dell'Amministrazione nel far fronte alle emergenze causate nelle ultime ore dalle avverse condizioni climatiche, che hanno ulteriormente aggravato lo stato di dissesto idrogeologico del territorio comunale e recato serie minacce all'incolumità dei cittadini del centro tirrenico.

«Le problematiche evidenziate dal collega Aieta, che denuncia il mancato mantenimento degli impegni assunti dalla Protezione civile – scrive Magorno in una nota - non riguardano solo Cetraro, ma chiamano in causa tutti i sindaci del territorio, in considerazione della particolare situazione di dissesto idrogeologico in cui versa tutta la nostra regione, non escluso il comprensorio del Tirreno cosentino che ha rivelato tutta la sua vulnerabilità nei gravi danni subiti a seguito dell' eccezionale ondata di maltempo verificatasi lo scorso anno».

Per questo motivo, il primo cittadino di Diamante intende dichiararsi al fianco del collega di Cetraro nella sua battaglia tesa a sensibilizzare le istituzioni sovracomunali, a partire dal Governo, sui gravi rischi che si presentano per il territorio e con le conseguenti minacce per i suoi abitanti. Il sindaco Magorno ritiene necessario in tal senso che debba essere al più presto convocata una riunione di tutti i sindaci del comprensorio, finalizzata ad armonizzare e coordinare le azioni comuni che questi vorranno attuare unitariamente.

Anche il presidente della Provincia Mario Oliverio, aveva lanciato con decisione l'allarme di una pericolosa sottovalutazione delle problematiche relative al dissesto ed alla fragilità dei nostri territori, un allarme a cui hanno fatto seguito gesti concreti da parte della Provincia.

«Di fronte a questioni di così grande rilevanza per il territorio, è necessario – conclude il sindaco di Diamante – che massima sia la coesione e l'unità di intenti di coloro che sono chiamati a rappresentare i cittadini in tutti gli ambiti istituzionali, nessuno escluso». Come dire che il problema non è solo di questo o quell'ente locale ma, purtroppo, di una vasta fetta del territorio della nostra regione (e non solo...) e che si deve operare a vasto raggio.(an. tr.)

Triparni rischia di "sprofondare", una frana minaccia pure la Materna

> Vibo Valentia (13/11/2010)

Torna Indietro

Cresce l'allarme frane a Triparni dove i genitori cominciano ad essere in forte apprensione per i loro figli che frequentano la locale scuola materna. A segnalare il grave dissesto idrogeologico, che sta interessando anche l'area antistante l'edificio che ospita la Materna, è il segretario provinciale della Cisl enti locali Michele Artesi il quale, facendosi interprete delle preoccupazioni dei genitori, sollecita gli amministratori comunali e provinciali ad intervenire per mettere in sicurezza l'intera area. In particolare il segretario provinciale Cisl chiede un immediato sopralluogo da parte dei tecnici della Provincia per accertare la pericolosità del movimento franoso che sta interessando un'area che si trova a pochi metri dal plesso scolastico della Materna. «Spero che il mio appello e quello dei genitori dei bambini che frequentano ogni giorno questa scuola – ha affermato Artesi – non rimanga lettera morta. Se il pericolo esiste la struttura e l'area antistante devono essere messe al più presto in sicurezza».

Il segretario Cisl oltre al pericolo frane denuncia lo stato di degrado in cui si trovano le cunette della provinciale Vibo-Triparni. Per evitare i continui allagamenti della sede stradale invita il presidente dell'amministrazione provinciale Francesco De Nisi a farle ripulire dalle erbacce, dai detriti e dai rifiuti che sono sotto gli occhi di tutti.

Ad allarmare i cittadini comunque, non è solo lo smottamento franoso che minaccia la scuola materna, ma anche le frane che hanno cancellato la piazza e un'intera strada. Di fronte a questa situazione di grave pericolo si fa sempre più pressante la richiesta di aiuto dei cittadini che non sanno più a quale santo votarsi per consolidare le aree a rischio frane.

Artesi, attento ai problemi del territorio, non manca di segnalare anche lo stato di degrado in cui si trovano i fossi che attraversano Vibo Marina, Bivona e Portosalvo. Su queste emergenze, il sindacalista, ha sostenuto che non c'è più tempo da perdere. Dalla pulizia dei torrenti, infatti, dipende la sicurezza di migliaia di persone i quali ad ogni pioggia vanno in fibrillazione.

Il segretario Cisl, di fronte a questo stato di abbandono, spera che non si verifichi un'altra Cerzeto. «Mi auguro che si intervenga subito – ha osservato – sulla scuola materna che viene frequentata giornalmente da decine di bambini».

Artesi, infine, invita l'assessore provinciale Mirabello a fare dei sopralluoghi su tutto il territorio provinciale, soprattutto quando piove, per rendersi conto dei pericoli che si devono affrontare transitando su alcune strade. «Non si può aspettare l'inverno – ha concluso il sindacalista – per fare questi lavori di pulizia e messa in sicurezza di fossi e tombini. Sarebbe stato più logico intervenire nel periodo estivo dal momento che la Provincia dispone di personale che potrebbe essere adibito a queste importanti mansioni. Purtroppo si interviene solo nelle situazioni di emergenza per eliminare certi pericoli».(l.f.)

S. Stefano Briga, l'allarme dei cittadini

> Messina (14/11/2010)

Torna Indietro

La strada per Pezzolo a rischio, le crepe minacciose e quelle colline che "scivolano" in contrada Parisa

Alessandro Tumino

Santo Stefano Briga rientra tra le tre aree di Messina più esposte al rischio frane. È la punta dell'iceberg della Vallata del torrente S. Stefano, in cui vivono e operano, con una viabilità minima, circa diecimila persone. Anche perché finora, nonostante i fenomeni franosi registrati da vent'anni, e il pericolo mortale corso di recente, il 10 marzo 2010, quando in contrada Roccaceli un costone ha sfondato una casa e una coppia è viva per miracolo, poco s'è fatto a difesa della pubblica incolumità. A denunciare alla Regione i nuovi segnali di un dissesto generale, con lo scivolamento di costoni soprastanti ad abitazioni, strade provinciali e intere contrade, è stato Pippo Floridia presidente del Comitato per la Rinascita di Messina. Il sodalizio che nel 2007 festeggiò i tre ponti finanziati dal ministero: due sul torrente S. Stefano "Soprano" ed uno sul "Mezzano". Ma la questione sicurezza, legata alle frane, rimase insoluta. E Floridia ripete: «Prima di tutto, anche prima del torrente, le autorità pensino alle colline che franano»

I TRE FATTI PIÙ GRAVI La prima situazione riguarda la strada provinciale 36 e la agricola 9: al di là del singolo episodio del 10 marzo 2010 in contrada Roccaceli (dove la strada, tra le file di case, è rimasta squarciata!) c'è una serie di grosse rocce, incombenti sulle due arterie, attraversate da profonde crepe, e da cui si riversano di continuo pietre e perfino massi. 2) La seconda questione è forse la più grave. A monte della contrada Parisa interi versanti collinari appaiono in evidente "scivolamento" tant'è che fu installata anni fa una robusta barriera paramassi che oggi sembra sul punto di non resistere più alla pressione di un'ingente quantità di terra senza più alberi. 3) La terza situazione è la meno appariscente: si tratta delle case di contrada S. Rocco che poggiano in parte su un versante roccioso che però è l'unico già... classificato R4, ad alto rischio, nel Pai. **IL CARTEGGIO** Il Comitato per la rinascita ha denunciato questi pericoli alla Regione già nel novembre del 2009, poco dopo Giampileri, ottenendo una risposta scritta dell'Ufficio regionale Difesa suolo nell'aprile del 2010, soltanto dopo quel 10 marzo da incubo (per S. Stefano Briga e non solo) miracolosamente senza vittime. Il Servizio 3, diretto dall'ing. Vincenzo Sansone, così ha risposto: «Con riferimento alla vostra nota, che ha segnalato il diffuso dissesto idrogeologico della vallata del torrente S. Stefano, e in particolare i movimenti franosi in prossimità dell'abitato di S. Stefano Briga, nelle contrade Parisa, S. Rocco e Roccaceli, si invitano gli enti in indirizzo a verificare e a porre in essere le misure adeguate». Gli enti in indirizzo sono il Dipartimento nazionale Protezione civile e il Comune. Ma ad avere competenze di protezione civile sulla zona è anche la Provincia. Una buona parte delle situazioni di dissesto si concentra, infatti, a ridosso della viabilità provinciale. C'è da chiedersi a che punto sia la programmazione volta a disinnescare i casi più gravi. Per quanto riguarda l'area della frana che ha sfondato la casa in contrada Roccaceli, esiste – spiega il geologo Carmelo Gioé – un progetto di consolidamento del Comune che l'Accordo Quadro con la Regione ha finanziato con 650.000 euro. Quanto ai lastroni di roccia incombenti lungo la Provinciale 36, «abbiamo inviato – spiega il dirigente al ramo, l'ing. Pippo Celi – una proposta di messa in sicurezza, per 3 milioni, da attingere nell'ambito dell'ordinanza nazionale di protezione civile per i Nebrodi» Si aspetta...

Territorio e sicurezza, nuovi appalti

> Reggio C. (14/11/2010)

Torna Indietro

Vincenzo Cataldo

GERACE

Si concluso l'affidamento dei lavori, con la consegna del cantiere alla ditta aggiudicataria, per l'ultimazione della chiesa di contrada Merici. La struttura sarà completata secondo il progetto redatto dal geometra Domenico Romeo, per un importo complessivo di circa 100 mila euro. L'edificio allo stato attuale si presenta rustico, privo di partizioni interne e con la copertura a spicchi realizzata in legno lamellare a vista. La volontà della committenza è definire e completare gli spazi architettonici dell'edificio in breve tempo per renderlo utilizzabile dai cittadini. Verranno infatti in questa fase realizzate le partizioni interne e le tramezzature che definiscono gli ambienti e gli ingressi all'aula principale. L'intervento più urgente, necessario al completamento edilizio, riguarderà la copertura.

Un altro appalto portato a termine dall'ufficio tecnico diretto dal geometra Domenico Zappia riguarda per la realizzazione delle attività di riduzione del rischio idrogeologico in località "Conzari". In questo caso l'ammontare dei lavori è di oltre 239 mila euro. Ancora un consolidamento importante è stato definito nei giorni scorsi con l'aggiudicazione dell'appalto da parte della ditta esecutrice per i lavori di consolidamento della rupe in via Santa Lucia dove una frana aveva tempo fa interessato una delle vie di comunicazione storicamente più importanti dell'antico Borgo medievale. Essa difatti permette il collegamento più breve sia pedonale che carrabile tra il Borgo Maggiore e il Centro Città. In particolare, la via Santa Lucia ogni anno viene percorsa dalle tradizionali processioni religiose, molto sentite dalla popolazione, che richiamano inoltre un notevole afflusso di turisti. In questo caso l'importo dei lavori è di circa 78 mila euro. Infine è giunta alla fase esecutiva, ha annunciato il primo cittadino Salvatore Galluzzo, anche la messa in sicurezza del vallone di contrada Palombaro che prevede lavori di riduzione del rischio idrogeologico del territorio, quanto mai necessari vista la copiosità delle precipitazioni che hanno aperto questa stagione invernale.

Risolvere una città in ginocchio, Scopelliti a Gioia Tauro "firma" le prime speranze

> Calabria (14/11/2010)

Torna Indietro

Subito un milione di euro, poi alla Piana sarà garantita una quota dei fondi nazionali

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Il Governatore Giuseppe Scopelliti ieri ha fatto un sopralluogo a Gioia Tauro. Al municipio ha incontrato il sindaco Renato Bellofiore e la Giunta al completo per discutere di tutti i problemi legati ai danni gravissimi provocati dal nubifragio del due novembre scorso e dall'esondazione del fiume Budello che hanno messo letteralmente in ginocchio la città.

Il governatore era accompagnato dagli assessori regionali Francesco Pugliano (Ambiente) e Antonio Caridi (Attività produttive) e dal coordinatore della Protezione civile Nicola Giancotti.

Ai lavori ha partecipato anche l'europarlamentare, Barbara Matera, reduce da un lungo sopralluogo nelle zone colpite dal disastro, accompagnata da Giuseppe Pedà, componente dell'esecutivo nazionale del Pdl, e da Domenico Rositani, presidente regionale del "Movimento Giovani Popolari Europei".

«Siamo qui»; ha detto Scopelliti; per fare sentire la nostra presenza e per dare una conferma che vogliamo renderci conto dei bisogni della gente e dei danni subiti dagli imprenditori, grandi e piccoli, che devono essere messi nelle condizioni di ricominciare. La prossima settimana, col sindaco terremo una riunione tecnica per stabilire come muoverci e per capire cosa va fatto subito in favore del mondo dell'imprenditoria. Nell'incontro avuto a Roma col sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ho chiesto degli interventi straordinari e la richiesta è stata accolta. Il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, mi ha infatti contattato per assicurarmi che lunedì sarà attivato un decreto che prevede 15 milioni di euro a favore della Calabria. Di questa somma, che arriverà indipendentemente da altre possibili risorse destinate all'emergenza maltempo, parte sarà destinata a Gioia Tauro. Sarà comunque necessario»; ha sottolineato; un quadro chiaro e preciso dei danni e per cogliere questo obiettivo deve essere eseguito un monitoraggio. In questa città, mi ha riferito il Sindaco Bellofiore, sono a rischio tanti posti di lavoro. Ci muoveremo in tal senso e lo faremo senza perdere tempo, così come non abbiamo perso tempo a mandare a Gioia nel giro di qualche ora appena la Protezione Civile che voglio ringraziare».

Al discorso dei posti di lavoro si è agganciata l'on. Barbara Matera: «Alla Conferenza dei Presidenti dell'UE chiederò di attivarsi per dare un sostegno straordinario alla Calabria».

E ancora Scopelliti, riprendendo la parola, prima del giro di ricognizione, ha comunicato inoltre che a favore di Gioia Tauro era stato sbloccato il famoso decreto riguardante un milione e cinquanta mila euro, immediatamente utilizzabili, previsto per l'indennizzo royalty.

Il Governatore ha incontrato poi una delegazione del Comitato Valle Amena e subito dopo, con amministratori politici e tecnici, ha effettuato un lungo sopralluogo sui luoghi della tragedia. Prima tappa a Tre Palmenti, dove si è potuto rendere conto dei problemi tecnici legati alla tracimazione del fiume Budello; poi la contrada "Fontana Vecchia" dove una grossa azienda del settore edilizio è rimasta sommersa, e successivamente Valle Amena, la statale 18 e le altre zone dove la furia dell'acqua non ha risparmiato niente distruggendo case e aziende.

E il presidente, per strada, è stato fermato dalla gente. Gente semplice e che ha perso tutto a cominciare dalla casa. Una casalinga, in lacrime, si è avvicinata al mezzo sul quale viaggiava per dirgli con garbo: «Fate presto! Fate qualcosa per tutti noi che abbiamo perso la casa, unica nostra ricchezza. Mio marito è gravemente ammalato, i miei figli non lavorano, Presidente, a chi mi devo rivolgere?». E quello di questa donna non è il solo caso. Gioia Tauro è oggi una città di gente che fa affidamento sugli aiuti e sugli impegni che, però, si sottolinea, non devono rivelarsi la solita illusione.

xxxxx

xxxxxx

xxxxxx

Stop alla discarica, al via (era ora!) il bando

> Messina (14/11/2010)

Torna Indietro

L'opposizione protesta: quale strategia ha Buzzanca? E propone: si faccia una società mista

Sebastiano Caspanello

La discarica non si fa più, «non è in linea con le osservazioni della Protezione civile al piano rifiuti della Regione». E il bando di gara per affidare i servizi di igiene urbana alla scadenza della convenzione di Messinambiente (31 dicembre) andrà avanti, anzi, è già stato pubblicato, «perché questo ci dice la legge». Il sindaco Giuseppe Buzzanca va dritto per la sua strada, che poi è la strada che sta seguendo il suo fedelissimo Antonio Ruggeri, commissario liquidatore dell'Ato3. E definisce «stucchevoli e strumentali» le critiche mosse nella mattinata di ieri dal Partito democratico, che in conferenza stampa ha espresso tutte le proprie perplessità rispetto alle azioni che l'amministrazione comunale sta portando avanti sul fronte dei rifiuti.

Il segretario cittadino del Pd Giuseppe Grioli, affiancato dai consiglieri comunali Felice Calabrò, Paolo David e Gaetano Gennaro e dai componenti della segreteria Saverio Tignino, Emanuele Tripodo e Luigi Beninati, è andato giù duro: «Anche il settore dei rifiuti dimostra la mancanza di una regia nel governo della città». Sotto accusa sono finite due vicende su tutte: il bando di gara pubblicato venerdì dall'Ato3, e che fa seguito al preavviso per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti gestito, finora, da Messinambiente; lo stop dato dal sindaco alla realizzazione della discarica a Pace, nonostante la regolare gara per la sua costruzione e la gestione vinta dalla stessa Messinambiente. «Com'è possibile che si chiede il Pd che si prenda una decisione di questo tipo senza che tale decisione venga concertata con la società che dal 1988 gestisce il servizio? E senza alcun confronto con le forze politiche e sindacali?». Il bando, come più volte detto, prevede 25 milioni di euro per la gestione dei servizi legati all'igiene urbana, fatta eccezione per la gestione degli impianti di Pace. Ma, denuncia il Pd, «non garantisce i 500 lavoratori di Messinambiente, in quanto la società aggiudicataria del servizio può decidere di impiegare un numero inferiore di lavoratori per espletare il servizio». La proposta del Pd è chiara: ritirare il bando, mettere a gara il 40 per cento delle quote di Messinambiente, creando così una nuova società mista. «Perché si chiedono Grioli e gli altri; il sindaco intende liberarsi di Messinambiente per affidare il servizio ad una società privata?».

La domanda l'abbiamo girata direttamente al sindaco: «Il bando afferma Buzzanca; nasce da una precisa esigenza tecnica. Si tratta di una gara europea, a cui potrà partecipare anche Messinambiente. Abbiamo l'obbligo di seguire questa procedura, lo dice la legge. Non capisco, dunque, quali interessi tuteli il Pd, con queste posizioni stucchevoli e strumentali. I nostri interessi, questo è certo, sono due: mantenere la città pulita al minor costo possibile e garantire i livelli occupazionali, per quanto possibile. Certo non è pensabile mantenere 10 ingegneri e 80 amministrativi. Voglio anche dire che sono sindaco da due anni e mezzo e non ho mai assunto nessuno, né a Messinambiente né, sottolineo, all'Ato3. Quindi nessuno può venire a fare il Catone».

L'altro punto della discordia è lo stop alla discarica. «Il trasporto dei rifiuti a Mazzarrà S. Andrea rappresenta un costo di gestione che i cittadini pagano a caro prezzo. Perché il sindaco ha stoppato la realizzazione della discarica di Pace, che in sei mesi da oggi potrebbe essere realizzata, comportando un risparmio di spesa di circa 6 milioni l'anno?». La risposta di Buzzanca: «La Protezione civile, nell'analizzare il Piano rifiuti della Regione, redatto dall'ufficio commissariale presieduto da Lombardo, è stata chiara: troppe discariche, bisogna puntare sugli impianti. E noi ci muoveremo in sintonia con questo indirizzo».

C'è poi la vicenda dei contenziosi in corso tra Ato3 e Messinambiente, «tra due amministratori nominati dal sindaco; osserva il Pd che si fanno la guerra in tribunale». Ma di questo, ha annunciato Calabrò, si discuterà in una seduta straordinaria del consiglio comunale di cui il Pd chiederà presto la convocazione.

Beffa nel Salernitano in cinquecentomila sono senz'acqua

> Attualità (14/11/2010)

Torna Indietro

Amalia Sposito

SALERNO

«Niente sprechi». È la parola d'ordine per i comuni del Salernitano che da ormai tre giorni combattono con l'emergenza idrica provocata dalla rottura di una condotta dell'acquedotto del Basso Sele a causa del maltempo.

In tutto, 14 Comuni e circa 500mila abitanti, distribuiti tra il capoluogo di provincia, la Piana del Sele e alcuni comuni dell'entroterra cilentano, da ormai oltre 72 ore «a caccia» di un goccio d'acqua. Da Salerno, è partito l'appello dell'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino, e responsabile del coordinamento dell'unità di crisi ai sindaci dei Comuni colpiti dalla «grande sete»: evitare eccessi e sprechi, perché l'acqua è un bene prezioso. «I sindaci – ha detto Fasolino – rappresentano la prima autorità di Protezione Civile e, in quanto tale, devono segnalarci con precisione dove inviare le autobotti con le scorte d'acqua e quale deve essere il quantitativo. La stragrande maggioranza dei sindaci, con in testa il primo cittadino di Salerno, stanno svolgendo questo compito egregiamente, apportando anche soluzioni ulteriori per arginare il problema». «Mi rivolgo – ha aggiunto – a quei pochi che ancora non ragionano in questa ottica di fattiva collaborazione».

E proprio a Salerno, mentre i tecnici della Salerno Sistemi, la società che gestisce l'erogazione idrica in città, erano impegnati nella realizzazione di alcuni raccordi che dovrebbero garantire per oggi l'approvvigionamento dei serbatoi della zona orientale, ormai quasi vuoti, ieri mattina un guasto alla condotta consorziale Ausino in località «Sordina» ha messo ko la rete idrica di una zona non coinvolta dall'emergenza. Un guasto dal sapore di beffa, che ha lasciato a secco i rubinetti di altre migliaia di famiglie e che, riparato a tempo di record grazie ai tecnici del consorzio Ausino, garantirà nelle prossime ore il ritorno dell'erogazione idrica.

Di «raccordi», intanto, si parla anche a sud di Salerno. Nel Cilento, Agropoli e il Comune di Castellabate, già nei prossimi giorni potrebbero infatti ricevere acqua dall'Acquedotto Alto Sele, grazie ad un "bypass".

Lavori senza sosta nel fognolo la protezione civile darà un aiuto

> Ragusa (14/11/2010)

Torna Indietro

Quando ieri il cielo si è riempito di nuvole, diventando via via sempre più minaccioso, il timore che la corsa contro il tempo fosse fallita si è insinuato nel cantiere aperto in via del Fante e accanto alla voragine che si è formata nel terrapieno dopo il crollo della volta del fognolo di raccolta delle acque bianche. Poi, è arrivato il sospiro di sollievo. Per questa volta, il rischio pioggia è stato scongiurato. Con il canale bloccato dai detriti, infatti, un'eventuale abbondante pioggia metterebbe a serio rischio la stabilità di un'area più grande. Perché le acque non troverebbero via libera verso il fondo valle.

Si continua, quindi, a lavorare in modo alacre. L'obiettivo dei lavori di somma urgenza disposti dal Comune con centomila euro è raggiungere velocemente il fognolo e liberarlo dai detriti. Il resto verrà dopo, quando ci sarà la disponibilità economica. E per questo in Comune si continua a lavorare.

«La Protezione civile – spiega il sindaco Nello Dipasquale – ci ha chiesto un progetto dell'intervento previsto. Abbiamo assicurato che entro lunedì lo avranno sul tavolo in modo da ottenere il necessario contributo economico per realizzare l'intervento necessario per mettere in sicurezza tutta l'area. E' bene ricordare che se non si interviene velocemente, i rischi sono altissimi». Dipasquale ha concordato tutto questo con il dirigente del dipartimento ibleo della Protezione civile, l'ing. Chiarina Corallo. Impossibile, invece, parlare con il responsabile regionale, che, comunque, tramite la Corallo ha assicurato che ci sarà l'intervento economico della protezione civile regionale. Dovrebbe trattarsi di una cifra attorno ai 200 mila euro.

Mentre i lavori vanno avanti, è arrivato il momento delle polemiche. A sollevarle è la segreteria cittadina del Pd che accusa l'amministrazione di essere «priva di capacità di programmazione». Perché, annotano, nel capitolo di bilancio per le esigenze straordinarie ci «sono solo 30 mila euro». Il Pd si chiede: «Come sono stati spesi gli oltre 800 mila euro previsti per la manutenzione degli impianti idrici? E i soldi del fondo di riserva?».

La segreteria del Pd ricorda che «non è la prima volta che Ragusa soffre di forti e abbondanti precipitazioni.

L'amministrazione si sarebbe dovuta far carico di verificare, non solo lo stato dei tombini, ma anche la condizione dei canali di scolo delle acque bianche, intervenendo dove necessario».

Al Partito democratico replica la lista "Dipasquale sindaco", che, però, non cita mai il Pd: Il movimento del sindaco si chiede: «Negli ultimi quattro anni e mezzo a quanti crolli di strutture fognarie abbiamo assistito? Quante sedi stradali hanno ceduto? Quante palazzine fatiscenti sono crollate? Quante strade sono state chiuse al traffico? Nemmeno una.

Semmai abbiamo visto una città rinascere, trasformata in parte in un cantiere a cielo aperto per tutta una serie di lavori per un fine meritorio: ridare alla città quello che decenni di amministrazioni incuranti e distratte le avevano negato: dignità di capoluogo». (a.i.)

Amianto in via Monti chiesto l'intervento della Provincia

> Siracusa (14/11/2010)

[Torna Indietro](#)

Rifiuti contenenti amianto in via Monti, nel quartiere residenziale della Pizzuta: lo denuncia Marcello Lo Iacono, presidente dell'associazione di impegno sociale "Plemmyrion", che ha presentato un esposto al presidente della Provincia regionale Nicola Bono e per conoscenza al sindaco Roberto Visentin.

«Tutti i manuali che parlano dell'amianto dicono che è un materiale pericoloso - puntualizza Lo Iacono -. La sua nocività dipende dalla possibilità di liberare fibre. È estremamente importante, pertanto, controllare lo stato di conservazione di tutti i materiali contenenti amianto in quanto l'amianto è costituito da fibre che hanno la caratteristica di dividersi longitudinalmente, per cui mantiene questo suo aspetto fino alla dimensione di alcuni centesimi di micron. Per questo è così pericoloso se inalato, infatti può entrare in profondità negli alveoli polmonari. Per dare una idea della estrema finezza delle fibre di amianto basti pensare che in un centimetro lineare si possono affiancare 250 capelli umani, 1.300 fibre di nylon o 335 mila fibre di amianto. Pertanto i rischi per la salute dovuti all'amianto derivano dal possibile rilascio di fibre microscopiche dai materiali all'ambiente. Queste fibre disperse in aria possono essere inalate dall'uomo e le malattie che ne conseguono sono pertanto associate all'apparato respiratorio. L'amianto è stato riconosciuto come un cancerogeno certo per l'essere umano».

Il presidente dell'associazione lamenta il fatto che «mentre queste elementari nozioni sono conosciute dai più, sembra che non riescano ad essere tenute a mente da quei soggetti che, per legge, sono responsabili della nostra salute. Se la salute viene messa a dura prova a causa del mancato intervento di coloro che dovrebbero vigilare ed agire - chiude Lo Iacono - allora occorre prendere immediata posizione in merito a una vicenda che ha aspetti quasi surreali».

Allarme del consigliere Antoniotti sui fondi destinati alla prevenzione

> Cosenza (14/11/2010)

Torna Indietro

Anna Russo

ROSSANO

Torna ad intervenire sul tema della emergenza pulizia dei torrenti, il consigliere provinciale del Pdl Giuseppe Antoniotti. Dopo aver richiamato l'attenzione sullo stato in cui versano i torrenti Nubrica e Fiascone, che ricadono nel territorio comunale di Rossano, attraverso un'interrogazione presentata al presidente della giunta provinciale, oggi l'esponente del centrodestra, critica la scelta dell'amministrazione provinciale di non istituire un apposito capitolo di spesa per questo tipo di interventi, procedendo con la variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010 e al bilancio pluriennale 2010-2012.

Tale proposta era stata avanzata dallo stesso Antoniotti che aveva sostenuto la possibilità di rintracciare e investire nel territorio 140 mila euro.

«Invece di impinguare capitoli di attività non prioritarie - ha detto il consigliere Pdl - anche alla luce delle situazioni ed emergenze che giornalmente si stanno verificando a causa del maltempo, avremmo potuto istituire un capitolo da dedicare alla prevenzione, al contingente, a quello che, in questo momento più che in altri, rappresenta una vera piaga per la provincia di Cosenza».

Nei giorni scorsi, con la presentazione dell'interrogazione, Antoniotti, aveva fatto presente la situazione di disagio vissuta in molte frazioni rossanesi nei giorni di maltempo. A tal proposito ha ricordato che il 23 settembre scorso, alcuni cittadini residenti nelle località Fossa e Zolfara avevano sollecitato la Provincia per interventi di pulizia e manutenzione proprio dei torrenti Nubrica e Fiascone, mentre è del 30 Settembre la richiesta del responsabile ufficio protezione civile del Comune di Rossano, di interventi di pulizia sui due citati torrenti ostruiti da fitta vegetazione e sterpaglie di varia natura, tanto da impedire il normale deflusso delle acque.

Escursionista ottantenne disperso sull'Etna

> Sicilia (14/11/2010)

Torna Indietro

Catania Un uomo di 80 anni è disperso sull'Etna, in contrada Vallone. L'escursionista ha chiamato con il proprio cellulare i familiari, che hanno avvertito la polizia di Adrano. Ma dopo aver lanciato l'allarme, il suo telefonino risulta staccato, probabilmente perchè scarico.

Nella zona sono state avviate ricerche, alle quali prendono parte gli uomini della Protezione civile, la polizia, i carabinieri e la Guardia di finanza.

Al calare della sera, i casi di smarrimento sono frequenti e infatti gli uomini addetti alla sicurezza sono in costante allerta. Ieri comunque non vi erano condizioni particolarmente proibitive. Se le indicazioni fornite si riveleranno esatte non dovrebbero esserci particolari problemi a raggiungere l'ottantenne e farlo riprendere dal panico del buio in mezzo alla fitta vegetazione della zona.

Alluvione Il sindaco dopo i danni chiede finanziamenti

> Catanzaro (14/11/2010)

Torna Indietro

Soverato Il sindaco di Soverato, Raffaele Mancini, ha inviato una nota per chiedere contributi al fine di riparare i danni causati dalle tante alluvioni che hanno sconvolto il territorio. Ad essere riscontrati circa 800.000 euro di danni.

I destinatari della richiesta sono il presidente della Regione Calabria, il presidente della Provincia, il prefetto di Catanzaro e la Protezione Civile Regione Calabria. I punti a rischio individuati dal primo cittadino sono lo smottamento costone di via Panoramica; la trasformazione della spiaggia a mo' di discarica per l'arrivo di moltissimi metri cubi di legname, proveniente dalle fiumare non manutentate che attraversano comuni collinari e montani; la parte del muro strutturale di via dell'Ippocampo.

«Il Comune negli anni scorsi - ha sostenuto Mancini- pur non avendo alcuna responsabilità e colpa per l'arrivo sulla propria spiaggia di tronchi e quant'altro, non ha avuto alcun contributo né dalla Regione e né dalla Provincia che, invece, hanno la responsabilità della manutenzione delle fiumare. Negli anni precedenti lo stesso problema è stato affrontato e risolto dal Comune con una spesa di circa 170.000 euro. Nelle more - ha continuato Mancini - è stata interdetta al traffico la via Panoramica, ed è stata già interdetta al traffico pedonale via dell'Ippocampo nella zona danneggiata. Si attendono ora i finanziamenti e quantomeno il permesso della Regione per conferire gratuitamente in discarica il materiale alluvionale». (m.a.c.)

Frana di Janò, i cinque quesiti posti dal Comitato emergenza

> Catanzaro (14/11/2010)

Torna Indietro

A Berlusconi: si faccia carico di inviare ulteriori aiuti economici al Sud

Dopo i primi interventi di pulizia effettuati sui fossi e sui canali del quartiere Janò, il Comitato Emergenza ritiene necessario ed urgente sottoporre all'attenzione degli organi competenti alcuni punti specifici, in primis al presidente della Regione, Commissario delegato per l'emergenza.

«Alla luce delle scadenze, già superate - scrive il Comitato Emergenza Janò - previste dal cronoprogramma regionale per la messa in sicurezza del territorio, il Comitato sottopone i seguenti quesiti: Primo, se sono stati presentati i programmi di monitoraggio correlati ai sistemi di allertamento di prima fase previsti per il 20 ottobre.

È stato risposto - precisa - che non sono ancora stati presentati in quanto il Consiglio nazionale delle ricerche ha chiesto una proroga (lo prevede anche l'ordinanza). Secondo: se i pluviometri sono stati effettivamente collocati nel quartiere e a chi compete il rilevamento delle letture degli stessi.

Si ottiene conferma - evidenzia il Comitato - che sono stati installati e riguardo la lettura, che avviene in tempo reale, la stessa verrebbe rilevata dagli enti competenti che hanno anche il compito, qualora fosse necessario, di trasmetterla alla Protezione Civile per gestire una eventuale evacuazione. Terzo: se il Cnr ha già assunto, ed in quali termini, i compiti previsti al fine del controllo del territorio. La struttura del Commissario Delegato per l'Emergenza - spiega - ha affermato che le procedure si sono un po' allungate per effetto della complessità delle convenzioni. Quarto: Se sono state formulate, come previsto per il 30 ottobre, le proposte di ripermimetrazione del rischio frana e di conseguenza se qualcuno potrà rientrare nella propria casa».

Su questo punto il Comitato Emergenza Janò ricorda che l'ingegnere Gidaro «ha rassicurato lo stesso Comitato, affermando che la ripermimetrazione sarà presto fatta riconsiderando meglio le motivazioni che hanno indotto allo sgombero di alcuni edifici, e laddove le stesse fossero state nel frattempo rimosse, valutando la possibilità di revocare l'ordinanza di sgombero».

Quinto quesito: riguardo l'esito delle pratiche presentate per il risarcimento danni (traslochi per autonoma sistemazione, abitazioni, attività produttive) a quando l'erogazione? «A questa domanda - afferma il Comitato - è stato risposto che, purtroppo, bisognerà aspettare la fine dell'anno.

Con riferimento alla richiesta di proporre la sospensione degli adempimenti tributari - va avanti - premesso che la Presidenza del Consiglio dei Ministri non ha riconosciuto questo beneficio neanche alla Regione Veneto, colpita in questi giorni da un evento calamitoso di dimensioni notevoli (Comunicato Stampa della Presidenza del 10 novembre scorso), ci si riserva di attenzionare questo aspetto al fine di intraprendere le opportune iniziative. Fermo restando che, quand'anche nel futuro si chiedesse ed ottenesse detto provvedimento, il beneficio consisterebbe esclusivamente nella sospensiva dei tributi per un periodo di tempo determinato, allo scadere del quale gli stessi dovranno essere debitamente corrisposti.

Infine, ma non per ultimo - rimarca il Comitato Emergenza Janò avviandosi a conclusione - si chiede al presidente della Regione Scopelliti, di promuovere ogni iniziativa, presso il Governo, come ha già fatto la Regione Sicilia, al fine di proporre ed ottenere l'equiparazione del ristoro dei danni materiali, subiti dal popolo calabrese a causa degli eventi atmosferici del febbraio scorso, con quanto stabilito in occasione di altre calamità (per lo stesso periodo) in Sicilia ed in Abruzzo. Questa differente considerazione, già messa in luce in altre occasioni dallo stesso Comitato, penalizza certamente tutti i cittadini, non solo del quartiere Janò, ma dell'intera Calabria. Senza voler entrare in competizione con chi ha avuto la nostra stessa sventura, apprendiamo che il presidente Berlusconi ha immediatamente promesso enormi aiuti alla popolazione del Nord nelle ultime ore. Si faccia, però, anche carico di inviare ulteriori aiuti economici alla popolazione del Sud, che attendono in condizioni precarie ormai da un anno.

Queste - conclude - le risposte che attendiamo, al più presto, per far fronte alla concreta emergenza».

L'ondata di maltempo arriverà sul Meridione a partire da domani

> Attualità (15/11/2010)

[Torna Indietro](#)

ROMAÈ in arrivo, da oggi, una nuova ondata di maltempo: a dirlo è il dipartimento della Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo.

A causare il ritorno del brutto tempo è l'ingresso di una depressione atlantica nel mediterraneo occidentale, che tende ad approssimarsi verso l'Italia e che determinerà nella giornata di oggi condizioni di tempo perturbato, sulle regioni settentrionali e su quelle del tirreno centrale, e successivamente forti venti sulle regioni tirreniche, in particolare sulla Sardegna.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla mattinata di oggi precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente forte, inizialmente sulle regioni nord-occidentali, in estensione alle zone tirreniche centrali e successivamente alle regioni nord-orientali del Paese. Tali fenomeni potranno essere accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1800-2000 metri, in abbassamento dalla nottata fino a 1200-1400 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali. L'aumento della ventilazione porterà dalla tarda serata di oggi, venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna con mareggiate lungo le coste esposte.

L'ondata di maltempo colpirà il Sud e la Sicilia a partire da domani. Ci sarà un rapido peggioramento sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia con piogge e temporali sparsi, mentre le schiarite persisteranno in mattinata sulla Puglia e sul settore ionico.

Intanto le piogge battenti che si sono abbattute sul Belgio, nel weekend, hanno provocato allagamenti e frane che hanno ucciso almeno 3 persone e costretto decine di altre ad essere evacuate. Una donna di 72 anni è morta perché non è riuscita a uscire dall'auto che era rimasta bloccata, dopo che un fiume aveva rotto gli argini, nel villaggio di Solre-Saint-Gery, vicino al confine con la Francia.(d.a.)

L'ottantenne sull'Etna era finito in un anfratto

> Sicilia (15/11/2010)

Torna Indietro

Catania E' stato ritrovato intorno alle 11 di ieri mattina l'anziano ottantenne che sabato sera si era perso sull'Etna. Era caduto in un anfratto da dove è stato recuperato dai militari del soccorso alpino della guardia di finanza di Catania. Dopo il soccorso l'uomo è stato portato in ospedale per accertamenti, le sue condizioni complessivamente sono buone pur avendo passato la notte all'adiaccio.

Per tutta la notte sono andate avanti le ricerche a quota 1.000 metri sul vulcano. L'uomo che era in compagnia del figlio si era allontanato in una zona sciarota al confine tra i comuni di Biancavilla e Adrano. Il fatto è avvenuto intorno alle 19: a chiedere aiuto al soccorso alpino della guardia di finanza è stato il figlio che aveva perso le tracce del padre il quale, da un loro appezzamento di terreno si era allontanato. Guardia di finanza, polizia e carabinieri hanno battuto la zona senza successo. L'uomo aveva con se un telefono cellulare che squillava però a vuoto e a un certo punto si è spento. La localizzazione del telefonino però ha consentito di individuare con buona precisione il punto esatto dove era finito. Con la luci del mattino è stato più semplice raggiungerlo.

In questo caso la sofisticata tecnologia del cellulare che ci identifica in qualsiasi momento ha mostrato i suoi risvolti positivi.

De Magistris: nel Sud c'è bisogno d'una rivoluzione

> Calabria (15/11/2010)

Torna Indietro

Vinicio Leonetti

Pianopoli

Le bugie sono bipartisan. Ne sono convinti gli organizzatori della manifestazione di ieri mattina a Pianopoli contro la megadiscarica che per qualche giorno ha ospitato "munnezza" napoletana. Da Terzigno in guerra contro il governo, dal parco del Vesuvio che avrebbe dovuto diventare il contenitore della spazzatura dell'intera zona partenopea, il problema è passato a Pianopoli, alle porte di Lamezia. Dove nei primi giorni non ci sono state proteste, e flotte di Tir napoletani sono arrivate a scaricare 300 tonnellate al giorno.

A fermare il gigantesco e maleodorante travaso non sono state le ordinanze dei sindaci di Lamezia e Pianopoli, ma la pioggia battente che mercoledì 3 ha trasformato la megadiscarica in un lago di fango. La discarica è stata chiusa per tre giorni, poi il proprietario l'ha riaperta ma sbarazzandosi della spazzatura napoletana. Troppo rumore, niente più rifiuti campani.

«Ma il problema non è risolto», hanno sottolineato ieri sotto il sole primaverile una ventina di associazioni ambientaliste e non, Rifondazione comunista, Sel e Idv. Perché loro vogliono cancellare quell'impianto di smaltimento «costruito su un terreno sabbioso, come tutta la valle dell'Amato, a poche centinaia di metri dalla frazione Rizzuto di Pianopoli, e nel bel mezzo del torrente Grotte, affluente del fiume Amato che sbocca nel Golfo di Sant'Eufemia».

Per Luigi De Magistris, l'europarlamentare dell'Idv in corteo col figlioletto, «la logica di tutto questo è di favorire una cricca fatta da criminalità organizzata, politica calabrese collusa e poche aziende che fanno profitti». L'ex magistrato di "Why not" ha sottolineato che non c'è nessun piano sui rifiuti in Calabria e in Campania, e che «il Sud ha bisogno di una rivoluzione». Sottolineando che «la ribellione dev'essere pacifica, da fare con la forza delle idee e della ragione».

E ancora: «Questa discarica è un 'ulteriore scempio del territorio. Con il gioco delle tre carte la protezione civile e il governo stanno spostando la spazzatura dalla Campania in Calabria. Questo è uno scandalo perché la Calabria è una regione in emergenza ambientale da quindici anni che non si è voluta superare per favorire i mafiosi».

Poi Gianfranco Posa del comitato "De Grazia" sul Tirreno cosentino che ha ricordato la nave dei veleni. Filippo Sestito dell'Arci crotonese ha descritto un altro scempio: 4 milioni di metri cubi le discariche nella città di Pitagora, e tutte private. «Scopelliti come Loiero: torni a casa anche lui», ha concluso. Pino Paolillo del Wwf ha sottolineato il rischio cancro e la mancanza di volontà di dare un quadro epidemiologico dei tumori in Calabria.

Per l'ambientalista Franco Saccomanno della Rete "Franco Nisticò" «non è possibile che il futuro di Pianopoli sia rappresentato solo dalla spazzatura». Mentre per l'ex parlamentare no global Francesco Caruso «è stata una manifestazione di partecipazione democratico, unico antidoto contro l'intreccio tra affari e politica».

Il corteo è partito alle 11.30 da Via Togliatti, ma senza il Pd. C'erano circa 400 persone, secondo la Digos. Un giovane che se ne stava in un bar e guardava di sghimbescio i manifestanti ha gridato: «Basta, andate a lavorare». Dimenticando che era domenica.

Danni per sei milioni a strade e condotte

> Crotone (15/11/2010)

Torna Indietro

Ma servono molti più soldi per mettere in sicurezza l'abitato dal rischio idraulico e idrogeologico

Marina Vincelli

Sei milioni di euro, è la cifra quantificata dall'assessore comunale ai lavori pubblici, Domenico Mellace, per ripristinare le infrastrutture pubbliche, danneggiate dall'evento calamitoso del tre novembre scorso. Una cifra a sei zeri come già anticipato dal sindaco Peppino Vallone necessaria a rimettere in sesto il sistema idrico e stradale di buona parte della città dove il nubifragio ha causato con tombini saltati e tubature rotte, lesioni sull'asfalto e cedimenti vari.

«Ma attenzione»; ha precisato Mellace; servono almeno 30 - 40 milioni di euro, per mettere in sicurezza la città dal rischio idrogeologico. Sei milioni bastano solo per ripristinare le condizioni di efficienza del sistema idrico e stradale. Coprono cioè il danno materiale subito dalle strutture pubbliche». «Nei prossimi giorni»; ha aggiunto; avremo un primo quadro del danno totale, subito da aziende, attività produttive e commerciali e dai privati cittadini». «Il sindaco Vallone»; ha spiegato; sta valutando il danno complessivo aggregato, arrecato alle strutture pubbliche, ai privati ed alle aziende, insieme al dirigente comunale del settore Protezione civile, Gianfranco De Martino, ed alle associazioni di categoria. Appena disporremo di questa prima valutazione, il quadro sarà completo e verrà inviato alla regione ed al governo, per richiedere il risarcimento».

Certo non si potrà risarcire l'amarezza di quei cittadini che hanno perso nell'acqua le foto di famiglia, i ricordi, i mobili, le auto pagate a rate. Né lo sconforto di quegli operatori economici, già in crisi per la congiuntura economica, e che hanno anche subito i danni del nubifragio. Comunque, oggi pomeriggio, in Consiglio comunale, si discuterà del dissesto idrogeologico del territorio, sulle sue cause e sulle soluzioni. Il Consiglio è stato chiesto da nove consiglieri di opposizione, ma tutelare una città in pericolo, ogni volta che piove un po' di più, è interesse di tutte le parti politiche. Fiumi d'acqua e di fango, lo scorso tre novembre, sono scesi giù con forza dai calanchi argillosi, massacrati dalle lottizzazioni, in ugual misura su tutti i quartieri, dal lungomare a Tufolo, da Farina a Gabelluccia, e fino al centro storico della città. «Il territorio risente di anni di malgoverno e di incuria, dal punto di vista delle sistemazione idrogeologica»; ha commentato Mellace; D'ora in poi, c'è bisogno di maggiore attenzione. È necessario rivedere tutta la sistemazione idrica dei versanti. «Noi siamo al lavoro»; ha reso noto; per creare un "Catasto dei corsi d'acqua e dei canali". Si tratta di uno studio accurato dei versanti collinari, partendo dall'esame dei catasti, dai confini e dalle sistemazioni delle vecchie proprietà. Stiamo facendo perciò con gli uffici tecnici una prima ricognizione sul territorio». «Abbiamo riscontrato che, sulle colline,»; ha evidenziato ancora l'assessore; in alcune zone, sono scomparsi anche i laghetti naturali o artificiali che prima c'erano, e che servivano a contenere le acque piovane. Diversi canali sono stati poi intubati e non sono stati dimensionati in modo corretto».

«Molti danni»; ha sostenuto Mellace; derivano da un'eccessiva cementificazione del territorio, che è andata ben oltre il dovuto, e senza che fossero state realizzate a monte, le necessarie opere di urbanizzazione». «Le nostre colline»; ha continuato; sono argillose, e possono assorbire fino ad una certa quantità d'acqua. Poi cominciano a restituirla e la respingono. Quando non assorbono più, scaricano l'acqua a valle. Sulle strade e sui palazzi». «Questa volta»; ha osservato l'assessore; ha piovuto una quantità d'acqua di 60 mm in due ore, in tre ore e mezza erano già 150 mm». «Ma»; si è domandato; se fosse durata di più la pioggia, che cosa sarebbe successo?». «Le criticità maggiori»; ha evidenziato; le abbiamo rilevate sulla zona di "Tufolo", a "Gabelluccia" che si trova a ridosso del fiume Esaro, a "Carrara", sul lungomare, a "Santa Maria delle Grazie". In particolare, sulle colline sopra il "Carminè", un tempo quando c'erano le "carcare", una serie di laghetti, raccoglievano l'acqua, in caso di pioggia, e l'acqua veniva poi utilizzata nelle fornaci, dove si producevano i mattoni». «Adesso»; ha spiegato; queste vasche si sono riempite con detriti alluvionali e quando tracimano, trascinano con sé queste argille». «Questo per quanto riguarda la sistemazione idrica dei versanti. Poi»; ha rilevato Mellace; c'è il rischio derivante dal pericolo di esondazione del fiume Esaro. Per mettere in sicurezza il territorio da questo pericolo è necessario completare il cosiddetto Piano Versace».

Xxx

Terremoti, rifiuti, appalti: si chiude l'era di Guido Bertolaso

Terremoti, rifiuti, appalti: si chiude l'era Bertolaso

Bertolaso non è più il capo della Protezione Civile. L'impegno e le critiche, sempre sul filo dell'emergenza

Articoli correlati

Venerdì 12 Novembre 2010

L'ultimo giorno a Salerno

Bertolaso da oggi lascia

tutti gli articoli » *Venerdì 12 Novembre 2010* - Attualità

Dopo 9 anni, da oggi Guido Bertolaso va in pensione, lasciando l'incarico di Capo della Protezione Civile e di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Una perdita rilevante" - ha dichiarato il premier Silvio Berlusconi, che spera di "proseguire la collaborazione".

Nominato per la prima volta a capo della Protezione Civile tra il 1991 e il 1997 dal Governo Prodi, nel 2001 è tornato nel ruolo di Capo della Protezione Civile e nel maggio 2008 è stato nominato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Emergenza rifiuti in Campania. Ha inoltre ricoperto l'incarico di Commissario straordinario per diverse emergenze, tra cui il terremoto dell'Aquila, l'alluvione di Messina, i vulcani nelle Eolie e la bonifica del relitto della Haven, caratterizzandosi anche per l'impegno italiano nelle emergenze internazionali, come ad esempio lo tsunami in Indonesia del 2005 e il sisma di Haiti. Ha acquistato grande popolarità con l'emergenza post terremoto in Abruzzo, attivando immediatamente la macchina dei soccorsi e realizzando le abitazioni per 20 mila sfollati in soli dieci mesi. Anche se per la gestione dell'emergenza abruzzese si sono susseguite numerose polemiche e critiche, in particolare per quanto riguarda la 'mancata ricostruzione' denunciata dal 'popolo delle carriole', e la recente dichiarazione di fine emergenza a L'Aquila, anche se sono ancora tanti gli sfollati e quelli che vivono in albergo.

Bertolaso non viene ricordato solo per la gestione delle emergenze, ma anche per l'inchiesta sugli appalti del G8, per l'avviso di garanzia che ha ricevuto quando secondo l'accusa sarebbe stato coinvolto in un meccanismo di scambi di favori in cambio di appalti e per la proposta di trasformare la Protezione Civile in una Società per Azioni, facendola così diventare un ente ancora più autonomo, già in grado di occuparsi di eventi - i Grandi Eventi - che non sono esattamente delle calamità, come ad esempio i mondiali di nuoto o l'Expo 2015 che, sottoposti alle ordinanze di Protezione Civile, possono disporre di deroghe speciali e pochi controlli.

L'ormai ex-capo della Protezione Civile, tornato sotto i riflettori al riaccendersi dell'emergenza rifiuti e degli scontri nei comuni del vesuviano, è stato impegnato fino all'ultimo giorno del suo mandato nell'emergenza per le alluvioni in Veneto e in Campania, dove ieri ha incontrato i rappresentanti dei comuni interessati.

A prendere il suo posto sarà Franco Gabrielli, già vice capo del Dipartimento ed ex Prefetto dell'Aquila.

Elisabetta Bosi

L'ultimo giorno a Salerno Bertolaso da oggi lascia

Guido Bertolaso da oggi non è più a capo del Dipartimento. Ieri l'ultima giornata di lavoro a Salerno, dove l'emergenza è l'acquedotto del Sele

Venerdì 12 Novembre 2010 - Dal territorio

"Non abbiamo intenzione di perdere neppure un minuto per l'acquedotto del Sele". Così il sottosegretario Guido Bertolaso, prima di partecipare ad una riunione operativa a Salerno per affrontare l'emergenza determinata dalla rottura di una condotta idrica. "Credo di essere stato il primo a dire ieri pomeriggio alla Camera che nel salernitano c'era una situazione molto grave - aggiunge Bertolaso - quando parliamo di fornitura idrica, parliamo di un bene essenziale, che non riguarda solo i privati ma anche ospedali e altre strutture pubbliche".

Il capo della Protezione civile, nel suo ultimo giorno di lavoro, in cui è andato a Sant'Angelo a Scala a consegnare una casetta in legno a una donna che da 23 vive in un container, assicura interventi immediati per l'emergenza. "Sappiamo - aggiunge - che occorreranno giorni, forse settimane, ma è importante che i cittadini sappiano che non stiamo perdendo tempo prezioso".

Ieri intanto gli assessori all'Agricoltura Vito Amendolara e alla Protezione Civile Edoardo Cosenza, si sono recati a Salerno per quantificare i danni e assumere i primi provvedimenti di contrasto all'emergenza e per il ripristino delle strutture ed infrastrutture rurali danneggiate.

(red.)

Bertolaso: "Scendo dalla nave della protezione civile con la coscienza a posto".

In una lettera di commiato, il Bertolaso pensiero su se stesso, sulla protezione civile e la politica locale. In un passo della lettera scrive "Scendo dalla nave della Protezione Civile con la coscienza a posto, alla faccia di tutti coloro che per me hanno voluto una realtà di vergogna, indegnità, disonore". Non manca l'autocompiacimento.

Sabato 13 Novembre 2010 - Attualità

Tra metafore, citazioni di De Andrè e riferimenti mitologici nella lettera pubblicata sul sito del Dipartimento Guido Bertolaso 'si interroga' su cosa lascia al suo successore (e quindi a tutti noi) e propone la sua fotografia della protezione civile di oggi.

"Scendo dalla nave il mio posto da oggi sarà occupato dal nuovo Capo del Dipartimento, che è salito a bordo, senza neppure rendersene conto, nelle prime ore dopo il terremoto de L'Aquila e poi ha avuto la pazienza e il coraggio di stare accanto a me anche nei mesi difficili di quest'anno". E' uno dei primi passaggi della lettera che Guido Bertolaso ha indirizzato ai suoi ormai ex collaboratori. Poco oltre prosegue "E' il mio successore, il mio erede. Cosa gli lascio?" Una domanda questa che si pongono in tanti. E che per estensione diventa: quale protezione civile ci lascia Bertolaso? Quale modello, quale organizzazione, quale immagine? Ci sarà tempo per una valutazione complessiva sull'operato dell'ex Capo del dipartimento. Quello che è certo è che si è chiusa un'epoca, fatta di alti e bassi, di luci e ombre, una figura e una gestione che suscitano opinioni contrastanti come quelli che abbiamo riportato ieri sul giornale. Per ora vediamo come Bertolaso "risponde a sè stesso": la protezione civile che lascia è come una nave da crociera i cui ospiti navigano sicuri grazie al lavoro dell'equipaggio e degli ufficiali. Oltre ai meriti conquistati sul campo (due medaglie d'oro e "il diritto a reclamare la terza") lascia "un organismo conosciuto in parte che è "riuscito a non far scrivere a nessuno che i soccorsi (in Abruzzo ndr) erano arrivati in ritardo". Un'organizzazione secondo, l'ex Capo dipartimento, che conta "su un gruppo di forti e giovani 'assaltatori dell'emergenza' piazzati attorno a Sala Italia" con ore di lavoro alle spalle e che sono sempre riusciti a portare a casa il risultato migliore. Un patrimonio di cose realizzate che (Gabrielli ndr) già conosce e altre conoscerà se avrà voglia di ascoltare gli 'assaltatori dell'emergenza'. Lascia una rete fatta di volontari preparati organizzati in Associazioni. La nave è solida, si legge nella lettera, "ma piena di ammaccature" che necessità anche di ricambio tra il "corpo ufficiali": molti di essi stanno infatti sbarcando insieme all'ammiraglio. "Gli lascio soprattutto - prosegue Bertolaso avviandosi all'utilizzo di un registro sempre più politico - un mare da navigare che è diventato, anche questo, teatro di tempeste che si sono fatte più frequenti, più violente, con effetti più devastanti non solo sulla natura e sulle opere dell'uomo, ma sulle coscienze e la sensibilità della gente". Il discorso prosegue con un lascito tutto politico "per capire cosa succede e cosa bisogna fare occorre diventare sordi o scegliere, come Ulisse, di legarsi all'albero per poter andare diritto sopravvivere al canto, o alle urla, di tante persone trasformatesi in sirene. Gli effetti a scoppio ritardato sulle scelte di sicurezza degli italiani, delle tante scelte dissennate ... si sommano oggi con fenomeni naturali che stanno cambiando, con una situazione sociale, culturale ed economica che fatica a trovare un qualche equilibrio destinato a durare, con una risposta politica e una capacità di governo reale del Paese, ad ogni livello, non in grado di contrastare, ridurre e ricomporre le tensioni e le fratture reali". In questa situazione "il paziente Italia non sente ragioni e aspetta sempre di più l'ultimo momento per pretendere tutto dal nostro Pronto Soccorso". Fare protezione civile oggi "non è facile con questo clima". Bertolaso rivendica di aver trasformato "l'ultima competeza" che la politica locale assegnava all'assessore più debole in materia importante "che fa gola a molti" e proprio per questo ravvisa il rischio che i criteri di assegnazione si basino sull'appartenenza politica a questa o quella maggioranza più che sulla competenza. La protezione civile si è ingrandita e cresciuta il cambiamento di passo ha avuto riflessi anche sulle strutture operative del Servizio nazionale di cui alcune (ma non ci è dato di sapere quali ndr) "stentano a seguire il passo e continuano a sprecare tempo ed energie". Al suo successore sottolinea la necessità di battersi per mantenere la protezione civile servizio nazionale, di vigilare e contrastare le forze centrifughe e una certa voglia di divisione che "è enorme e rischia di minare le basi della nostra efficienza e della nostra capacità di agire". Il passaggio più forte riprende le vicende dell'ultimo anno "Scendo dalla nave della Protezione Civile con la coscienza a posto, alla faccia di tutti coloro che per me hanno voluto una realtà di vergogna, indegnità, disonore. Sono arrivato portandomi dietro la mia bandiera d'Italia stracciata, tenuta insieme un po' dalla cornice e molto dalla mia voglia di farla sventolare sulle mie azioni di ogni giorno - prosegue Bertolaso nel congedarsi - E me la porto via con la certezza assoluta di non aver aggiunto un solo strappo, una sola macchia di fango a quel simbolo del mio lavoro per lo Stato e per gli italiani" e poco oltre rincara la dose con vena poetica citando un passo de Le Nuvole di De

Bertolaso: "Scendo dalla nave della protezione civile con la coscienza a posto".

Andr  "Per una vera, mille sono finte e si mettono li tra noi e il cielo, per lasciarci soltanto un avoglia di pioggia" e prosegue prima della chiusa finale - tra noi e il cielo ci sono state troppe nuvole finte; pi  di una volta, e sono sicuro di non essere stato il solo, ho provato la voglia di pioggia".

Sar  stato davvero cos ?

(ellec)

Maltempo - Il Pd alla Provincia chiede lo stato di calamità naturale

Avellino - Dopo le piogge dei giorni 8-9-10 novembre scorsi che si sono abbattute sul nostro territorio, campano e provinciale, rovesci temporaleschi di inaudita violenza hanno fatto registrare, in meno di due ore, circa 200 mm. di pioggia. Un evento che si verifica in un mese della stagione invernale. Per questo motivo, a nome del gruppo Pd alla Provincia, **Alberta De Simone** e **Felice Antonio Caputo** richiederanno il riconoscimento di calamità naturale nel prossimo Consiglio Provinciale: “La Campania è duramente colpita ed in particolare la nostra Irpinia, allo stato si registra compromesso il reticolo autostradale provinciale e comunale, ordinanze di sgombero di abitazioni, esondazioni di fiumi, danni idrogeologiche alle aste torrentizie con la devastazione di argini e danni ad uomini e cose con la consistente riduzione del reddito agrario per danni alle colture. In particolare, almeno per gli eventi riportati dalla stampa, ovvero di diretta conoscenza, risultano duramente colpite le seguenti comunità: Volturara Irpina - San Michele di Serino - Santa Lucia di Serino – Forino - Cervinara - Solofra - Santo Stefano del Sole - Montoro Inferiore - Montoro Superiore – Sperone – Atripalda – Avellino – l'Arianese – Aiello del Sabato – Cesinali – i comuni del Baianese e dell'Alta Irpinia più altri comuni per i quali sono in corso sopralluoghi. Si richiede l'inserimento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Provinciale per il riconoscimento di calamità naturale”.

(venerdì 12 novembre 2010 alle 13.16)

Villamaina - Si presenta il libro "I terremotati"

Arriva oggi in Alta Irpinia Giovanni Iozzoli per presentare il suo libro "I Terremotati". Il libro tratta di una narrazione corale attraverso una serie di storie personali, per raccontare quello che è venuto dopo quel sisma attraverso le voci di gente comune. "I terremotati" è un racconto tormentato, di perdita, ferito, grave, faticoso. Le parole descrivono macerie, frammenti che sono sconfitte, "robba" accumulata, riscatti mai avvenuti, sbandamenti, furti, mancanze; lo attraversa anche una venatura forse troppo nostalgica di un tempo in cui si stagnava in una misera povertà. Tra le pagine non si trova spazio per il rinnovamento o per il progresso; l'ennesimo, perduto treno per il meridione. L'insidia che serpeggia tra le crepe di una terra già profondamente segnata prende il nome di ricostruzione: i container che prendono il posto delle vecchie case, le piazze sparite, le tangenziali, le speculazioni, le catapecchie che diventano ville kitsch. - "C'è sempre un prima e un dopo, a spaccarci la vita" - racconta l'autore e continua - "Ma poi se vai a vedere bene, "prima del prima" erano già successe tante cose; e il "dopo" sembra non essere mai del tutto arrivato. Il terremoto ha tracciato una linea, un crepaccio tra il tramonto degli anni della speranza, della lotta, della ribellione e l'alba degli anni da bere, del bucarsi, dell'arrampicarsi a tutti i costi. Lo Stato che in quelle lande desolate voleva solo dare servizio di leva obbligatorio e poco altro si scopre improvvisamente generoso, spendaccione, munifico, opulento. Una manciata di storie si intrecciano tra sassi, polvere, ruggine, perdite, pietà, malaffare: Rita riappare all'improvviso, dopo anni di militanza e di carcere si riaffaccia al paese natio; trova solo macerie di quello che aveva abbandonato. Anche Aurelio torna; ha trascorso anni a Milano facendo politica, tornato a casa cerca un riscatto arruolandosi nelle file dei socialisti. E poi preti, suore, buffoni, pazzi, lavoratori onesti, camorristi, bullettini, anziani rugosi. La sconfitta si riverbera in relazioni formali, fredde, tristi; in solitudini e sogni infranti, nel crollo di ideali e fedi, nel fallimento dell'accumulo, nella "robba" come unico ideale e motivo di vita. Il terremoto portò la morte e poi la vita, al mio paese: ma in quei momenti nessuno poteva sentire il pulsare di infinite rinascite, sotto ai sudari di plastica sporca e bagnata che custodivano i nostri poveri cadaveri allineati nel fango delle piazze. Sant'Antonio era un fiore di tufo umido, e in ogni vecchio blocchetto del suo abitato c'erano dentro 100 scarafaggi. Le case erano basse e gonfie, addossate una sull'altra senza criterio, e gli archi fregiati sui portoncini sembravano reggere più peso di quanto ne potessero sopportare... Tra concerti di beneficenza (per chi?) e accuse e proclami si perde la possibilità di cogliere la verità. Cosa sta veramente sta succedendo: non saprò mai se in un anno le case sono state ricostruite, se l'intervento della protezione civile è stato tempestivo, ben organizzato; non saprò mai se lo Stato, la mia nazione, si è adoperata in modo adeguato per aiutare i miei connazionali (lo stesso Stato che magari un giorno dovrà soccorrere me). La verità si è persa... Forse potrei coglierla solo andando lì. O forse come scrive Iozzoli storie come questa non finiscono bene, non possono finire bene. - "Leggere questo libro- dicono i ragazzi del La Realidad - "è un po' come avere l'impressione che tutto dovesse accadere, che non ci fosse altra strada per la nostra terra, altra possibile evoluzione. Nessuna tesi da portare avanti, nessuna energica rivendicazione, solo un ritratto crudo, asciutto e impietoso di quello che è successo in Irpinia trenta anni fa, tra quelle splendide e antiche montagne. Derubati della storia, del legame con la terra, soffocati da "roulotte, volontari, scarpe, scavatori, container, ponti, commissari speciali, militari, progettisti e infine soldi, una marea di soldi", di questo e di tante altre storie se ne discuterà a Villamanina a partire dalle ore 18.30 presso Vuolo Café in piazza Risorgimento (venerdì 12 novembre 2010 alle 10.16)

Sisma 80' - Rotondi e Zamberletti al Criscuoli per trentennale

Comune Sant'Angelo dei Lombardi - Sant'Angelo dei Lombardi - Al fine di evitare confusioni relativamente alle celebrazioni in programma per il trentennale del sisma del 1980, si precisa che il Ministro per l'Attuazione del Programma, On. **Gianfranco Rotondi**, e l'ex Ministro **Giuseppe Zamberletti**, già Commissario straordinario per l'emergenza terremoto del 1980, parteciperanno esclusivamente all'iniziativa in programma il 23 novembre, alle ore 16, presso l'Istituto Comprensivo "Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi, in occasione del trentennale del sisma del 1980, promossa dal Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, dall'Istituto Comprensivo "Criscuoli", dalla Pro Loco Alta Irpinia e dal Gruppo editoriale "Lunaset", dal titolo "Dai lutti e dalle macerie ad una moderna cultura della Protezione Civile". Un'iniziativa di grande rilevanza culturale che intende ricordare le vittime della tragedia e promuovere una riflessione critica sul ruolo e l'importanza di una moderna cultura della Protezione Civile, anche alla luce delle numerose calamità naturali che negli anni si stanno susseguendo.

Il Ministro Rotondi è tra i patrocinanti dell'iniziativa, mentre l'ex Ministro Zamberletti è uno dei promotori, tanto che, proprio in occasione del convegno, sarà distribuito un instant book "23 Novembre 1980/23 Novembre 2010 – Viaggio nella memoria con Giuseppe Zamberletti", tratto dall'intervista televisiva realizzata per il Gruppo Lunaset da Franco Genzale. Il convegno si aprirà alle ore 16 con i saluti istituzionali di Michele Forte, Sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Stefano Caldoro, Presidente Regione Campania, Cosimo Sibilia, Presidente Provincia di Avellino, Giuseppe Galasso, Sindaco di Avellino, Antonio Guerriero, Procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, Antonio Buonajuto, Presidente della Corte di Appello di Napoli, Luigi Mastrominico, Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli, Tony Lucido, Presidente Pro Loco Alta Irpinia, e Rosanna Repole, Sindaco pro tempore di Sant'Angelo dei Lombardi nel periodo del terremoto. Interverranno quindi Pasquale Piccirillo, editore Gruppo Lunaset, Gerardo Calabrese, imprenditore radioamatore, Don Angelo Bazzari, Presidente della "Don Gnocchi" e delegato del Cardinale Martini all'epoca del terremoto in Campania e Basilicata, Charles A. Gargano, Ambasciatore Usa, Silvio Sarno, presidente Atecap, Massimo Cialente, Sindaco de L'Aquila, Ezio Galanti, geologo e dirigente Protezione Civile, Enzo Boschi, Presidente Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia, Giorgio Riondino, Direttore Generale Presidenza del Consiglio dei Ministri, già capo ufficio stampa dell'On. Giuseppe Zamberletti, Antonio Lucchese, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Gerardo Bianco, Presidente Associazione A.N.I.M.I., Giuseppe Zamberletti, già Commissario straordinario emergenza terremoto 1980. Concluderà i lavori Gianfranco Rotondi, Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo. A moderare il convegno sarà il giornalista Franco Genzale.

Oltre al momento di riflessione, la giornata di commemorazione sarà caratterizzata, a partire dalle ore 15, dalla performance "Seismòs", idea-azione teatrale in itinere, a cura di Salvatore Mazza, che porterà in scena i suoni, le immagini, i suoni ed i racconti del percorso compiuto dall'Irpinia dalle macerie alla ricostruzione.

(sabato 13 novembre 2010 alle 17.36)

Calabritto - Trentennale terremoto, cinque giorni di manifestazioni

Calabritto - Un seminario di tre giorni che scandisce la storia del paese prima e dopo il sisma, una simulazione di evacuazione delle scuole, la tradizionale processione con l'intervento finale dell'amatissimo parroco del dopo terremoto Don Silvano Brambilla. Cinque giorni densi di appuntamenti a Calabritto, uno dei comuni del Cratere maggiormente colpiti dalla catastrofe, in occasione delle celebrazioni per il trentennale. Le manifestazioni sono promosse da un comitato nato appositamente per l'occasione e che prevede la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali del paese. A coordinarlo la parrocchia Ss. Trinità con il parroco Don Gustavo Tshilumba. Ecco gli eventi nel programma. Giovedì 18, venerdì 19 e sabato 20 tre serate presso la chiesa Madre con un seminario in cui interverranno esperti, testimoni del sisma, istituzioni e giovani del paese, articolato in tre tappe: "Calabritto prima del terremoto", "Calabritto dopo il terremoto", "Calabritto nel futuro". Lunedì 22 novembre è il giorno della simulazione, con l'evacuazione dell'Istituto Comprensivo (elementari e medie) e degli oltre duecento studenti che lo frequentano. Organizzazione affidata all'associazione di volontariato "Aurora". Infine il 23 novembre è prevista nel primo pomeriggio una partita di calcio tra una rappresentativa locale e quella del Comune di Monterotondo, paese gemellato con Calabritto i cui volontari soccorsero la popolazione locale all'indomani della tragedia. In serata santa messa alla Chiesa Madre e processione al monumento dei Caduti con riflessione finale dell'ex parroco Don Silvano Brambilla.

(sabato 13 novembre 2010 alle 17.55)

Sant'Angelo L. - Tre appuntamenti per il trentennale del sisma

Sant'Angelo dei Lombardi - Sarà un pomeriggio ricco di avvenimenti, quello che si svolgerà a Sant'Angelo dei Lombardi, "capitale" del terremoto dell'Irpinia, duramente colpito il 23 novembre 1980. Proprio nella cittadina altirpina, saranno ben tre le manifestazioni organizzate per il pomeriggio a partire dalle ore 16. Il primo appuntamento sarà quello organizzato presso l'Istituto Comprensivo "Criscuoli" dall'amministrazione comunale, dall'Istituto Comprensivo, dal gruppo Lunaset e che vedrà la partecipazione del Ministro Gianfranco Rotondi e dell'ex ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti oltre a numerose autorità. Il secondo appuntamento, alle ore 15.30 si terrà presso il centro sismologico Cima di Sant'Angelo dei Lombardi, in via Petrule, dove si terrà il convegno: "Il grande terremoto dell'Irpinia 30 anni dopo – Emergenza e Ricostruzione". Per l'occasione vi sarà un parterre d'eccezione e numerose autorità dell'Alta Irpinia, della provincia di Avellino e della regione Campania. Ad organizzare l'evento sono stati i dirigenti del Centro regionale Gaetano Manfredi, Gianfranco Urciuoli e Paolo Gasparini. Dopo il saluto e l'introduzione degli organizzatori a partire dalle ore 16 e' previsto l'intervento del vice presidente della regione Campania on. Giuseppe De Mita, di Edoardo Cosenza, del caporedattore di Avellino del quotidiano "Il Mattino" Generoso Picone. Nel corso dell'atteso appuntamento, saranno presenti numerosi amministratori dell'Alta Irpinia, autorità istituzionali, del settore del volontariato, della Protezione Civile e dell'associazionismo provinciale, regionale e nazionale. Infine il terzo e ultimo appuntamento previsto per le ore 17 che vedrà circa cento famiglie di Sant'Angelo, sarà una fiaccolata per ricordare in maniera silenziosa e composta, le vittime del terremoto in silenzio e per far riflettere tutti sui danni provocati dal sisma. L'evento e' stato organizzato dal comitato civico spontaneo santangiolese e vede il coinvolgimento di numerosi giovani e famiglie. (domenica 14 novembre 2010 alle 17.14)

Alfonso Parziale Marco La Carità Non sarà accogliente come la sua vecchia casa colon...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **12/11/2010**

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Alfonso Parziale Marco La Carità Non sarà accogliente come la sua vecchia casa colonica in tufo, resa inagibile dal sisma del 1980, ma la nuova casetta ricevuta ieri è decisamente un dono speciale per Ernestina Cristiano in una giornata che difficilmente riuscirà a dimenticare. A consegnarle le chiavi del confortevole e moderno prefabbricato in legno, al posto del vecchio container in lamiera sprovvisto anche di acqua e ora demolito, è arrivato direttamente il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Il blitz di Bertolaso in Irpinia è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, quando il capo della Protezione civile è atterrato in elicottero al campo Coni di Avellino. Nel suo ultimo giorno di lavoro alla struttura, una tappa a cui non ha voluto rinunciare nel suo tour campano per monitorare i danni causati dal maltempo. Bertolaso aveva preso a cuore la storia di Ernestina, vedova dal 1982, che gli aveva inviato una lettera di aiuto nel mese di agosto. Ad aiutare Ernestina a scrivere la missiva era stato il nipote Francesco Ferrara. Un ultimo atto dopo altre lettere inviate alla Provincia e a Berlusconi. La storia era stata portata alla ribalta provinciale e nazionale circa un anno fa da don Vitaliano della Sala: una vicenda segnata da lungaggini amministrative e burocratiche, che poi subisce una svolta e un lieto fine in meno di un mese grazie proprio all'interessamento personale di Bertolaso. In via Malfitana numero 27, una zona di campagna, Bertolaso è giunto ieri, nel suo ultimo giorno da Capo della Protezione civile, intorno alle 15,25 accompagnato dal prefetto Ennio Blasco, dal questore Sergio Bracco e dai comandanti di Carabinieri e Finanza, Giovanni Adinolfi e Mario Imparato. Una visita strettamente privata, durata circa mezz'ora, durante la quale Bertolaso ha visitato con la signora la nuova casa, si è affacciato alla finestra abbracciando Ernestina. Poi giusto il tempo di un caffè e di qualche pasticcino e dopo un lungo abbraccio di nuovo in elicottero verso le zone alluvionate del salernitano. «È semplicemente il rispetto di un impegno e di una promessa che avevo fatto con una cittadina di questo territorio», commenta Guido Bertolaso al termine della visita a Ernestina, che lascia con una promessa: «Ritornero da semplice cittadino per girarmi questa terra bellissima e trovare degli amici con i quali si è creato un rapporto di stima e fiducia». Commossa ma combattiva come sempre Ernestina. Non trattiene la gioia: «A fine agosto ho scritto a Bertolaso e a fine settembre hanno iniziato i lavori. In soli 25 giorni hanno montato e fatto tutto il lavoro ed oggi sono entrata dentro la mia nuova casa. La cosa più bella è stata la visita di oggi. Non me l'aspettavo, è stato il regalo più bello della mia vita. Con Bertolaso avevo fatto l'ultimo tentativo e ringrazio mio nipote Francesco che si è prodigato per me. È stato l'ultimo tentativo: sono 28 anni che abito qui e volevo restarvi e non andare nelle case popolari». Poi un commento sulla nuova casa: «È confortevole, bellissima. Non ci manca niente, ha persino l'impianto di riscaldamento a gas. Sono la donna più felice del mondo. Ringrazio il Comune di quello che ha fatto per me: si sono messi a disposizione tutti i tecnici. Bertolaso mi ha fatto la promessa che mi verrà di nuovo a trovare e che per il giorno del mio compleanno mi regalerà una casetta per il cane». Soddisfatti anche il sindaco Domenico Majello e il vicesindaco Riccardo Lamberti che spiegano: «Siamo orgogliosi e grati a Bertolaso per quello che ha fatto e per la risposta che ha dato alla richiesta di una cittadina bisognosa. Una persona che da anni viveva in un prefabbricato. Sono contento che siamo riusciti, come amministrazione, lavorando in sinergia con la Protezione civile, a realizzare questa casetta in legno. Siamo riusciti a rispettare i tempi richiesti grazie al lavoro di volontariato di alcuni tecnici. Ora la signora Ernestina potrà abitare vita sul terreno dove ha vissuto con il marito». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerardo De Fabrizio TerraeMotus, memoria e conoscenza ovvero, come ricordare in dieci...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **12/11/2010**

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Gerardo De Fabrizio «TerraeMotus, memoria e conoscenza» ovvero, come ricordare in dieci giorni il tragico Sisma che sconvolse la provincia di Avellino nel 1980. Un programma ricchissimo di iniziative presentato ieri mattina al Circolo della Stampa e patrocinato dall'Assessorato ai Beni culturali e al Turismo della Regione Campania, dagli Assessorati alla Protezione civile e alla Cultura della Provincia di Avellino, dalla Banca della Campania e dall'Ept, che si terranno su tutto il territorio provinciale da giovedì 18 a sabato 27 novembre. Un cartellone di eventi articolato in convegni, mostre, tavole rotonde, incontri con esperti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed esponenti del mondo letterario, che permetterà alla comunità di ritornare a quei terribili giorni e fare un punto della situazione a 30 anni dal terremoto. «Ci è sembrato doveroso concederci un momento di riflessione su ciò che è accaduto trent'anni fa. - spiega il vicepresidente della Giunta regionale, Giuseppe De Mita - Avere il tempo di pensare e soffermarsi sullo stesso argomento per una decina di giorni è fondamentale, ci offre la possibilità di cogliere in pieno due aspetti: quello della conoscenza come acquisizione della consapevolezza dell'intima fragilità della nostra terra e la necessità di costruire forme di prevenzione adeguate per scongiurare il ripetersi di una simile tragedia. Dopo tutto questo tempo non possiamo affidarci soltanto alla scaramanzia». Tutte le iniziative in programma si svilupperanno in due diversi momenti per raccogliere intorno all'evento le diverse anime della città e della provincia. Ogni mattina, dal 22 novembre, presso l'Auditorium della Banca della Campania si terranno lezioni di carattere pedagogico-didattico che coinvolgeranno circa 1600 studenti delle scuole elementari e medie della provincia. Nel pomeriggio, invece, il Circolo della Stampa sarà il teatro di convegni ed incontri che accompagneranno lo spettatore oltre la memoria e le macerie per meglio analizzare quello che è accaduto dopo quel 23 novembre che ha così segnato un'intera comunità. «Abbiamo pensato di sviluppare i due temi della memoria e della conoscenza - spiega Salvatore Biazzo - per arrestare quella macchina del fango che ha travolto l'Irpinia. Solo rimuovendo tutto il fango generato in questi anni si potrà ridare dignità alla nostra terra». Un progetto ambizioso reso possibile anche grazie alle tante sinergie venutesi a creare tra le istituzioni e i partner privati che, attraverso un grande impegno economico e le giuste professionalità, renderanno il trentennale del terremoto un evento di grande impatto per tutta la collettività. Grazie agli accordi siglati con la Sovrintendenza della Reggia di Caserta, infatti, dal 21 novembre sarà possibile ammirare le opere inamovibili della mostra «Terrae Motus» con la tecnica della stereoscopia realizzata da Campania Digitale, l'agenzia multimediale della Regione. Il primo appuntamento con Terraemotus sarà giovedì 18 novembre alle 17 con il convegno «Amici della Terra» durante il quale verrà presentata la relazione «La gestione delle emergenze. Trent'anni di terremoti italiani» redatta da Stefano Ventura dell'Osservatorio permanente sul Doposisma - Fondazione MIdA. Dal 19, invece, tutte le mattine a Mirabella Eclano si terranno le esercitazioni della Protezione civile, mentre dal 21 si apriranno le porte del Carcere Borbonico per le videoproduzioni realizzate da Flussi, in attesa del momento solenne del 23 con la commemorazione delle vittime del Terremoto alla presenza del vescovo Marino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Era in fondo naturale che l'epilogo avvenisse dove tutto cominciò. Guido Bertolaso, nel...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **13/11/2010**

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Era in fondo naturale che l'epilogo avvenisse dove tutto cominciò. Guido Bertolaso, nell'ultimo giorno di lavoro prima della pensione, è arrivato in Irpinia: una scelta che, in prossimità del trentennale del terremoto, è difficile non ritenere simbolica. Il capo della Protezione civile ha lasciato l'incarico proprio dove la sua «creatura» aveva mosso i primi passi. È uscito di scena, compiendo un classico bel gesto di chiaro stampo berlusconiano: la consegna di una casa ad una donna di Sant'Angelo a Scala che l'aveva persa il 23 novembre dell'80. L'uomo dei disastri aveva assunto un impegno con quest'anziana che viveva in una baracca e l'ha mantenuto: ciò gli fa onore. I media hanno enfatizzato l'episodio, anche se, pensandoci bene, c'è davvero poco da festeggiare: ventotto anni passati in un container sono uno sproposito. Avere «in regalo», fuori tempo massimo, un prefabbricato in legno (sia pure molto confortevole) non può essere considerato un lieto fine. Comunque, non abbiamo nessuna intenzione di criticare Bertolaso per la spettacolarizzazione di una buona azione, giacché l'ex capo della Protezione civile fa parte, a pieno titolo, dello star system. Semplicemente non ce la sentiamo di inserirlo nella lavagna per questa vicenda che, lo ripetiamo, a noi irpini dovrebbe apparire più imbarazzante che edificante. Piuttosto, sarebbe giusto metterlo nell'elenco dei buoni a proposito di un'altra questione annosa almeno come quella della ricostruzione: i rifiuti. Tutto sommato, un po' glielo dobbiamo, quanto meno per farci perdonare il tentativo di aggressione che il sottosegretario subì, qualche anno fa, ad Ariano. Bertolaso, con grande onestà intellettuale, ha, infatti, spiegato, qualche giorno fa, proprio mentre il governo faceva dietrofront sul piano discariche, che il secondo sversatorio a Terzigno andava realizzato. È stato l'unico a dirlo, ma tutti (politici, cittadini e giornalisti) hanno fatto finta di non averlo sentito. Ha espresso anche giudizi durissimi sulla classe dirigente napoletana e di nuovo tutti hanno abbozzato. La morale è che si preferisce mettere la testa sotto la sabbia, sperando che la questione dei rifiuti si risolva miracolosamente da sola. E anche dalle nostre parti molti sono convinti che la provincia di Avellino sia diventata una monade senza porte e senza finestre. Ma quando, tra qualche mese, le elezioni amministrative e forse politiche saranno state archiviate, batterà l'ora delle decisioni irrevocabili che nessuno ora ha il coraggio di prendere. E, purtroppo, potremmo anche scoprire che l'Irpinia non è la Svizzera e che l'obiettivo della autosufficienza, in tema di rifiuti, non era altro che una mera illusione.

*** Cgil e Cisl hanno fornito cifre drammatiche sulla crisi economica in Irpinia. A fare impressione non è tanto il numero, pure molto preoccupante, delle persone che hanno perso l'occupazione, quanto il dato relativo ai giovani: uno su due non ha lavoro. A rendere più grave la situazione le prospettive future: non si intravedono segnali di ripresa per il 2011. Di fronte a questo quadro a tinte fosche, non si capisce perché i sindacati diano tanta importanza a questo fantomatico e fumoso Patto per l'Irpinia che dovrà essere discusso in Consiglio Provinciale a fine mese. Tutti sanno, infatti, che i cordoni della borsa li detengono il governo e la Regione e che palazzo Caracciolo ha pochissimi poteri. Capiamo bene che sulla delicata materia del lavoro, i sindacati abbiano bisogno anche di fare un po' di propaganda, ma certo non è così che si entra nell'elenco dei buoni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio D'Andrea I numeri parlano chiaro. In Irpinia sono censite seimila frane e gli i...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Giulio D'Andrea «I numeri parlano chiaro. In Irpinia sono censite seimila frane e gli interventi vanno concordati una volta per tutte». I geologi della Campania non sono sorpresi dopo la nuova ondata di maltempo che ha devastato l'Irpinia. Ora però è il momento delle azione concrete, serve uno stop agli interventi tampone sull'emergenza. Francesco Peduto, neo-presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, parla della provincia di Avellino come di uno dei territori più esposti ai rischi idro-geologici. Ma qui, come in tutte le altre province della Campania «dopo la tragedia di Sarno e Quindici non si è fatto assolutamente nulla. Dalla legge 267/98, che sanciva il principio della prevenzione e la successiva costituzione dei piani di protezione civile e di quelli dell'emergenza, si è passati al decreto 152/2006, che guarda caso ripropone lo stesso principio. Dal 2006 ad oggi non si è mosso niente». In questa filiera, secondo Peduto, l'unico passo in avanti è rappresentato dalle mappe del rischio delle Autorità di Bacino. Ma la conoscenza di un problema non equivale alla capacità di poterlo risolvere. «Tutte le politiche di difesa del suolo sono fallite, le competenze agli enti locali sono state trasferite soltanto in minima parte. Assistiamo soprattutto nelle zone interne, come la provincia di Avellino, alla mancanza della manutenzione più spicciola, sia da parte della Regione che dei privati». La proposta di legge del consigliere regionale Rosa D'Amelio prevede finanziamenti agli enti locali che promuovano azioni concrete di difesa del territorio. Secondo il presidente regionale dei Geologi si tratta di un atto di buona volontà politica: «Certo bisognerà attendere il testo completo» osserva. E del resto una proposta simile, fatta dall'allora assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, fu considerata positiva dagli esperti. Il testo prevedeva la sospensione dei finanziamenti per quei Comuni che non aggiornavano gli strumenti urbanistici per la delocalizzazione nelle aree a rischio molto elevato. E una chiusura dei rubinetti economici per chi non predisponava ed aggiornava piani di Protezione Civile Comunale e piani di emergenza per le zone a maggior rischio. Secondo Micla Pennetta, ordinaria di Geologia Ambientale presso la Federico II di Napoli, alcuni correttivi ipotizzabili andrebbero individuati anche nel controllo alle attività forestali, che spesso contribuiscono a provocare gli eventi franosi. Una cosa è certa, i cambiamenti climatici stanno determinando precipitazioni sempre più a carattere impulsivo. Ma i geologi, secondo altre voci, dovrebbero essere maggiormente tenuti in considerazione. Egidio Grasso, coordinatore del sito internet geologi.it, non usa mezzi termini: «Anche in provincia ci vedono come dei rompiscatole, come degli ostacoli alla cementificazione. Le aree a rischio in Irpinia sono tante - spiega Grasso - e di sicuro il nostro supporto può essere utile a solo monte. Le autorità di Bacino hanno individuato le zone pericolose, ma gli enti locali continuano a considerare queste notizie come un freno al cemento, non pensano certo agli interventi a medio-lungo termine». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni. Nelle foto, dall'alto a sinistra, le conseguenze del maltempo a Volturara, dove la frana...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 13/11/2010

[Indietro](#)

13/11/2010

Chiudi

Danni. Nelle foto, dall'alto a sinistra, le conseguenze del maltempo a Volturara, dove la frana ha interessato la strada San Vito; ad Atripalda, dove si è temuta l'esondazione del Sabato; a Lioni, con allagamenti in periferia; a S. Angelo dei Lombardi dove il forte vento ha piegato i tabelloni

Salerno. Servizio di autobotti, numeri telefonici per le emergenze, scuole chiuse. Da Agropoli a Mon...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Salerno. Servizio di autobotti, numeri telefonici per le emergenze, scuole chiuse. Da Agropoli a Montecorice, in provincia di Salerno, la «grande sete» è protagonista assoluta da due giorni. A Castellabate è da ieri attivo un numero telefonico per le emergenze, gestito da giovani volontari. «Ci sentiamo soli - dice il sindaco Costabile Maurano - Soli e con San Costabile, patrono di Castellabate e del Parco nazionale del Cilento, che ci protegge. Se non ci fosse lui, e non ci fosse il nostro impegno, saremmo già morti di sete». Ad Agropoli sono assediati le fontane pubbliche delle frazioni di Fuonti, Frascinelle e Madonna del Carmine, le uniche servite dall'acquedotto del Calore Salernitano. Ovunque si ripetono le stesse scene: a caccia di acqua, i residenti prendono d'assalto supermercati ed esercizi commerciali e fanno pazientemente la fila in strada in attesa del proprio turno davanti alle grosse autobotti. E cresce la tensione anche nelle fabbriche della zona industriale di Cicerale, altro Comune colpito dalla grande sete. Oltre trenta, nelle quali serpeggia una grande preoccupazione. «Senza l'acqua la produzione subirà un forte rallentamento - spiega Francesco Barretta, responsabile per la sicurezza della ditta Eripress, che produce componentistica per auto ed elettrodomestici, con una novantina di operai - Ieri abbiamo acquistato acqua da una ditta privata, ma non possiamo continuare così. Vogliamo sapere chiaramente quanti giorni dovremo fare a meno dell'acqua. Siamo seriamente preoccupati». «Ho appena inviato un'autobotte alla Eripress - dice il sindaco di Cicerale, Francesco Carpinelli - La prefettura ha promesso che ci invierà l'acqua potabile e quella non potabile di cui abbiamo bisogno. Speriamo sia così». Infine, c'è da segnalare la proposta del sindaco di Montecorice. «Abbiamo chiesto al Consac, il consorzio al quale facciamo riferimento - ha spiegato Flavio Meola - la possibilità di allacciarci alla diga dell'Alento. Tutta quell'acqua risolverebbe i problemi non solo nostri, ma di gran parte dei Comuni cilentani colpiti dall'emergenza». Si muove la politica anche a Salerno città. «Affrontiamo l'emergenza idrica in consiglio comunale», propone il consigliere Pdl Antonio Cammarota. Che vuole aprire la discussione nell'assemblea cittadina, che dovrebbe tenersi lunedì prossimo, per fare il punto della situazione e mettere insieme le varie proposte per fare fronte alla mancanza del prezioso liquido. La richiesta è stata inoltrata a De Luca e all'assessore alla Protezione civile Augusto De Pascale. «Siamo in piena emergenza in tutta la città e ancora non è chiaro quali saranno gli sviluppi della situazione - dice Cammarota - Nonostante le tante rassicurazioni, non è chiaro se e quando finiranno i lavori di riattazione della condotta. C'è bisogno di un confronto aperto su come gestire l'emergenza».

Stefano Ventura SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Discutendo e cercando di stimolare la memoria di chi ...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 14/11/2010

Indietro

14/11/2010

Chiudi

Stefano Ventura SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Discutendo e cercando di stimolare la memoria di chi ha vissuto direttamente quel momento e gli anni della ricostruzione, emergono due sfere distinte del ricordo: quella delle distruzioni, della scomparsa di persone e luoghi cari, del senso di perdita e di spaesamento, e un rovescio della medaglia, che induce a considerare il periodo della ricostruzione, il cambiamento accelerato di abitudini e scenari, le polemiche sugli sprechi e i tempi lunghi, le promesse andate deluse, la profonda contraddizione tra modernità e inefficienza. Di fronte a dolorose rivisitazioni, quindi, molti preferiscono la dimensione privata e soggettiva del ricordo alle rievocazioni pubbliche. Inoltre, un evento traumatico non sempre può essere ricordato con costanza, perché provocherebbe continue sofferenze. Le rimozioni possono essere, quindi, collettive e istituzionali, perché questa è una reazione necessaria per continuare ad abitare luoghi sottoposti al rischio sismico e ambientale, e anche individuali, perché la reminiscenza del dolore lo rinnova e lo ripropone. Omero dice nell'«Odissea» che «l'oblio curativo, come il vino d'Elena, guarisce dal dolore». Per questo alcuni studi hanno chiamato «oblio terapeutico» questo tipo di processo individuale e pubblico. In contrapposizione all'oblio terapeutico si può e si deve coltivare un tipo di memoria che si potrebbe definire utile: le operazioni di recupero, di tutela e di trasmissione della memoria dovrebbero essere strettamente legate alla formazione e alla consapevolezza del rischio sismico e interessare direttamente le comunità e in particolare le nuove generazioni. La prima forma di Protezione civile è, infatti, l'azione dei cittadini nelle immediate conseguenze di un sisma. Chi, come me, non ha vissuto direttamente il momento della scossa perché è venuto dopo, ha sentito parlare del terremoto dell'Irpinia quasi sempre per spirito di polemica e di accusa, nel dibattito pubblico, mentre ha ascoltato i racconti e le sensazioni di quella sera più spesso nella sfera privata. L'occasione che il trentesimo anniversario pone è quella di avviare un cammino verso la verità e la costruzione di una memoria collettiva, ma non per forza condivisa; non tutti hanno vissuto lo stesso tipo di esperienza dopo il terremoto, e non può esserci un'unica narrazione di sintesi di un evento complesso come quel terremoto. Oltre agli appuntamenti delle prossime settimane, sarebbe auspicabile creare dei luoghi e delle strutture permanenti che diano a chi vorrà saperne di più, con spirito critico e senza pregiudizi, gli strumenti necessari a farlo. Il contributo che ho inteso portare alla costruzione di una memoria utile e collettiva è la selezione di testimonianze, la descrizione dei giorni dell'emergenza e delle prime risposte delle comunità, alcune considerazioni su che cos'è oggi la memoria del terremoto, che ho riportato in un libro («Non sembrava novembre quella sera. Il terremoto del 1980 tra storia e memoria», Mephite) che sarà presentato, su iniziativa dell'Archivio Storico della Camera del Lavoro Cgil nell'ambito del programma di incontri «Trent'anni prima: 23 novembre 1980-23 novembre 2010» domani al Circolo della Stampa di Avellino (alle 17,30) assieme ai libri di Paolo Speranza «19,35 scritti dalle maceie» e di Mauro Del Mauro «Semiseria analisi lessicale di un disastro naturale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Ventura Chi ha vissuto in prima persona la scossa di terremoto delle 19 e 34 del 23 novem...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 14/11/2010

Indietro

14/11/2010

Chiudi

Stefano Ventura Chi ha vissuto in prima persona la scossa di terremoto delle 19 e 34 del 23 novembre 1980 ricorda nel dettaglio quell'interminabile minuto e mezzo di onde sussultorie e ondulatorie. Per gli abitanti dei paesi del Cratere, quel brevissimo lasso di tempo ha significato il sovvertimento totale della realtà, uno spartiacque definitivo nelle vite di ciascuno. Non è facile narrare la sofferenza e la dimensione di shock individuale e collettivo di chi visse il terremoto. Quando si prova a raccogliere i ricordi, tutti i racconti che rievocano la domenica del 23 novembre fanno riferimento alla giornata tiepida, serena, cosa che a novembre accadeva poche volte nelle zone interne di Campania e Basilicata. La credenza popolare ha sempre associato la calma dell'aria a un ribollire delle viscere della terra e alla potenza della natura. Gli eventi che si stanno preparando per commemorare il terremoto del 1980 sono molti e diffusi, in parziale controtendenza con le rievocazioni degli ultimi anni, più tendenti alla stanchezza e alla routine. Le istituzioni e le associazioni hanno voluto cogliere l'occasione per immaginare, ognuno a suo modo, un tributo a chi morì il 23 novembre 1980 e per investire nella prevenzione e nella conoscenza del rischio sismico. La frammentarietà di eventi e commemorazioni da alcuni è stata vista come il sintomo della creazione di una memoria finalmente condivisa. In realtà, lo spirito d'iniziativa istituzionale non vuol dire per sillogismo che la gente e le comunità che vissero il terremoto condividono in maniera univoca la memoria del sisma e della ricostruzione. >Segue a pag. 48

Non sembrava novembre quella sera. Il terremoto del 1980 tra storia e memoria (Mephite, ...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 14/11/2010

[Indietro](#)

14/11/2010

[Chiudi](#)

«Non sembrava novembre quella sera. Il terremoto del 1980 tra storia e memoria» (Mephite, pagg. 154, euro 13) di Stefano Ventura sarà presentato, su iniziativa dell'Archivio Storico della Camera del Lavoro Cgil, domani alle 17,30 nel Circolo della Stampa di Avellino assieme ai libri di Paolo Speranza «19,35 scritti dalle macerie» (Edizioni Laceno) e Mauro Del Mauro, ovvero Benvenuto Benvenuti autore di «Semiseria analisi lessicale di un disastro naturale» (Collana gli Abeti Testi Teatrali).

***Sos della Provincia alla Regione per i danni che si sono avuti per la viabilità.
Ho rappr...***

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Sos della Provincia alla Regione per i danni che si sono avuti per la viabilità. «Ho rappresentato, dice il vice presidente Antonio Barbieri - su incarico del presidente Cimitile e dell'assessore Valentino, all'assessore regionale all'agricoltura Vito Amedolare le condizioni disastrose in cui versano nel Sannio le infrastrutture e le strutture rurali colpite dalle avversità atmosferiche ed ho anticipato la richiesta di riconoscimento di calamità naturale». Barbieri denuncia delle concause che hanno aggravato l'entità dei danni «oltre all'acqua piovana, ogni volta c'è l'invasione sulle nostre strade, di fango, terreno e detriti di ogni specie e tali concause sono ascrivibili a comportamenti dei proprietari dei fondi confinanti con le strade. Non è più tollerabile l'eliminazione dei solchi e dei fossi di guardia; non è più tollerabile la realizzazione di stradine laterali perpendicolari o parallele alle strade principali, realizzate senza la predisposizione di passi carrabili dotati di tubi e sistemi di drenaggio delle acque che da sempre hanno avuto la funzione di regimazione delle acque. Dalle foto dai nostri tecnici si può agevolmente riscontrare il livello di responsabilità di molti per la cattiva manutenzione dei loro terreni. Da qui un appello ai sindaci per avviare un'azione volta a prevenire simili eventi nel rispetto delle norme del Codice della Strada. Da parte nostra abbiamo predisposto una Ordinanza per evitare tali scempi».

La situazione meteo è nettamente migliorata. Ieri a mezzogiorno il centro operativo che si ...

Mattino, Il (Benevento)

"La situazione meteo è nettamente migliorata. Ieri a mezzogiorno il centro operativo che si ..."

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

La situazione meteo è nettamente migliorata. Ieri a mezzogiorno il centro operativo che si è insediato in questi giorni presso il Comune ha sospeso la sua attività con una riunione conclusiva presieduta dall'assessore Enrico Castiello. Il fiume Calore è sotto controllo. Polemiche per l'allagamento di Parco Cellarulo. Le insistenti e forti piogge hanno sommerso gran parte del sito. Un allagamento che ha fatto scattare subito una presa di posizione di «Altrabenevento» che in una nota denuncia «la mancata esecuzione delle opere di difesa idrogeologica del Parco e dei reperti. L'ondata di maltempo non ha causato solo frane e strade in tilt con disagi, ma ci sono stati anche problemi per le aree rurali. L'assessore alle politiche agricole della Provincia Carmine Valentino, ha segnalato alla Regione Campania lo stato di gravissima sofferenza delle aree rurali sannite dopo le disastrose piogge dei giorni scorsi. La Provincia ha anticipato che avanzerà la richiesta di riconoscimento di calamità naturale. >Servizi a

È stata inaugurata in piazza Roma la mostra Terremoti d'Italia . L'evento è...

Mattino, Il (Benevento)

"È stata inaugurata in piazza Roma la mostra Terremoti d'Italia . L'evento è..."

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

È stata inaugurata in piazza Roma la mostra «Terremoti d'Italia». L'evento è stato voluto dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con la Regione Campania e l'Università del Sannio, con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza, in particolare gli studenti, sulle problematiche legate al rischio sismico. Sono intervenuti gli assessori regionali ai Lavori pubblici e Protezione Civile e all'Università Edoardo Cosenza e Guido Trombetti; il deputato del Pdl, Nunzia De Girolamo; il rettore Filippo Bencardino e la professoressa Maria Rosaria Pecce, presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Civile; il sindaco, Fausto Pepe; il presidente della Provincia, Aniello Cimitile e il professore Mauro Dolce del Dipartimento della Protezione Civile. Su un'apposita tavola vibrante che riproduce in scala al vero un ambiente domestico, gli intervenuti hanno vissuto da protagonisti l'esperienza del terremoto del 1980 e hanno potuto confrontare anche gli effetti delle scosse su un edificio con e senza isolamento sismico. Tutti si sono trovati concordi sulla necessità di lavorare per prevenire le conseguenze sulle persone e sulle cose delle catastrofi ambientali. «La conoscenza aiuta - ha affermato l'assessore Trombetti -. Se non si possono impedire le calamità naturali è importante che ognuno sappia come comportarsi per ridurne i danni. Investiremo dove c'è un alto rischio sismico». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Mencocco Continua l'allerta metereologica in tutta la Campania con il maltempo che tie...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Fabio Mencocco Continua l'allerta metereologica in tutta la Campania con il maltempo che tiene gli uomini della protezione civile in costante allerta per monitorare le varie zone sensibili della regione. Anche in provincia di Caserta si continua a tenere d'occhio il fiume Volturno che a Santa Maria la Fossa è straripato in due località: San Vincenzo e Porto delle femmine. Entrambe le zone sono periferiche e nelle vicinanze ci sono solo alcune aziende bufaline che sono state allertate dalla Protezione civile locale che tuttavia non ha ritenuto opportuno evacuare l'area visto che la variabilità del tempo permette al fiume di scaricare parte della piena in mare. In questo momento solo le zone galeniche sono quelle maggiormente colpite dalla piena del Volturno che nel primo pomeriggio di ieri aveva visto abbassare il livello delle acque. Le situazioni di disagio comunque non si avvertono solo a Santa Maria la Fossa, ma anche a Grazzanise altro paese che viene attraversato dal Volturno. Nella mattinata di ieri, proprio nel paese del basso Volturno è stato chiuso per diverse ore il ponte che dal centro della cittadina porta alla frazione di Brezza. Sul posto sono intervenuti gli uomini della protezione civile locale e i vigili urbani che hanno provveduto a transennare l'area in modo da non permettere il passaggio della autovetture. Il ponte di Grazzanise passa proprio sul letto del Volturno che ha straripato nella frazione di Brezza che è posizionata in un punto più basso e si trova nella zona galenica che è maggiormente a rischio esondazioni. Anche in questo caso non sono state prese misure preventive ma sono state allertati solo i proprietari delle tre aziende bufaline che vivono nei pressi del fiume. A Capua l'esondazione ha riguardato la provinciale per S. Maria la Fossa consentendo, comunque, la circolazione ed in via Marra dove stanno cedendo i tombini. Proprio sul fenomeno esondazioni e sul rischio idrogeologico che in Campania è particolarmente elevato è intervenuto il presidente dell'Ordine degli Geologi della Campania, Francesco Peduto, che ha lanciato un'accusa: «In merito al rischio idrogeologico ci sono leggi che risalgono ad oltre dieci anni fa che trasferiscono le competenze per queste gestioni dallo Stato alla Regione. La Campania, però – continua – non ha mai legiferato in merito così si è persa completamente la filiera delle responsabilità». L'intervento di Peduto è mirato e prende in considerazione anche la situazione del Volturno che resta grave visto che «in dieci anni né la provincia di Caserta, che detiene la competenza per l'asta principale, né la Regione, che detiene l'asta secondaria, ha mai realizzato interventi ad hoc per mettere in sicurezza l'intero territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. Siamo fortemente preoccupati e siamo pronti ad andare di persona a ...

Mattino, Il (Circondario Nord)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. «Siamo fortemente preoccupati e siamo pronti ad andare di persona a Roma, alla presidenza del Consiglio dei ministri, per incontrare il sottosegretario Gianni Letta per la risoluzione sollecitata del problema, in modo da scongiurare lo stop ai lavori di messa in sicurezza dell'area flegrea e il rischio di quasi 3mila licenziamenti». L'impegno è stato preso dal commissario straordinario del Comune di Pozzuoli, il prefetto Roberto Aragno e dai sindaci dei Comuni di Bacoli, Quarto e Monte di Procida nel corso di una riunione tenutasi ieri mattina al Comune di Pozzuoli. Le imprese «Copin spa», «Costruire spa» e «Infralegrea spa», contraenti generali e concessionari del commissariato straordinario di governo per il programma intermodale di Pozzuoli (ex lege 887/84), vantano verso la Regione Campania crediti per 60 milioni di euro. Soldi che non arrivano da quasi 14 mesi. E ora si rischia la chiusura di 16 cantieri pubblici, con il licenziamento in tronco di 800 maestranze alle quali vanno aggiunti almeno altri 2mila lavoratori dell'indotto. Conseguenza indiretta, poi, sarebbe lo stop immediato ai lavori per la nuova bretella di via Sartania che collegherà Pozzuoli con Agnano-Pianura e la Tangenziale, agli interventi per il secondo lotto del collegamento viario Tangenziale-Porto di Pozzuoli, al cantiere per il raddoppio della linea Circumflegrea e Cumana della Sepsa e all'ammodernamento e ampliamento del porto di Pozzuoli. Opere che rientrano nel piano di evacuazione dai Campi Flegrei in caso di calamità naturale o evento bradisismico. Un doppio danno. E l'appello delle imprese viene rilanciato dai sindaci e dal commissario Aragno. «L'incontro si è reso necessario a seguito di una segnalazione da parte dei rappresentanti legali delle società che hanno in corso i lavori e che lamentano il mancato pagamento da parte del commissariato dei crediti scaduti per 60 milioni – si legge nella nota congiunta dei quattro Comuni flegrei – Una tale situazione, se dovesse permanere, costringerebbe le imprese a chiudere i cantieri e, conseguentemente, a lasciare senza occupazione le maestranze impegnate. Le amministrazioni comunali di Pozzuoli, Bacoli, Quarto e Monte di Procida manifestano la loro forte preoccupazione per la situazione, che comporterebbe gravi riflessi sul piano occupazionale e socio-economico, allungando i tempi di esecuzione di opere infrastrutturali con ripercussioni su un sistema viario già in forte sofferenza». Interventi e obiettivi strategici indicati chiaramente nella convenzione del 7 maggio 2004 firmata dall'allora sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia. In quell'atto Figliolia, dopo il passaggio consiliare, mise nero su bianco le priorità: a cominciare dal miglioramento della viabilità e dalla creazione di adeguate vie di fuga, oltre al recupero delle aree ferroviarie dismesse. Ora si rischia di mandare tutto all'aria. E tutti gli operai a casa. «Auspichiamo una sollecita soluzione e, se necessario, andremo a Roma ad incontrare di persona il sottosegretario Gianni Letta – sottolinea Francesco Paolo Iannuzzi, sindaco di Monte di Procida – Porteremo un voluminoso dossier nel quale indicheremo i lavori fatti finora e quelli ancora da realizzare. Ma in questa situazione facciamo appello anche al governatore Caldoro e al presidente della Provincia, Cesaro. Ci aiutino loro o tutto naufragherà». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto È stato sequestrato dai carabinieri il costone che sovrasta discesa Coroglio. ...

Mattino, Il (Circondario Nord)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Paolo Barbuto È stato sequestrato dai carabinieri il costone che sovrasta discesa Coroglio. I militari sono intervenuti in esecuzione di un decreto del tribunale di Napoli emesso il 4 novembre al termine delle indagini sulla frana che si verificò il 27 gennaio del 2009 e che provocò la chiusura della strada per sette mesi prima della riapertura a sensi unico alternato che è tuttora in vigore. Secondo il resoconto ufficiale dell'Arma sono stati posti sotto sequestro «il costone sovrastante la discesa Coroglio di proprietà di una donna di 86 anni del luogo ed una abitazione abusiva costruita sul citato terreno di proprietà di una 47enne del luogo». Le due donne, spiega la nota dei carabinieri «sono state denunciate in stato di libertà per inondazione, frana o valanga ed omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina». Subito dopo il sequestro l'area è stata affidata in custodia al Comune di Napoli che ha già preparato il progetto per il completamento dei lavori che dovrebbero consentire la riapertura completa della strada. Il cantiere, per adesso, non è ancora in movimento ma, dal giorno in cui arriverà il «placet» per l'avvio delle operazioni di definitiva messa in sicurezza, saranno necessari quattro mesi per poter restituire alla normale circolazione la tortuosa strada che collega Posillipo e Bagnoli. La vicenda dell'ultima chiusura di discesa Coroglio è stata lunghissima e decisamente travagliata. Subito dopo la frana di fine gennaio del 2009 furono effettuate verifiche sulla situazione del terreno adiacente alla strada e venne disegnata una situazione molto preoccupante. I tecnici incaricati, scoprirono, infatti che la terrazza di una abitazione costruita in alto e con ingresso dal viale che conduce al parco Virgiliano, era pericolante. I movimenti del terreno della montagna, accelerati dalle grandi piogge che nel corso di quell'inverno avevano flagellato Napoli, avevano completamente «svuotato» la base della terrazza che, praticamente, era in bilico sul vuoto. E sulle auto sottostanti. Gran parte della sezione di costone franato, secondo i rilievi che vennero effettuati nei giorni immediatamente seguenti all'emergenza, rientrava in un terreno privato e gli interventi di consolidamento, secondo il Comune, avrebbero dovuto essere effettuati dai proprietari del terreno. Sulla «paternità» dei lavori si è scatenato un lungo braccio di ferro, anche legale, che ha rallentato in maniera determinante l'inizio dei lavori per consentire, almeno, la riapertura parziale della strada. E dopo quegli interventi, si è bloccata definitivamente ogni altra operazione in attesa di chiarezza sulle responsabilità dell'evento e, quindi, anche dell'intervento di ripristino del costone che consentirebbe la totale riapertura della strada. Per imprimere una svolta alla vicenda, nei mesi immediatamente successivi alla frana, il Comune decise di effettuare i lavori di consolidamento del costone «in danno», cioè pagando di tasca propria per poi rivalersi sugli effettivi proprietari dell'area. Nel giugno del 2009 il Tar, su richiesta dei proprietari, bloccò le procedure che sarebbero state effettuate in surroga per tutelare la pubblica incolumità. Per resistere al blocco delle procedure fu necessario ricorrere ai poteri straordinari commissariali del sindaco Iervolino, ma dopo il primo intervento che ha consentito la riapertura della strada a senso unico alternato, l'intera vicenda ha subito un nuovo blocco. Mentre gli automobilisti hanno continuato, per un anno e mezzo, ad utilizzare quella via rispettando i lunghi tempi del semaforo che regola il passaggio a senso unico alternato, il tribunale ha riletto gli eventi e ha deciso di procedere al sequestro che è stato effettuato dai carabinieri. Attualmente negli uffici del Comune, nuovo custode dell'area posta sotto sequestro, stanno cercando di capire se il sequestro impone anche il blocco totale dei lavori oppure se sarà possibile far scattare il nuovo cantiere che, nel giro di 120 giorni, consentirebbe la completa riapertura di discesa Coroglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaella Cetta Mezz'ora dopo quella terribile frana erano già ad Atrani a portare i pr...

Mattino, Il (Circondario Nord)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Raffaella Cetta Mezz'ora dopo quella terribile frana erano già ad Atrani a portare i primi soccorsi, sono stati tra i primi gruppi a partire per l'Aquila dopo il sisma del 2009, hanno coordinato l'esercitazione del piano di emergenza del Vesuvio (Mesimex) organizzando la simulazione dell'evacuazione della zona rossa in caso di eruzione. Eppure è come se non esistessero perché pur lavorando per 365 giorni all'anno con un orario complessivo di 36 ore settimanali, i 146 lavoratori socialmente utili provenienti dalle liste di disoccupazione altamente qualificati, tra ingegneri, geometri, architetti, biologi, informatici, ed amministrativi, non sono ancora considerati dipendenti regionali. Per i sindacati si tratta di «un esempio di come oltre a gestire male le risorse finanziarie, la Regione non riesce a gestire bene nemmeno il personale, anzi spreca risorse umane in un territorio che, proprio perché martoriato da continue calamità, avrebbe maggior bisogno di queste figure professionali». Gli Isu oltre a ricevere un fisso mensile di circa 540 euro devono fare i conti con una integrazione mensile legata a delibere la cui firma il più delle volte ritarda. Di questi 113 sono dislocati negli uffici regionali del Genio Civile di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Salerno, Ariano Irpino, Settore Difesa Suolo, e Lavori Pubblici, mentre i restanti 33 negli uffici della Protezione Civile. All'inizio sono stati coinvolti in progetti di ricerca per il censimento ed il rilievo della vulnerabilità sismica dapprima degli edifici pubblico-strategici e successivamente dei beni di interesse storico-artistico e monumentale dei comuni che facevano parte di parchi naturali, nazionali e regionali del Mezzogiorno. Lavoro che dal 1996 al 1998 e dal maggio 1998 al maggio del 2000 ha portato non solo alla schedatura e identificazione di tutti i beni presenti nelle aree prese in esame, ma anche ad una maggiore competenza specialistica nel campo della vulnerabilità sismica degli edifici. Nel Duemila, con una convenzione con la Regione la Protezione Civile li inserì nel bacino Isu regionale. Ma sono loro che gestiscono di fatto la Protezione Civile in Campania, espletando servizi essenziali e la fase operativa dei controlli a campione sulle costruzioni in zona sismica. Dopo quasi quindici anni dall'ingresso nei progetti lavoro, non esiste ancora nessuna sicurezza sulle prospettive occupazionali in via definitiva, nonostante esistano fondi nazionali per la loro stabilizzazione. Basti pensare alla Finanziaria del governo Prodi con la quale fu disposto lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nei fondi per l'occupazione finalizzato proprio allo svuotamento del bacino. Di questi 36 destinati nel 2009 alla Campania con una convenzione del 5 novembre 2008 con il ministero del Welfare e per il 2010 sono stati erogati circa 27 milioni di euro. Fatto sta che questi lavoratori «atipici» ora sono stanchi di essere considerati di «serie B» pur fornendo prestazioni di vitale importanza. Perché se decidessero di incrociare le braccia e malauguratamente quel giorno si scatenasse qualsiasi evento naturale disastroso, non mancherebbero difficoltà nell'affrontare l'emergenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Franco Gabrielli è il nuovo capo della Protezione Civile: dopo sei mesi da vicecapo in vi...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Roma. Franco Gabrielli è il nuovo capo della Protezione Civile: dopo sei mesi da vicecapo in via Ulpiano, l'ex prefetto dell'Aquila ed ex direttore del Sisde (ora Aisi), prende dunque il timone del Dipartimento, dopo l'uscita di scena di Guido Bertolaso andato in pensione due giorni fa. E il suo compito non sarà facile, nonostante una vita passata in polizia ad inseguire terroristi e criminali. Anche in considerazione delle inchieste che hanno investito il Dipartimento nell'ultimo anno. Ma l'uomo che con il pm fiorentino Gabriele Chelazzi svelò i retroscena della strage dei Georgofili e che ha collaborato a smantellare le nuove Br, ha le capacità per far sì che il Dipartimento non venga smantellato dopo l'addio di Bertolaso. Un rischio che lo stesso ex capo ha paventato nella sua lettera di saluto a tutti gli appartenenti al sistema di protezione civile. «Fare protezione civile, cioè occuparsi con ostinazione dei problemi reali e della loro soluzione, realizzata e non solo annunciata o raccontata, non è facile con questo clima» ha scritto Bertolaso. Perchè la competenza sulla protezione civile è diventata un qualcosa che «fa gola a molti in tutte le diverse coalizioni che governano le nostre Regioni, le Province, i Comuni». E dunque il rischio è che «criteri di appartenenza politica diventino più pesanti e determinanti di quelli che riguardano la competenza». Spetterà dunque a Gabrielli evitare che ciò accada. In questi mesi il prefetto ha studiato in silenzio la macchina del Dipartimento, ha conosciuto gli uomini con i quali ha lavorato fianco a fianco fin dal terremoto del 6 aprile 2009. Nato a Viareggio 50 anni fa, Gabrielli è stato il più giovane capo dei servizi segreti civili italiani e ha costruito un'intera carriera nell'antiterrorismo. Entrato in polizia nel 1985, due anni dopo passa alla Digos di Imperia e da lì inizia un percorso che lo porterà a smantellare, un anno dopo, le Br-Ucc, a coordinare le indagini che hanno consentito di fare luce sulle stragi mafiose della primavera-estate del 1993, fino ad arrivare all'arresto dei brigatisti responsabili degli omicidi di Massimo D'Antona, Marco Biagi e del sovrintendente Emanuele Petri, nel 2003.

Il ritorno alla normalità passa anche dalla riapertura delle scuole: quelle della zona orientale...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Il ritorno alla normalità passa anche dalla riapertura delle scuole: quelle della zona orientale di Salerno torneranno a funzionare lunedì. Resta vivo, invece, il problema dell'acqua, al quale si farà fronte ancora per un po' con le autobotti. Un milione di litri di acqua nelle prossime ore verrà garantita nei territori salernitani interessati dall'emergenza idrica. Il sistema di Protezione civile regionale e provinciale ha provveduto a reclutare 18 autobotti dei vigili del fuoco; altre 21 confluiranno nelle zone colpite dal guasto della condotta idrica del Basso Sele. Dalla Puglia in arrivo altri 20.000 litri suddivisi in 4.100 buste da 5 litri.

Salerno. Nella provincia a sud di Salerno la situazione resta critica. Uno dei punti di maggiore sof...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 14/11/2010

Indietro

14/11/2010

Chiudi

Salerno. Nella provincia a sud di Salerno la situazione resta critica. Uno dei punti di maggiore sofferenza è Agropoli. Qui ci sono circa 23 mila persone con l'acqua razionata o del tutto assente. Nei primi giorni c'è chi se l'è cavata con l'acqua dei serbatoi. Ma ormai anche quella sta finendo ed aumenta di ora in ora il numero delle persone che stanno rimanendo a secco. Sono sempre più numerosi coloro che sono costretti a far ricorso all'acqua distribuita dal Comune, almeno per le attività essenziali. L'acqua minerale nei supermercati è andata a ruba, tanto che il sindaco Alfieri ha dovuto disporre dei controlli e minacciare sanzioni ai commercianti intenzionati ad alzare i costi delle minerali e delle taniche per speculare su questo momento di emergenza. Chi ha ancora l'acqua la utilizza col contagocce. «Usiamo l'acqua per lavarci, per lavare a mano i panni giornalieri, ma per tutto il resto è un problema: non possiamo fare lavatrici né docce e temiamo che da un momento all'altro finisca del tutto» spiega una signora. Fin dalle prime ore dell'emergenza il Comune di Agropoli ha fornito informazioni attraverso tutti i canali a sua disposizione. Ma, soprattutto, sta fornendo acqua non potabile con autobotti in diversi punti della città. Per l'acqua potabile, invece, sono state attivate delle fontanelle in località Fuonti e Frascinelle, mentre ad anziani e disabili viene portata a casa con l'aiuto dei volontari della Croce Rossa. Intanto si lavora per attenuare i disagi. «È in corso un intervento per collegare, attraverso un by pass, la condotta dell'Alto Sele con quella del Basso Sele nel territorio di Capaccio. – spiega il sindaco Alfieri - Presumibilmente entro metà della settimana prossima la città di Agropoli potrebbe essere approvvigionata, anche in via temporanea, di acqua». Dopo tre giorni di chiusura da domani le scuole saranno riaperte. Per tutte le informazioni e le segnalazioni è possibile contattare l'unità di crisi del Comune attraverso il numero 0974 827424. Meno drammatica la situazione a Eboli. Anche qui lunedì riaprono le scuole. Ad annunciarlo sono il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, con gli assessori Remo Mastrolia, Enzo Consalvo e Carmine Magliano, alla fine di un summit con l'ingegnere Domenico Giannelli dell'Asis e Ivan Criscuolo della protezione civile. «Il problema idrico non ci sarà ai piani bassi. Così le scuole potranno riaprire. Nel centro storico la crisi idrica non si avverte. Resta attivo il serbatoio dell'Embrice. Per il centro urbano verranno attivati tre pozzi comunali. Sabato mattina abbiamo individuato altri tre pozzi privati». Disagi confermati per chi abita ai piani alti. I quartieri più a rischio restano Sant'Andrea, San Cataldo, Grataglie e Fontanelle. In soccorso ai residenti di queste zone arriveranno le autobotti della protezione civile. I mezzi per distribuire l'acqua stazioneranno dalle 9 alle 12 in piazza della Repubblica, piazza Berlinguer, piazza Borgo, località Santa Croce e in via Fontanelle. «Chi registra disagi prolungati, può rivolgersi alla protezione civile, digitando 0828366664». Alla riunione hanno partecipato anche l'ingegnere La Corte, responsabile dell'ufficio tecnico comunale e Girolamo Mirra, caposettore dell'ufficio ambiente. Presenti anche i vertici dei vigili urbani, Enzo Gallo e Mario Dura. Pochi i disagi a Santa Cecilia, Corno d'Oro e Casarsa, dove saranno attivati altri pozzi comunali.

Maurizio Sannino Torre Annunziata. Il corpo di protezione civile è da sempre un vanto ...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Maurizio Sannino Torre Annunziata. «Il corpo di protezione civile è da sempre un vanto per la città. Del resto non avrebbe potuto operare per 27 anni senza avere alla base una grande organizzazione. È pretestuoso e presuntuoso dichiarare il contrario. Gli oltre 80 servizi svolti sono da decenni la normalità per i ragazzi del servizio di protezione civile. I servizi menzionati, Ordine pubblico e Viabilità hanno poco a che fare con le reali competenze della protezione civile e cioè prevenzione, protezione e primo soccorso». Scoppia la polemica tra alcuni dipendenti degli uffici della protezione civile di via Roma, e il consigliere comunale con delega alla protezione civile, Raffaele De Stefano. Ai dipendenti, non sono andate giù le dichiarazioni del consigliere che aveva esplicitamente notato, sotto la sua guida, una migliore organizzazione nel corpo e una più idonea collocazione nei locali dello stadio Giraud, in luogo dell'attuale sede di via Roma. E qui il discorso assume i connotati dell'attacco: «Non ce la facciamo più di sentire queste bugie - dicono alcuni dei dipendenti - gli uffici sono ancora in via Roma, e soprattutto, sono ancora nelle condizioni di tanti anni fa. Per potere accedere agli uffici, quando è maltempo siamo costretti a camminare nell'acqua, in quanto l'ingresso si allaga completamente a causa di una condotta otturata, e solo l'alto senso civico, da sempre presente nell'animo degli operatori di protezione civile tutti, ha fatto sì che nell'ultima emergenza si potesse operare e salvare vite umane e non già per le promesse mancate atte a risolvere questo problema. Inoltre - continuano - Il cumulo di rifiuti di cui parla il consigliere comunale Raffaele De Stefano è 24 ore su 24, tutti i giorni, sotto il naso dei cittadini residenti nei pressi dell'area di cui oltretutto l'Asl ha chiesto la bonifica». Una situazione, dunque che non può passare inosservata e che forse neanche il trasferimento nello stadio potrebbe riuscire a risolvere: «Limitarsi a spostare l'ufficio di protezione civile - riprendono - non risolve il problema, per cui se vuole, così come afferma, fare qualcosa di utile per la cittadinanza, impegni tutte le sue forze affinché venga trasferita la Oplonti Multiservizi con tutti i rifiuti in una zona, lontana dal centro abitato, più consona e meno dannosa per i cittadini locali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Sigliano, provinciale 366 agerolina e l' area montana di Caprile: è questo il triangol...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 14/11/2010

[Indietro](#)

14/11/2010

[Chiudi](#)

Via Sigliano, provinciale 366 agerolina e l' area montana di Caprile: è questo il triangolo rosso del rischio idrogeologico gragnanese che riveste un ruolo determinante nella mappa del dissesto che ha portato nei mesi scorsi alla chiusura di decine di pizzerie sorte nella cosiddetta «zona rossa» e all'abbattimento di alcuni edifici fuorilegge. I lavori della conferenza dei servizi sul caso pizzerie abusive saranno aggiornati al prossimo 19 novembre.

Data:

13-11-2010

Il Mattino (City)

Sette mesi off limits Dopo la frana del 27 gennaio 2009, discesa Coroglio restò chiusa p...

Mattino, Il (City)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Sette mesi off limits Dopo la frana del 27 gennaio 2009, discesa Coroglio restò chiusa per sette mesi. Nei giorni scorsi il blitz dell'Arma

Francesco Gravetti Nel Parco Vesuvio si torna a parlare di proteste, blocco dei camion e della ne...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Francesco Gravetti Nel Parco Vesuvio si torna a parlare di proteste, blocco dei camion e della necessità di chiudere la discarica Sari. Se ne parla da ieri mattina, quando ad Ottaviano, nella sede dell'ente al Castello Mediceo, sono stati resi noti i risultati delle analisi effettuate dall'Arpac e dai tecnici di fiducia dei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno e Trecase alle falde acquifere vicine alla discarica. Sono stati proprio i tecnici dei Comuni ad illustrare l'esito degli esami. Le loro parole, un lungo elenco di dati accompagnato da critiche durissime nei confronti di chi ha gestito l'impianto, ha provocato le ire dei cittadini, accorsi numerosi a quella che doveva essere una conferenza stampa e si è trasformata in un'assemblea infuocata. Le falde acquifere, infatti, sono inquinate e il responso, per quanto impietoso, appare incontrovertibile. Dati alla mano, nei pozzi vicini alla discarica vi sono «metalli pericolosi e sostanze fortemente cancerogene». In particolare, vi è una presenza anomala di zinco, nichel, alluminio e boro nei due pozzi a valle del sito. Dati allarmanti, già noti all'Asia dall'aprile del 2009, ma rispetto ai quali non si è intervenuto. Ogni critica espressa dai tecnici è stata sottolineata dalla gente con applausi scroscianti, poi la rabbia è montata verso i sindaci, parte dei quali presenti alla conferenza, seduti in prima fila ma rimasti in silenzio tutto il tempo. Un coro, «assassini, assassini» si è levato nei loro confronti: i cittadini hanno rimproverato loro di aver firmato con troppa leggerezza l'accordo col premier Berlusconi che ha consentito la riapertura della Sari in cambio della chiusura di cava Vitiello, peraltro non ancora ratificata. Poi gli interventi, tesi tutti a sottolineare che la protesta deve riprendere al più presto, anche con il blocco dei camion e il tentativo di impedire lo sversamento. «Siamo stati ingannati, dobbiamo continuare a lottare per i nostri figli. Ci aspettiamo che i sindaci si mettano in prima linea a bloccare i camion e a protestare assieme a noi», ha detto Luisa Lettieri, una delle mamme vulcaniche. Ieri sera, assemblea in piazza Pace a Boscoreale e convegno sui tumori a Terzigno, nella sala parrocchiale. Da oggi nuove manifestazioni in programma. Francesco Emilio Borrelli, commissario regionale dei Verdi, ci va giù duro: «Adesso è tempo di chiudere quella maledetta cava». I sindaci, invece, hanno preferito evitare di intervenire. Finito l'incontro, il primo cittadino di Boscoreale, Gennaro Langella, ha spiegato che «i dati non mettono in relazione l'inquinamento della falda con la presenza della discarica. I cittadini ci accusano ma se noi non tenessimo alla loro salute, non avremmo nominato dei tecnici per effettuare le analisi. Sebbene dalla Protezione civile ci avevano detto che la discarica è sicura, abbiamo voluto controllare». Anche Domenico Auricchio, sindaco di Terzigno, ha promesso «tutte le iniziative del caso», ma per ora l'unica certezza è che le analisi verranno inviate alla procura di Nola. E su questo punto comitati e sindaci si sono trovati d'accordo: «La magistratura intervenga presto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Petronilla Carillo INVIATO PONTECAGNANO. L'AB 109 della Protezione civile atterra all...

Mattino, Il (Salerno)

"Petronilla Carillo INVIATO PONTECAGNANO. L'AB 109 della Protezione civile atterra all&#14..."

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Petronilla Carillo INVIATO PONTECAGNANO. L'AB 109 della Protezione civile atterra all'aeroporto alle 16.35, tra i tuoni e la pioggia battente. Ad attendere il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, al suo ultimo giorno di lavoro, vi sono tutte le Istituzioni civili e militari. Ci sono soprattutto i sindaci dei quattordici Comuni interessati dal black out idrico, e non solo loro. È stato il sindaco di Pontecagnano, Ernesto Sica, il primo ad arrivare. A seguire quello di Salerno, Vincenzo De Luca, quindi di Serre, Capaccio, Battipaglia, Altavilla Silentina, Albanella, Agropoli, Cicerale, Montecorice, Cicerale, Bellizzi, Contursi, Agropoli, Ogliastro Cilento e Castellabate. Quindi l'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino. La Provincia chiede poteri commissariali per accelerare i tempi e ridurre i disagi, il sottosegretario Guido Bertolaso accetta e nomina commissario straordinario per l'emergenza del Sele l'assessore regionale alla Protezione civile e Difesa del suolo, Edoardo Cosenza, l'ultimo a presentarsi all'incontro. Martedì la proclamazione ufficiale dello stato di emergenza e lo stanziamento dei primi cinque milioni di euro che verranno tutti destinati al ripristino della condotta idrica ai quali si aggiungeranno i 50mila che verranno dati a Pontecagnano per realizzare una condotta da una fonte sul proprio territorio. «Siamo soddisfatti che sia passata la nostra proposta - commenta Fasolino - perché tutto ciò ci aiuterà a portare a termine i lavori in tempi rapidi». E anche i tempi sono stati fissati: 45 giorni dall'inizio dei lavori, che potrebbero anche partire mercoledì quando l'assessore-commissario Cosenza presiederà la conferenza dei servizi per definire i dettagli. «Entro il 23 dicembre tornerà l'acqua nelle case», assicura Vincenzo De Luca il quale non avrebbe molto gradito il commissariamento e il piano di lavoro stabilito. Poco prima delle 18 Bertolaso chiude la riunione salutato dagli applausi dei sindaci e delle istituzioni presenti. È questo l'atto più importante di una lunga giornata di lavoro trascorsa tra riunioni in Prefettura, sopralluoghi e conta dei danni. «Abbiamo una stima approssimativa - spiega l'assessore Fasolino - ma l'esatto ammontare lo stabiliremo nelle prossime ore. Così da poter presentare al Governo il conto già martedì prossimo. Come sono stati dati i soldi al Veneto così dovranno essere dati anche alle zone colpite del Salernitano: ci sono agricoltori che hanno visto affondare un anno di lavoro e andare al macero tutte le loro produzioni». Man mano stanno anche rientrando nelle proprie abitazioni gli sgomberati. Restano solo le due criticità a Capaccio e Nocera Inferiore: una cinquantina di famiglie in tutto che hanno trovato ospitalità a casa di amici e parenti. «Nessuno è andato in albergo - dice Fasolino - nella Piana molti sono stati ospitati nelle stalle dei propri vicini di casa». Le condizioni meteo, per i prossimi giorni, fanno ben sperare e questo aiuterà anche gli interventi dei vigili del fuoco e della Protezione civile che stanno lavorando a ritmo serrato per cercare di aspirare l'acqua soprattutto dalle abitazioni allagate. Sempre nella giornata di ieri è stato anche riaperto al traffico il tratto della Statale 166 degli Alburni, tra i comuni di Atena Lucana e San Pietro al Tanagro, chiuso per le esondazioni del fiume Tanagro. Resta solo una deviazione, nel tratto compreso tra il chilometro 44,700 e il 50, per una piccola frana che si è verificata ieri mattina. Qualche difficoltà si è ancora verificata nella giornata di ieri a Montesano dove, la notte scorsa, una famiglia composta da quattro persone, in via precauzionale, è stata fatta evacuare a causa di una frana verificatasi in località Santa Maria di Loreto. Situazione in lento miglioramento a Capaccio. Il fiume Sele sta infatti gradualmente rientrando negli argini. Questo sta consentendo agli operai del Consorzio di Bonifica di riparare gli argini del fiume rotti dalla furia dell'acqua, in particolare quelli dell'affluente Ciorlito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulvio Scarlata L'evacuazione del palazzo di Lungomare Colombo 14 è solo temporanea...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Fulvio Scarlata «L'evacuazione del palazzo di Lungomare Colombo 14 è solo temporanea. Come Comune stiamo monitorando da tempo la situazione dell'edificio che finora non è risultato in pericolo. Ora aspettiamo una perizia dei condomini». Augusto De Pascale, assessore alla Protezione civile del Comune, settore che ha praticamente costruito ex novo a Palazzo di Città, non si allarma. «Abbiamo subito riconvocato i vigili del fuoco per verificare la staticità del palazzo, ma ora che è cessata l'emergenza dicono di non avere più competenza». Non c'era bisogno di mandare via tutti gli inquilini dell'edificio? «In verità non mi risulta che siano tanti quelli che hanno abbandonato la propria abitazione nonostante come Comune avessimo messo a disposizione una struttura per accoglierli. Dopo questa mareggiata e questo maltempo che, bisogna sottolinearlo, hanno carattere assolutamente eccezionale, sono intervenuti i pompieri. Visto il cattivo tempo e le tante emergenze in corso i vigili non hanno potuto fare verifiche accurate sulla staticità dell'edificio ed hanno disposto una evacuazione temporanea. Il Comune di conseguenza ha disposto lo sgombero». Cosa è successo poi? «Finita l'emergenza abbiamo chiesto di nuovo l'intervento dei pompieri che però fanno solo il primo intervento». La situazione al lungomare Colombo 14 è nota da tempo? «Sì. Già nei mesi scorsi come protezione civile siamo intervenuti. I tecnici dell'ufficio pubblica incolumità hanno verificato le condizioni dell'edificio che non richiedevano uno sgombero». Ma perché solo davanti a quel palazzo non c'è la protezione degli scogli a mare? «Perché ci sono stati problemi tra i condomini, altrimenti saremmo intervenuti. Un anno fa abbiamo fatto una riunione tra Comune, Provincia, Regione, Autorità di Bacino: si decise che Palazzo di Città avrebbe provveduto alla progettazione oltre ad un finanziamento che si aggiungeva a quelli di Provincia e Regione di 150-170mila euro. I soldi di Palazzo Sant'Agostino sono stati anche stanziati. Sono subentrati problemi tra i proprietari degli appartamenti e l'intervento, che nel frattempo è passato di competenza dalla Protezione civile all'Ambiente, è stato bloccato». E adesso? «Ora abbiamo deciso come Comune di chiedere ai privati una perizia dei loro tecnici sulla staticità dell'edificio per poi decidere se è il caso o meno di dichiarare il palazzo inabitabile. Nel frattempo i lavori per la scogliera dovrebbero partire. Tocca all'assessore all'Ambiente completare l'iter che noi abbiamo iniziato e all'assessore alle Finanze stanziare la somma necessaria per avere la copertura finanziaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Margherita Siani La struttura tecnica dell'Asis, l'acquedotto del Basso Sele, ha propos...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Margherita Siani La struttura tecnica dell'Asis, l'acquedotto del Basso Sele, ha proposto e fornito al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, la soluzione possibile per riparare il danno, con i tempi presumibili. La illustra Giuseppe Giannella, il responsabile tecnico dell'Asis, l'uomo che conosce ogni tratto di rete. La soluzione progettuale approntata è un by pass, una deviazione della rete; ma, per avere tempi stretti, a realizzarlo dovrà essere la Protezione civile. Si deve lavorare in deroga a tutto per riuscire in un mese a riavere una rete. In cosa consiste? «Il by pass servirebbe ad eliminare quei 4-5 km di rete che camminano lungo il fiume, il tratto più pericoloso, superando alcuni ponti che tengono su la rete». Questa deviazione della rete dal fiume che costi ha? «Ci vorranno all'incirca 4,7 milioni di euro». E i tempi? «Solo per avere il materiale necessario, occorrono dai 5-6 giorni fino ai 20 giorni, non è materiale che si reperisce facilmente. L'indicazione di un mese è un tempo ottimistico». Quale? «Dovrebbe essere la stessa Protezione civile a realizzare l'intervento, in emergenza, lavorando in deroga. Se dovessimo farlo noi i tempi sarebbero davvero troppo lunghi». È un danno così grave? «È il danno più grave che ci sia mai stato sulla rete principale. Un pilone è crollato, non c'è un pezzo di rete. Sono riuscito a vedere il danno solo dall'elicottero. In quella tubazione viaggiano 1600 litri di acqua al secondo, acqua che non ha più una condotta in cui essere incanalata e che ora finiscono nel fiume, ingrossandolo ulteriormente». E per abbreviare i tempi, quali soluzioni ci possono essere? «Ripristinare la condotta interrotta, ma dipende dal fiume, che deve prima ritirarsi, poi occorre ispezionare il danno con precisione». E non è la prima volta che la condotta in quel tratto di rompa ... «No, in quattro-cinque anni è la terza volta. Prima si spezzò un pilone a Contursi; un anno fa si aprì una falla a Campagna, perché la condotta si era scoperta per l'erosione del terreno. Infine il danno di oggi». Nel frattempo? «Si può solo alleviare i disagi, dando acqua poche ore al giorno, utilizzando anche vecchi pozzi, interconnessioni di reti, rifondendo di qualche litro d'acqua alcuni centri, come Agropoli, grazie ad altri acquedotti. Ma restano situazioni drammatiche, come per chi abita, ad esempio, ai piani alti dei palazzi. Tra Eboli e Batipaglia, che gestiamo come Asis, ci sono circa 10 mila cittadini in queste condizioni. Per non parlare dell'economia, bar, ristoranti, aziende agricole, caseifici, panificatori...». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ringrazio Guido Bertolaso per l'ulteriore dimostrazione di sensibilità verso la Camp...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

«Ringrazio Guido Bertolaso per l'ulteriore dimostrazione di sensibilità verso la Campania. La Protezione civile regionale è pronta ad assumersi la responsabilità e ad intervenire per risolvere in tempi brevi la grandissima emergenza idrica, sono necessari poteri commissariali e l'intervento economico del Governo». Così l'assessore alla Protezione civile della Campania, Edoardo Cosenza, al termine dell'incontro con Bertolaso. «Nei prossimi mesi - prosegue - sarà necessario individuare un nuovo modello gestionale per risolvere le problematiche relative al patrimonio infrastrutturale idrico che necessita di un profondo intervento in tutta la rete per evitare ulteriori problemi in altre parti».

Ieri, nel suo ultimo giorno di capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ha dato la linea: commi...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Ieri, nel suo ultimo giorno di capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ha dato la linea: commissario straordinario, stato di emergenza e cinque milioni di euro. Si allunga quindi la lista dei commissari straordinari sulla scena della Provincia di Salerno sulle vicende idrogeologiche: l'assessore Cosenza, si aggiunge al generale Jucci, commissario straordinario per l'emergenza del Sarno e Mario De Biase, ex sindaco di Salerno, commissario delegato per il completamento delle opere di messa in sicurezza nei territori di Ischia, Nocera Inferiore e Montaguto. Intanto 350mila persone hanno l'acqua a singhiozzo per due ore al giorno, il Sele (e sarebbe interessante sapere come mai un acquedotto che attraversa un fiume collassi in questo modo), la Solofrana, il Tanagro lentamente si ritirano negli alvei, la gente si rimbocca le maniche perché - piacerà poco a certa iconografia ufficiale - ma anche da queste parti non si aspetta mano in mano e ci si rimbocca le maniche per riprendere la vita normale. Esattamente come il Veneto. Con qualche piccola differenza: in Veneto a prendere atto dell'alluvione si è schierato mezzo governo con premier e «senatur» in prima linea, il governatore Zaia ha reclamato il trattenimento delle imposte per avere subito i soldi necessari alla ricostruzione e da Roma, proprio dalla «Roma ladrona» di Bossi e Zaia sono arrivati 300 milioni di euro. È chiaro che è presto per quantificare i danni (le associazioni agricole qualche conto lo hanno tuttavia già fatto) ma è chiaro che la provincia di Salerno deve avere lo stesso trattamento del Veneto, né di più né di meno. Perché se lo sfascio del territorio è stato determinato da anni di cattiva politica e di cattiva imprenditoria è pure vero che queste occasioni drammatiche vanno usate per determinare una svolta nell'approccio, nel metodo e della forma con cui si trattano i problemi. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Barbatì Ma di cosa si parla in queste ore? Di un disastro di cui tutti sanno che a...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Domenico Barbatì «Ma di cosa si parla in queste ore? Di un disastro di cui tutti sanno che ad ogni pioggia può verificarsi? Di cose che tutti conoscono da venti anni? Siamo seri e ringraziamo Dio, per chi ci crede, che non ci sia scappato il morto». È l'ex sindaco di Nocera Inferiore e consigliere provinciale Antonio Romano, ad aprire il fuoco ad «alzo zero» mentre ancora l'Agro offre una spettacolo da «day after». Mentre la protezione civile e le forze dell'ordine si sforzano per riportare le zone più colpite dall'alluvione e dalle esondazioni alla normalità, Antonio Romano spiega che il sistema delle fogne, per esempio, non ha alcuna responsabilità su quanto è accaduto. «Negli ultimi 50 anni - spiega Romano - non c'è stato alcun intervento strutturale sul sistema dei fiumi nell'Agro. Le fogne a Nocera ci sono, ma cosa possono fare rispetto al fatto che il Solofrana, il Cavaiola e l'Alveo Comune hanno un letto che nel corso degli anni si è alzato di circa tre metri mentre gli argini sono restati quelli di 150 anni fa? A Starza, per esempio, il corso del Solofrana ha delle curve realizzate dagli ingegneri Borbonici apposta per far esondare il fiume quando andava fuori controllo prima che entrasse in città. Ora in quelle zone agricole il Solofrana corre in condizioni normali ai limiti degli argini e sul proprio corso sono state costruite numerose case. È chiaro che esonda ad ogni pioggia ed è chiaro che quegli abitanti sono a rischio costante». Letti mai dragati che ad ogni emergenza, grazie ai materiali di risulta, si alzano di livello, argini fatiscenti in tufo che non reggerebbero la spinta di un bimbo, una zona agricola cementificata fino ai limiti del corso dei fiumi. Lo scenario non è apocalittico, ma è la fotografia della realtà a Nocera Inferiore, ad Angri e San Marzano, a Castel San Giorgio e Roccapiemonte, sia che il corso d'acqua si chiama Solofrana, o Cavaiola o Rio Sguazzatorio. Montalbino, invece è una storia più recente, quella di una montagna che mai prima d'ora aveva impensierito i nocerini, almeno fino al 4 marzo del 2005. Quel giorno una frana uccise tre persone. Da allora anche lì nessun intervento di messa in sicurezza. «La Regione aveva stanziato in un primo momento un milione e mezzo di euro - spiega ancora Antonio Romano - stanziati appunto, ma a Nocera non è mai arrivato un euro». Su Montalbino è competente anche il Commissariato straordinario per le emergenze idrogeologiche in Campania, retto da Mario De Biase. «Il commissariato - spiega proprio De Biase - ha stanziato per Montalbino ben 7 milioni di euro. Il progetto esecutivo per la mitigazione del rischio è pronto ed è stato realizzato dalla Fondazione Università di Salerno con la quale lavoriamo. Proprio ieri abbiamo dato incarico ad una ditta di effettuare un sopralluogo in zona e a parte qualche albero abbattuto non mi sembra ci siano stati particolari problemi. Da quando abbiamo cominciato ad operare abbiamo eliminato tutti i conti in sospeso dal 2005 compresi i contributi alloggiativi e le spese di primo intervento. Ora attendiamo solo che il progetto esecutivo vada in porto e comincino i lavori». L'Agro, insomma, fa acqua da tutte le parti. Ed è un'acqua che fa paura, provoca danni e miete vittime. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Coc, il centro operativo comunale di Nocera Inferiore che ha funzionato nelle ore di emergenza in...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

Al Coc, il centro operativo comunale di Nocera Inferiore che ha funzionato nelle ore di emergenza in maniera impeccabile, alle 19,25 di ieri sera arriva un fax liberatorio. Dalla Regione Campania comunicano che è cessato lo stato di allarme e si passa al più normale stato di attenzione. In termini meno «burocratesi» significa che non c'è più pericolo per i cittadini e che anche coloro che erano stati evacuati possono far ritorno alle proprie abitazioni. Era il fax che la protezione civile di Nocera Inferiore e le forze dell'ordine aspettavano, dopo che per l'intera giornata la pioggia era stata clemente e aveva concesso lunghe ore per recuperare un minimo di normalità. Si smontano i centri di accoglienza, quindi, allestiti nelle palestre delle scuole e chi aveva chiesto ospitalità a parenti e amici potrà ringraziare e tornare a casa. Tutto questo, però, solo per coloro che erano entrati nella zona rossa per il pericolo «Montalbino». Non così, invece, per gli sfollati di località Starza. Lì l'esondazione del Solofrana continua a far mantenere alta l'attenzione. C'è l'acqua del fiume che deve tornare negli argini. Le sponde del fiume da ricostruire dove sono saltate, c'è una condizione di stabilità da verificare per tutte le case agricole allagate. Le venti famiglie evacuate dalla zona agricola di Starza restano quindi tutte alloggiate presso l'ex ristorante «La vecchia prateria» in via Cupa del Serio e non si sa quando potranno tornare nelle proprie abitazioni. do.ba. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale all'Agricoltura, Vito Amendolara, ha effettuato ieri un sopralluogo ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/11/2010

Indietro

12/11/2010

Chiudi

L'assessore regionale all'Agricoltura, Vito Amendolara, ha effettuato ieri un sopralluogo in diverse aree della Piana del Sele, per valutare i danni causati ai territori rurali e alle zone agricole dal maltempo che da tre giorni non dà tregua alla regione. «L'amministrazione regionale - ha annunciato Amendolara - sta predisponendo misure immediate per le aziende in difficoltà che hanno riportato danni a causa di eventi atmosferici eccezionali. Le risorse a disposizione ammontano a circa cinque milioni di euro da utilizzare per le infrastrutture e per la perdita di bestiame. Nella provincia di Salerno - continua l'assessore - la situazione più grave. Circa mille gli animali da allevamento morti e dispersi, 25 le aziende zootecniche evacuate e 4.500 gli ettari allagati. Anche a Benevento - sottolinea - si sono registrati disastri, in particolare nell'area del Fortore e dell'Alto Sannio, dove sono stati danneggiati le infrastrutture rurali e le aree coltivate. L'obiettivo è quello di non far perdere competitività agli agricoltori, aiutandoli a ripristinare il potenziale produttivo agricolo e zootecnico nonché le infrastrutture rurali danneggiate». «Per questo - conclude - l'accesso ai finanziamenti avverrà attraverso la procedura dello sportello, più rapida e snella». L'assessore Amendolara ha partecipato anche all'incontro che si è svolto nell'aeroporto di Pontecagnano con il commissario Bertolaso, al quale ha sottoposto la necessità di «dichiarare lo stato di calamità naturale, condizione imprescindibile per ottenere i finanziamenti». L'assessore ha chiesto, inoltre, risorse aggiuntive per quelle colture che non rientrano nella Misura 126 del Psr 2007/2013 della Regione Campania. Ma l'esatta stima dei danni la si potrà avere soltanto nei prossimi giorni.

***Sono due i tavoli permanenti istituiti per fronteggiare l'emergenza idrica.
Uno è l'unità ...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

Sono due i tavoli permanenti istituiti per fronteggiare l'emergenza idrica. Uno è l'unità di crisi coordinata dall'assessore provinciale alla Protezione civile Antonio Fasolino, riunita in Prefettura. L'altro è il tavolo tecnico per la città di Salerno coordinato dall'assessore comunale alla Protezione civile Augusto De Pascale, riunito presso Salerno Sistemi. Sarà garantito un milione di litri di acqua nelle prossime ore. Il sistema di Protezione civile regionale e provinciale ha provveduto a reclutare 18 autobotti dei vigili del fuoco della Campania; altre 21 confluiranno nelle zone colpite dal guasto della condotta idrica del Basso Sele e fra queste anche due per il trasporto dell'acqua potabile reperite nel Lazio. Già in funzione due autobotti, una di 20 mila, l'altra di 14 mila litri, dell'associazione di volontariato Humanitas. «Delle 323mila unità che in tutta la provincia di Salerno hanno subito la sospensione dell'acqua, un terzo potranno riaverla in maniera razionata». L'assessore alla protezione civile della Provincia Antonio Fasolino, che coordina l'unità di crisi in Prefettura preannuncia che da oggi ci sarà un numero telefonico per ogni comune interessato, con la possibilità di ricevere informazioni anche di notte. Per ora il numero attivo, per la città di Salerno, è quello fornito da Salerno Sistemi (089/7726111) e quello fornito dall'assessore comunale al commercio Alfonso Buonaiuto per segnalare gli aumenti di acqua in bottiglia o piatti e bicchieri di carta (800890033). Fasolino assicura che tutta la filiera istituzionale sta facendo la sua parte e che si registra grande spirito di collaborazione anche da parte dei cittadini. L'emergenza più grave per adesso riguarda la città di Agropoli, dove 23mila persone sono interessate dall'emergenza idrica. Qui l'ospedale è stato rifornito, ma la città non ha la possibilità di accedere a fonti alternative. Fanno parte dell'unità di crisi, oltre alla Provincia, il prefetto Sabatino Marchione e i tecnici della prefettura, i tecnici della Salerno Sistemi e il presidente Mariano Mucio, l'assessore alla Protezione civile del Comune di Salerno Augusto De Pascale, i tecnici della Regione Campania e le forze dell'ordine.

pi.car. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Affrontiamo l'emergenza idrica a Salerno in consiglio comunale . La proposta arriva ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 13/11/2010

Indietro

13/11/2010

Chiudi

«Affrontiamo l'emergenza idrica a Salerno in consiglio comunale». La proposta arriva da Antonio Cammarota. Che vuole aprire la discussione nell'assemblea cittadina, che dovrebbe tenersi lunedì prossimo, per fare il punto della situazione e mettere insieme le varie proposte per fare fronte alla mancanza del prezioso liquido. La richiesta è stata inoltrata al sindaco Vincenzo De Luca e all'assessore alla Protezione civile Augusto De Pascale. «Siamo in piena emergenza in tutta la città e ancora non è chiaro quali saranno gli sviluppi della situazione - dice il consigliere comunale del Pdl - Nonostante le tante rassicurazioni, non è chiaro se e quando finiranno i lavori di riattazione della condotta. Dunque c'è bisogno di un confronto aperto su come gestire l'emergenza». Cammarota prende spunto dalle voci allarmanti che si susseguono in città e sui disagi relativi alle modalità di approvvigionamento anche parziali, di acqua potabile. E dato che il consiglio comunale è già stato convocato allora, secondo l'esponente politico, è meglio inserire tra i punti all'ordine del giorno anche quello sulla situazione che sta vivendo Salerno. «Non vogliamo fare polemiche ma aprire un confronto autenticamente costruttivo e responsabile - continua - Per completezza delle informazioni sarebbe necessario convocare il presidente di Salerno Sistemi. D'altra parte quando ci fu il terremoto il consiglio comunale si riunì di urgenza la stessa notte. E questo è come un terremoto: bar, ristoranti, parrucchieri, meccanici dovranno chiudere tutti per legge fino a Natale». Cammarota sottolinea il fatto che non sia ancora chiaro se la fornitura idrica regolare sarà ripristinata in città entro Natale oppure no. Il Pd avanza invece la richiesta di convocare subito «una Conferenza dei servizi con Genio civile, Regione, Provincia e Comuni per la pulizia la messa in sicurezza e il dragaggio del Sele e del Sarno». Lo chiede il segretario provinciale Nicola Landolfi, reduce da un sopralluogo che l'ha portato ieri prima a Ponte Barizzo e a Gromola di Capaccio, accompagnato da Enzo Bennet, Lorenzo Tarallo e Gigi Ricci ,quindi con Salvatore Forte a Nocera Inferiore, alla Starza ch'è «uno dei luoghi più colpiti dell'Agro nocerino sarnese insieme a Scafati e San Marzano sul Sarno». Per Landolfi è l'ora di «rimboccarsi le maniche» e di evitare, da parte dei politici «passerelle di comodo solo per "farsi vedere"». f.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oreste Mottola Il problema è che il Sele si è alzato di otto metri e ha rotto uno dei p...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 14/11/2010

Indietro

14/11/2010

Chiudi

Oreste Mottola Il problema è che il Sele si è alzato di otto metri e ha rotto uno dei piloni che sorreggono l'acquedotto del Basso Sele ed ancora rallenta l'avvio dei lavori di riparazione. Il Sele ha allargato il suo alveo di duecento metri sia a destra che a sinistra nella zona sotto l'area industriale di Contursi, ma è nel comune di Postiglione, dove un pilone è stato completamente divelto. Milleseicento litri d'acqua al secondo non scorrono più nella condotta dell'acquedotto ma vanno a finire direttamente nel fiume. Altro problema ulteriore. «Il tavolo tecnico che abbiamo avuto con la Protezione Civile ha dato il via ai lavori. Ora aspettiamo che il contributo fondamentale dalla situazione meteorologica. Serve un po' di tempo stabile per cominciare». Parla Aniello Fiore, il presidente dell'Asis. La situazione meteo è la variabile per accorciare i tempi per ristabilire la normalità nelle forniture idriche che interessano 350 mila abitanti della provincia di Salerno. Se le piogge si arrestassero si potrebbe farcela in breve tempo, anche due, tre settimane. Il maltempo può allungarli di molto. Chi ha il polso della situazione sul campo è l'ingegnere Giuseppe Giannella, il responsabile tecnico dell'Asis, pignolo organizzatore delle attività tecniche dell'ente. La situazione è seria. E' lui ad aggiornare Aniello Fiore sulla situazione attimo per attimo. «Lavoreremo in parallelo per un bypass che subito ripristini la condotta e per avere la soluzione definitiva al problema. Smentisco l'apprensione per reperire i materiali occorrenti. Certo in qualche caso ce li dovranno costruire su misura ma quell'acquedotto – ironizza Fiore - non era mica dell'epoca romana o borbonica...». L'Asis sarà la struttura operativa della quale si servirà la Protezione Civile. Nel frattempo? «Le soluzioni tampone si stanno già studiando. Ci sarà un meccanismo di solidarietà con l'acquedotto dell'Alto Sele. Attiveremo le interconnessioni di reti, rifondendo di qualche litro d'acqua alcuni centri, come Agropoli, grazie ad altri acquedotti come quello del Calore che capta a Piaggine». Tra gli interventi allo studio, che interesserà Agropoli, c'è quello che prevede l'installazione di un "by pass" con cui collegarsi all'altro acquedotto, dell'Alto Sele. Il "by pass" provvisorio potrebbe essere realizzato sul territorio di Capaccio e collegherebbe la rete idrica della cittadina cilentana direttamente con l'acquedotto. Se si avviassero subito i lavori, a metà della prossima settimana ad Agropoli potrebbe arrivare l'acqua. Intanto, l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino, ha fatto sapere che «il numero di cittadini senza rifornimento di acqua è sensibilmente calato». Fasolino, cui è stato affidato il coordinamento dell'unità di crisi, ha rivolto un appello ai sindaci dei Comuni colpiti, perché «loro rappresentano la prima autorità di Protezione civile e, in quanto tale, devono segnalare con precisione dove inviare le autobotti con le scorte d'acqua e quale deve essere il quantitativo, evitando eccessi e sprechi di risorse». Sicignano degli Alburni, comune con fonti proprie, è pronto - lo annuncia il sindaco Alfonso Amato - invece ad inviare le sue due autobotti piene laddove ce n'è fosse più bisogno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Lo stato di calamità naturale sarà de-cretato nel consiglio dei ministri...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 14/11/2010

[Indietro](#)

14/11/2010

[Chiudi](#)

Il decreto Lo stato di calamità naturale sarà de-cretato nel consiglio dei ministri di martedì. All'assessore regionale Cosenza la nomina di commissario per il ripristino dell'acquedotto del Sele.

Gianni Colucci Solo due ore d'acqua al giorno per il mezzo milione di salernitani rimasti a ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 14/11/2010

Indietro

14/11/2010

Chiudi

Gianni Colucci Solo due ore d'acqua al giorno per il mezzo milione di salernitani rimasti a secco da mercoledì. È questo l'obiettivo che si pone il comitato di crisi. Oggi questa fornitura minima è riservata a 35 mila fortunati salernitani. Nel Comune di Postiglione, sulla strada da Campagna a Serre, lungo la Provinciale e la fondovalle Sele, c'è la condotta crollata. Su due sostegni metallici collocati in un oliveto, affiora da un lago di acqua e fango la megatubatura che s'è spaccata, a causa di uno smottamento, mercoledì scorso. Si tratta di un tubo del diametro di milleseicento centimetri. Ora sversa da giorni, come da una vena aperta, 1500 litri d'acqua al secondo che finiscono nel letto del fiume Sele. Qui si dovrà intervenire con un by pass all'esterno del letto del fiume per poter ripristinare la condotta. Un intervento che richiederà cose si sa oltre 45 giorni di lavoro. Si lotta contro il tempo ma intanto anche il previsto peggioramento delle condizioni meteo potrebbe causare altri danni alla condotta. Diverse le ipotesi allo studio, come collegamenti nel territorio di Capaccio, soprattutto per rifornire Agropoli in tempi brevi. In alternativa si sta immaginando l'utilizzo dell'invaso dell'Alento. Intanto domani almeno a Salerno le scuole potranno riaprire in tutta la zona orientale. L'assessore comunale alla protezione civile Augusto De Pascale ha fornito acqua a tutti i plessi. Sospese invece le attività di mensa. De Luca dunque non dovrebbe reiterare l'ordinanza di venerdì che chiudeva le scuole. «L'obiettivo - spiega l'assessore provinciale Antonio Fasolino, che coordina l'unità di crisi - è arrivare all'erogazione per due ore al giorno in tutti i comuni (sono quindici con circa 500 mila residenti). Oggi solo 35 mila abitanti di Salerno hanno l'acqua 2 ore al giorno (oggi dalle 7 alle 9). E ieri, intorno alle 18, è stato risolto a tempo di record il guasto su un'altra condotta, quella dell'Ausino (un giunto che aveva ceduto nella zona di Sordina è stato piombato). L'acqua di quella condotta è utilizzata proprio per alimentare le zone che erano servite dall'acquedotto distrutto dalla frana. E questo improvvisa interruzione ha creato altri problemi e i serbatoi cittadini, a cominciare da quello che serve Torriione, che sono rimasti a secco e oggi sono le autobotti a rabboccare. «Siamo tuttavia in grado di garantire due ore al giorno di acqua in città», conferma il presidente di Salerno Sistemi Mariano Mucio. Ben 18 le autobotti in azione. Al comitato di crisi si punta anche a ridurre i 45 giorni previsti per la soluzione del problema. In attesa del conferimento dei poteri commissariali all'assessore regionale Cosenza, sono già in corso sopralluoghi sull'acquedotto. Ma l'acqua del fiume è ancora alta e impedisce quindi ogni tipo di intervento. La croce rossa ha trasportato negli ospedali circa diecimila litri d'acqua. Agli anziani è distribuita porta a porta l'acqua tramite una mappatura dell'Asl. La Ferrarelle ha donato 75 mila litri d'acqua. Per oggi pomeriggio (ore 18) nella Sala dell'Unità di Crisi della Prefettura di Salerno, è convocata una riunione con i sindaci dei Comuni interessati. Per domani la Cna ha ottenuto un incontro con l'assessore al commercio Buonaiuto. Sono parrucchieri ed estetiste, ma anche panifici, bar e caseifici a subire i problemi maggiori in queste ore. «Questa emergenza rischia di mettere in ginocchio la nostra economia e non va sottovalutata», dicono i dirigenti del sindacato. Il sindaco di Salerno ha confermato le ordinanze sulla chiusura degli impianti di autolavaggio autoveicoli, delle piscine; degli inaffiattoi e degli impianti sportivi pubblici e privati; dei fontanini e delle fontane ornamentali. E quelle sulla sospensione delle attività di produzione, trasformazione e preparazione di alimenti e bevande oltre che la sospensione delle attività delle strutture sanitarie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni. Tra dieci giorni festeggeranno trent'anni di vita da terremotati, ma sono or...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 14/11/2010

Indietro

14/11/2010

Chiudi

Cava de' Tirreni. Tra dieci giorni festeggeranno trent'anni di vita da terremotati, ma sono ormai soltanto una ventina i reduci del sisma dell' 1980. Gli altri 350 in corsa per una casa popolare sono gli occupanti dei prefabbricati alla data del 6 luglio 2004. Sette i campi sparsi nella vallata, cinque i cantieri aperti. Da costruire: 222 alloggi a Pregiato; 68 a Santa Lucia; 36 alla località Maddalena; 35 a Passiano; 15 alla località San Lorenzo, per un totale di 376 appartamenti.

Attualmente sono pronti 72 alloggi a Pregiato e 19 a Passiano. Per gennaio dovrebbero essere pronti altri 16 alloggi a Passiano; tra aprile e settembre prossimi i 68 di Santa Lucia; altri 30 appartamenti di Pregiato saranno consegnati a fine marzo, mentre gli ultimi 26 di Pregiato Bis saranno pronti a giugno.

Il maltempo dà una tregua ma si combatte con l'emergenza idrica, intanto lunedì riaprono le scuole

Sembra aver dato una tregua il maltempo che negli ultimi giorni ha flagellato tutto il territorio salernitano. Una tregua almeno dal punto di vista meteorologico anche perché c'è da fronteggiare, oltre ai danni causati dalla furia del tempo, l'emergenza idrica che persiste. Saranno garantiti circa un milione di litri di acqua nelle prossime ore nei territori salernitani interessati dal black out idrico. Il sistema di Protezione civile regionale e provinciale ha provveduto a reclutare 18 autobotti dei vigili del fuoco della Campania; altre 21 confluiranno nelle zone colpite dal guasto della condotta idrica del Basso Sele e fra queste anche due per il trasporto dell'acqua potabile reperite nel Lazio. In giornata si terrà in Prefettura a Salerno la riunione dell'unità di crisi per affrontare anche il problema idrico che riguarda parte del capoluogo ed i comuni vicini. E sono 350mila i cittadini rimasti a secco dopo l'alluvione, che ha danneggiato tre chilometri di acquedotto. Si lavora all'ipotesi di un bypass, con un calendario che sarà stabilito dall'assessore regionale Edoardo Cosenza, nominato commissario. A Pontecagnano giovedì è arrivato Guido Bertolaso nel suo ultimo giorno di lavoro prima di andare in pensione come capo della Protezione civile il quale ha annunciato che martedì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato d'emergenza. Riaprono le scuole. «Da lunedì si torna a scuola nella zona Orientale di Salerno». È quanto assicura l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Ermanno Guerra. «Con le autobotti, dalla prossima settimana, assicureremo il sufficiente approvvigionamento idrico per far riaprire le scuole. Inoltre - aggiunge - per ridurre al minimo le difficoltà che le famiglie di un'ampia zona di Salerno stanno vivendo a causa della post - alluvione che ha colpito la città, assicureremo per due ore, tutti i giorni, l'acqua nelle case, nella speranza, poi, di allargare questa fascia oraria». «L'amministrazione comunale - conclude - sta facendo tutto il possibile per arginare al minimo i disagi». Intanto al fine di limitare, per quanto possibile, il comprensibile disagio all'utenza, la Salerno Sistemi Spa ha predisposto un piano di fornitura con autobotti che si articolerà come segue:

QUARTIERE**STAZIONAMENTO****ORARIO****MERCATELLO****P.ZZA MONS.GRASSO**

12-14

MARICONDA**VIA PREMUDA (CAMPI CALCETTO)**

14-16

MARICONDA**VIA ZARRA - VIA VILLAFRANCA**

16-18

ARBOSTELLA**VIALE VERDI (STAZ. METROPOLITANA)**

18-20

PASTENA -S.EUSTACHIO**P.ZZA DEI FILADELFI**

12-13

PASTENA-S.EUSTACHIO**PONTE GUAZZARIELLO (VIA CUPA PARISI)**

13-14

PASTENA**VIA VI SETTEMBRE (CHIESA MADONNA DI FATIMA)**

14-16

PASTENA**VIA R.COCCHIA (VOLTO SANTO)**

16-18

MERCATELLO

Il maltempo dà una tregua ma si combatte con l'emergenza idrica, intanto lunedì riaprono le scuole

P.ZZA VOLONTARI DELLA LIBERTA'

18-20

PASTENA (VERMICONE)

VIA E. LOMBARDI (FONTANA ORNAMENTALE)

12-14

PASTENA

VIA STANISLAO DE CRESCENZO

14-16

PASTENA (QUAR. ITALIA)

VIA CARNELUTTI (CHIESA)

16-18

TORRIONE

P.ZZA S.ELMO

18-20

TORRIONE

P.ZZA A. TRUCILLO (SCUOLA M.MARI)

12-14

TORRIONE

VIA T.U.STANZIONE (LICEO DE SANCTIS)

14-16

TORRIONE

VIA ROBERTELLI (AREA MERCATALE)

16-18

TORRIONE

VIALE DELLE GINESTRE (EX ENPAS)

18-20

La Salerno Sistemi Spa comunica che, causa emergenza idrica, è stato costituito un gruppo di lavoro straordinario che presterà attività di centralino telefonico nei giorni di sabato 13 e domenica 14 novembre h24.

LA PROVINCIA COORDINA L'UNITÀ DI CRISI

AGGIORNAMENTI in tempo reale dai Comuni interessati dall'emergenza idrica

12/11/2010

***Consiglio provinciale: convocato il 16 novembre; all'odg interrogazione su
esondazione Fiume Sele***

Il Consiglio provinciale è convocato martedì 16 novembre alle ore 10.00. All'ordine del giorno: interrogazione del gruppo consiliare Partito Democratico in merito alle attività svolte e da svolgere per la difesa del territorio della Piana del Sele colpito dalla esondazione del Fiume Sele; revisione dello Statuto dell'Ente.

Il centro CSC / SPORTELLLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo.

12/11/2010

Maltempo: anche nell'agro nocerino inizia la conta dei danni

Maltempo: anche nell'agro nocerino inizia la conta dei danni

Nell'agro nocerino sarnese sono i comuni di Nocera Inferiore e San Marzano sul Sarno i più devastati dal forte maltempo delle scorse ore. I danni provocati sono incalcolabili e gli uomini del Genio Civile sono all'opera per porre rimedio alla falla che ha causato l'esondazione del fiume Sarno. Con mezzi anfibi e canotti i vigili del fuoco ed i volontari della Protezione Civile hanno lavorato ininterrottamente in questi giorni per mettere in salvo persone e bestiame. Danni ingenti per i raccolti e agli allevamenti: momenti di tensione per il salvataggio di almeno 20 cani, ospiti di un rifugio di volontari. L'acqua ha superato i 4 metri di altezza, riuscendo, in alcuni casi, a coprire o sfiorare i tetti delle case, diventati unico rifugio come nell'alluvione del '93. In queste ore le famiglie evacuate stanno rientrando nelle loro abitazioni. La paura è ancora tanta. Si spera che la pioggia non torni.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

12/11/2010

Emergenza idrica Salerno: unità di crisi, evitare sprechi distribuzione

Emergenza idrica Salerno: unità di crisi, evitare sprechi distribuzione

“Da venerdì siamo riusciti a ridurre sensibilmente il numero di popolazione assolutamente scoperte per quanto riguarda la mancanza dell'acqua”. A riferirlo in mattinata è l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino al quale è stato affidato il coordinamento dell'unità di crisi. “Parliamo - aggiunge - di difficoltà diffusa e non più di disagio ma ancora tanto è il lavoro da fare. Rivolgo un appello soprattutto ai sindaci dei comuni colpiti da questa emergenza. Loro, infatti, rappresentano la prima autorità di Protezione Civile e, in quanto tale, devono segnalarci con precisione dove inviare le autobotti con le scorte d'acqua e quale deve essere il quantitativo. Si devono evitare eccessi e sprechi perché l'acqua è un bene prezioso. La stragrande maggioranza dei sindaci, con in testa il primo cittadino di Salerno, stanno svolgendo questo compito egregiamente, apportando anche soluzioni ulteriori per arginare il problema. Mi rivolgo, dunque, a quei pochi che ancora non ragionano in questa ottica di fattiva collaborazione. Mai come in questo caso - spiega l'assessore - abbiamo registrato una tale comunione di intenti da parte di tutti con uno scatto di orgoglio sentito e comune”. In ultimo Fasolino si rivolge alle famiglie colpite: “Chi abita ai piani alti deve capire che l'acqua arriverà in maniera esigua, mentre chi abita ai primi piani deve sapere che, in questi casi, non va utilizzata l'acqua come in un regime ordinario”.

(Fonte ANSA)

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

13/11/2010

Emergenza Salerno: si lavora per continuare a dare l'acqua almeno per le 2 ore la mattina

Emergenza Salerno: si lavora per continuare a dare l'acqua almeno per le 2 ore la mattina

Sono giorni di grande lavoro per i tecnici della Salerno Sistemi, la società che gestisce l'erogazione idrica nel capoluogo cittadino. Nelle prossime ore i tanti salernitani della zona orientale sapranno se sarà possibile risolvere il problema dell'erogazione dell'acqua, almeno per due ore al mattino. Si sta cercando di realizzare dei raccordi che garantirebbero il trasferimento di acqua nei serbatoi che domenica mattina dovrebbero rimanere a secco. Intanto, il coordinatore dell'unità di crisi, l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino, fa appello alla grande distribuzione, affinché provveda ad effettuare scorte necessarie di acqua per far fronte all'emergenza. Alcuni quartieri della città di Salerno, come altri comuni della provincia, sono rimasti a secco a seguito della rottura, causata dalla eccezionale ondata di maltempo, di una delle condotte dell'acquedotto del Sele. "Ci sono giunte segnalazioni - ha detto Fasolino - che il costo dell'acqua minerale avrebbe subito una lievitazione. Per questo non appena si hanno notizie i cittadini dovranno informare la Guardia di Finanza". Da domenica mattina nel capoluogo quattro autobotti della Protezione civile provvederanno alla distribuzione di acqua non potabile. "Per quanto riguarda l'acqua potabile - ha aggiunto Fasolino - sarà assicurata alle utenze sensibili, come ospedali e casa circondariale".

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

13/11/2010

Salerno senz'acqua, serbatoi riforniti con autobotti

Quinto giorno senz'acqua per mezza Salerno ed i 13 centri a sud di Salerno. Per far fronte all'emergenza della zona orientale di Salerno vengono accelerati i tempi di fornitura attraverso 10 autobotti, ognuna capace di trasportare 15 mila litri di acqua potabile, al serbatoio di Pastena. "Ciò consentirebbe - dice il coordinatore dell'unità di crisi, l'assessore provinciale alla Protezione civile Antonio Fasolino - di garantire nei quartieri dove da mercoledì scorso si registra il disservizio, almeno tre ore di erogazione al mattino a partire dalla giornata di mercoledì". Intanto, dopo l'accordo raggiunto con l'acquedotto dell'Ausino sarà possibile ottenere trenta litri di acqua in più al secondo, da poter smistare nelle condotte. "Se tutti gli step tecnici daranno esito positivo - sottolinea Fasolino - avremo un'altra possibilità di approvvigionamento". Nelle prossime ore il quadro dovrebbe essere ben più chiaro sulla difficile situazione venutasi a creare e che si protrarrà almeno fino all'immediata vigilia di Natale. Nel frattempo prosegue il lavoro di distribuzione dell'acqua nei quartieri dove i rubinetti delle abitazioni sono rimasti a secco. Quattro autobotti provvedono a rifornire d'acqua la popolazione. Stamani sono state distribuite a Pastena anche bottiglie di acqua minerale. Da domani intanto riapriranno le scuole della zona orientale, dove l'acqua è garantita solo per poche ore. Sospeso il tempo pieno in quei plessi dove veniva attuato. A Battipaglia, intanto, da si sta provvedendo a creare dei by-pass che consentiranno di attivare i pozzi trivellati all'inizio degli anni 90, quando si registrò una grave carenza idrica, che dovrebbero poter risolvere in parte l'emergenza. Anche il comune di Pontecagnano - Faiano si è attivato riuscendo a far giungere proprio da Faiano l'acqua necessaria per garantire poche ore di fornitura AGGIORNAMENTI. Si comunica che, alle seguenti zone interessate dall' interruzione idrica:

Arbostella

Mariconda

Mercatello

Pastena,

Quartiere S.Eustachio

Quartiere Europa

Quartiere Italia

Picarielli

Torrione

Torrione Alto

Felline

Casarse

Lauro

Viale delle Ginestre

sarà garantita l'erogazione idrica dalle ore 07.00 alle ore 09.00 di lunedì 15 novembre 2010. Seguiranno ulteriori comunicazioni.

14/11/2010

Maltempo; Fasolino, assicurati 5000 litri d'acqua

Maltempo; Fasolino, assicurati 5000 litri d'acqua

"Nella nottata siamo riusciti a garantire 5.000 litri di acqua nella zona Orientale di Salerno e possiamo confermare che anche per domani la situazione è risolta. Assicureremo, infatti, anche per domani l'acqua necessaria nelle due ore di fasce orarie previste". Con queste parole l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Antonio Fasolino, coordinatore, tra l'altro dell'Unità di crisi, ha ribadito che "stiamo lavorando tutti per contenere il problema dell'emergenza idrica che ha colpito una zona di Salerno e non solo". "Alle famiglie, poi, va ricordato, ovviamente, che l'acqua è razionata. Ai sindaci - conclude Fasolino - è affidata, invece, l'organizzazione del servizio di distribuzione dell'acqua all'interno del proprio territorio, nonché l'informazione sull'orario di erogazione ai propri cittadini. Noi abbiamo solo l'obbligo di assicurare che l'acqua arrivi".

14/11/2010

Acerra, l'emergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio

Acerra, l'emergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio

Rifiuti, emergenza infinita. Potrebbe essere il titolo di un film e invece è gestione ordinaria, in una regione strozzata da camorra e discariche e che si trova a fare i conti con una realtà ben diversa dagli spot governativi. "L'emergenza rifiuti è finita. Dopo 15 anni si torna alla gestione ordinaria". Furono il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il sottosegretario con delega alla Protezione civile Guido Bertolaso a dare, quasi un anno fa, l'annuncio in un'affollata conferenza stampa, acerra Acerra, lemergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio organizzata proprio come piacciono al premier, con tanti annunci e poche o addirittura nessuna possibilità per i cronisti di fare domande.

Emergenza rifiuti: sventato maxi-conferimento a Sant'Arcangelo Trimonte

Emergenza rifiuti: sventato maxi-conferimento a Sant Arcangelo Trimonte

L'emergenza rifiuti napoletana lambisce, ancora una volta, la nostra provincia, stavolta non investendola. E' stato fermato, infatti, un conferimento straordinario di 2.800 tonnellate di rifiuti napoletani che avrebbero dovuto essere sversati nella discarica di Sant Arcangelo Trimonte. Lo rivela l'assessore all'ambiente della Provincia di Benevento, Gianluca Aceto. Il piano, fanno sapere dalla Provincia, era stato concepito nelle scorse ore dall'Unità Operativa della Protezione Civile di Napoli per far fronte all'ennesima emergenza rifiuti del capoluogo partenopeo.